Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 1 febbraio 1972
Anno 91 (Sped. abb. post. - Gr. 1 bis - 70) Lire 90
N. 7737 nuova serie Fondazione 1881

ORMAI LE TRATTATIVE SONO CONDIZIONATE DAL DIVORZIO-REFERENDUM

LA CRISI NON TROVA SBOCCO COLOMBO RINVIA IL VERTICE

Secondo La Malfa, neanche sulle questioni economiche e finanziarie esiste un accordo - Pessimismo di Forlani - Saragat sollecita la DC a rendere note le sue vere intenzioni

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 31

Nonostante l'invito rivoltogli l'altro ieri prima da La Malfa e poi da Forlani, a stringere i tempi e presentare le sue proposte conclusive per la formazione del nuovo governo in una riunione collegiale delle delegazioni dei partiti di centro-sinistra, il presidente incaricato non ha ancora convocato il vertice dei quattro partiti.

Il ritardo nella convocazione di questo vertice deriva dal fatto che, mancando un accordo sulla questione del referendum abrogativo del divorzio, Colombo ritiene che nessuna intesa può essere raggiunta sul programma del nuovo governo. Voci circolanti stasera a palazzo Chigi davano per certo che il vertice sarrà mercoledì o giovedì. Ma la previsione sembra molto ottimistica. Se è vero, infatti, che Colombo ha elementi sufficienti per affrontare la discussione sui problemi programmatici, delle riforme, dell'economia e dell'ordine pubblico, egli è ancora in gravi difficoltà per quanto riguarda il referendum sul divorzio. I partiti, infatti, non si sono pronunciati apertamente sul delicato problema. Stasera, è vero, c'è stata sul divorzio una riunione interpartitica, ma si è trattato di una riunione di serie «B», in quanto ad essa hanno partecipato i senatori di alcuni gruppi divorzisti. I risultati, ovviamente, non sono rilevanti. A riunione conclusa il sen. Jannelli (PSDI) ha detto testualmente: «I rappresentanti dei gruppi divorzisti hanno esaminato la situazione relativa alla proposta di legge Carettoni e al referendum, ed hanno confermato l'urgenza di risolvere il problema. Pertanto, hanno sottolineato la necessità che la DC esprima compiutamente la propria posizione, in merito alla proposta Carettoni». Jannelli ha poi affermato che vi saranno altri incontri, per i quali però — ha detto — non è stata fissata alcuna data.

Un po' poco, per la verità. E Colombo ha deciso di rinviare ancora la riunione quadripartita proprio per dare il tempo ai rappresentanti dei partiti di incontrarsi e di accertare le possibilità di un'intesa sui problemi del referendum. Se Colombo convocasse il vertice dedicato ai problemi di governo e i partiti non avessero compiuto almeno un primo approfondimento sulla questione del referendum, si ripresenterebbe la pregiudiziale dei giorni scorsi. E' inutile discutere del governo, se nel frattempo non si discute anche del divorzio. Il presidente incaricato, a quanto risulta, ha chiarito personalmente questo problema in numerosi contatti avuti in giornata con Forlani, Mancini, Ferri e La Malfa.

Da parte sua il segretario della DC si è sottoposto oggi ad un vero e proprio «tour de force» incontrandosi oltre che con Colombo, con Malagodi e Bozzi, e con i tre segretari di centro-sinistra. Dal colloquio i liberali hanno avuto la netta impressione che Forlani non sia molto ottimista sugli sviluppi della situazione e che ritiene molto difficile la ricostituzione di un governo di centro-sinistra. Ne[illegible] vi sono stati anche i risultati degli altri incontri, sui quali comunque, non si hanno particolari. Si è solo saputo che [illegible]fa ha confermato a Forlani che i repubblicani vogliono [illegible]articolare due modifiche [illegible]e Carettoni sul divorzio [illegible]tima, secondo cui il co[illegible]ttolico osservante può [illegible] la competenza del giu[illegible] e nel caso in cui sia [illegible]so, o sia per iniziare [illegible]imento presso la Sa[illegible] l'eccezione vale per [illegible] questo periodo, se [illegible] non concede l'an[illegible] altro coniuge può [illegible] organi giurisdi[illegible] Stato; il secon[illegible]endamento repubblicano [illegible]e al giudice civile la fa[illegible] di non concedere il di[illegible] in considerazione di par[illegible]ri gravi condizioni fami[illegible] e della minore età dei fi[illegible]al di sotto dei 14 anni).

Di fronte a queste prese di posizione, stasera Forlani non ha nascosto un certo pessimismo. Egli considera molto pericoloso — e lo ha chiaramente fatto capire — condizionare il tentativo di Colombo di formare il governo a quello di fare un accordo sul referendum. Forlani anzi, si è sorpreso della [illegible]one data questa mattina [illegible] giornali, secondo la quale Colombo sollecitava un accordo sul divorzio prima di convocare il vertice. «Se le cose stanno così — avrebbe esclamato Forlani — Colombo il vertice non lo convocherà mai».

E le difficoltà per fare il nuovo governo non si fermano al divorzio. Stasera i repubblicani hanno smentito che i quattro partiti di centro-sinistra avrebbero trovato l'accordo sui punti politici e programmatici, e che la sola questione aperta sia quella del divorzio e del referendum. «Abbiamo ragione di ritenere — afferma "La Voce repubblicana" — che l'esistenza di condizioni di accordo politico o programmatico, soprattutto per quanto riguarda le questioni economiche e finanziarie, non si sia finora potuta constatare, e proprio in ragione di questa incertezza sulle condizioni di accordo o di disaccordo, il segretario politico del PRI, La Malfa, ha chiesto al presidente del consiglio incaricato una sollecita riunione collegiale tra le delegazioni dei quattro partiti. Sarebbe ben curioso che ove si raggiungesse l'accordo sul divorzio — il che appare allo stato delle cose alquanto improbabile — si dovessero spendere faticosi giorni di trattative sulle questioni politiche e programmatiche».

In un'intervista a un settimanale milanese, il presidente del PSDI Tanassi ha proposto la rapida approvazione di una legge «che escluda la possibilità di tenere il referendum, qualsiasi referendum popolare, nell'anno che precede la fine della legislatura». Egli ha confermato il parere socialdemocratico, secondo il quale «le elezioni anticipate sarebbero un gravissimo errore». E ha così concluso: «Sono convinto che se, nonostante tutto, si rendessero inevitabili le elezioni, è il governo che c'è, il governo Colombo, che dovrebbe guidarci in un momento così delicato».

Sulla falsariga di Tanassi si è tenuto anche Saragat. Questi, in una dichiarazione di giornalisti, ha detto che il problema vero è di sapere se i diri-

Vice

Continua in 2.a pagina

ESASPERAZIONE IN TUTTA L'IRLANDA DOPO LA DOMENICA NERA DI LONDONDERRY

L'Ulster esplode di rabbia «Uccidere» è l'ordine dell'I.R.A.

Scambio di roventi accuse sulla responsabilità della sparatoria che è costata la vita a 13 cattolici - Il governo inglese dispone un'inchiesta, Dublino lo attacca duramente e richiama l'ambasciatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 31

I tredici morti che si sono avuti ieri a Londonderry, nel quartiere di Bogside, fra la popolazione civile (in quello che alcune testimonianze affermano essere stato un deliberato, sanguinoso attacco dei paracadutisti inglesi contro una folla di dimostranti cattolici) ha fatto arretrare paurosamente la questione irlandese al punto di partenza, allo scontro delle opposte aggressività, e ha allontanato chissà per quanto tempo quella soluzione politica che stava prendendo forma nel progetto (salve certe condizioni) dell'unificazione irlandese sotto la sovranità di Dublino. E' stato, sotto questo riguardo, un incidente non meno assurdo che tragico: così assurdo da poter persino destare il sospetto che sia stato voluto per mandare a monte la soluzione politica che si profilava.

Il governo inglese ha annunciato un'inchiesta sui fatti, come fin da ieri sera era stato chiesto da eminenti prelati irlandesi (primo fra tutti il primate d'Irlanda, cardinale Conway) in telegrammi al primo ministro Heath: telegrammi carichi di orrore e di indignazione, e tali da non lasciar dubbi — nonostante gli inviti alla calma e alla dignità — sull'affiancamento del clero alla popolazione cattolica in questa tragedia civile. Oggi, sette sacerdoti cattolici si sono uniti in una dichiarazione, poi, firmata a nome di tutti da padre Anthony Mulvey, nella quale si accusano i soldati inglesi di «deliberato omicidio», di sparatorie indiscriminate sulla folla in ritirata, di azione senza provocazione, e si nega, che anche uno solo dei 13 morti o dei 16 feriti civili (fra cui due donne) fosse armato.

La dichiarazione contiene frasi di gravità inaudita, che si spiegano con l'esasperazione del momento, fra le altre questa: «Deploriamo l'esercito e il governo per l'impiego di reparti come quelli paracadutisti che erano ieri a Londonderry, uomini allenati a essere dei criminali e differenti dai terroristi sono per la vernice di rispettabilità che deriva loro dall'uniforme». Altri sacerdoti del gruppo hanno descritto ai cronisti scene strazianti di morenti, di feriti, di soccorsi medici e di assistenze spirituali ostacolate dal fuoco che continuava. Uno solo, certo padre Daley, ha detto di aver visto un civile armato, un giovane che ha sparato qualche colpo di rivoltella (ma solo un quarto d'ora dopo l'eccidio).

L'esercito, dal canto suo, si difende, facendo dichiarare dal portavoce di avere risposto a precise provocazioni e citando fra l'altro nove attacchi con bombe contro i reparti militari (in cui due attentatori sarebbero stati uccisi e sette feriti), nonché nove incidenti con armi da fuoco (nei quali due degli sparatori civili sarebbero stati uccisi, quattro feriti e tre sarebbero fuggiti). Negli ambienti governativi dell'Ulster, poi, si osserva che il corteo dei dimostranti di Londonderry era comunque illegale, ogni manifestazione di massa essen-

Eugenio Galvano

Continua in 2.a pagina



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Londra — Bernadette Devlin s'intrattiene con i giornalisti dopo aver aggredito il ministro Maudling alla Camera dei Comuni

Protesta a Dublino
Fuoco all'ambasciata

Dublino, 31

Centinaia di dimostranti hanno assediato stasera l'ambasciata britannica a Dublino e gettato all'interno dell'edificio una «bomba Molotov», che ha provocato un principio di incendio: l'ordigno, scagliato attraverso una finestra del pianterreno, ha appiccato il fuoco alle tende di una delle sale della legazione. Il pronto intervento dei vigili del fuoco è valso a scongiurare che le fiamme si propagassero.

La dimostrazione dinanzi all'ambasciata inglese (che sorge in una zona residenziale di Dublino) era stata indetta dal partito del «Sinn Fein», il raggruppamento politico dell'IRA, per protestare contro l'uccisione dei tredici civili, avvenuta ieri a Londonderry: gran parte di coloro che hanno preso parte alla manifestazione avevano una fascia nera al braccio in segno di lutto.

La polizia di Dublino si è limitata per lo più a controllare la situazione, anche quando la folla ha cominciato a scagliare pietre e altri oggetti contro l'edificio. I dimostranti hanno anche sfasciato un'auto con targa inglese, parcheggiata nelle vicinanze. *(Ap)*

La Devlin aggredisce il ministro degli interni

Dopo che le era stata negata la parola, la deputatessa cattolica si è avventata su Maudling, schiaffeggiandolo in piena Camera

Londra, 31

Un incidente tanto grave quanto insolito ha caratterizzato questo pomeriggio, alla Camera dei Comuni, la seduta del parlamento nel corso della quale il ministro dell'interno inglese, Reginald Maudling, ha fatto una dichiarazione, a nome del governo, sui sanguinosi incidenti di ieri nel quartiere cattolico di Londonderry. La 24.enne deputatessa Bernadette Devlin, la quale rappresenta uno dei collegi dell'Ulster al parlamento inglese di Westminster ed è una nota esponente del movimento per i diritti civili dell'Irlanda del Nord, ha dapprima insultato Maudling e lo ha accusato di mentire; poi ha attraversato di corsa l'emiciclo, lo ha aggredito e lo ha ripetutamente percosso.

Bernadette Devlin ha compiuto il suo gesto — dinanzi al quale la Camera è rimasta per qualche istante come paralizzata dalla sorpresa — dopo che lo «speaker» le aveva ingiunto di astenersi dall'interrompere il discorso di Maudling: la giovane deputatessa dell'Ulster aveva rivendicato il diritto a parlare, in quanto sarebbe stata l'unico membro della Camera inglese ad assistere di persona agli avvenimenti di ieri a Londonderry; ma il presidente della Camera, Selwyn Lloyd, aveva escluso l'esistenza di un tale diritto.

La donna, avventatasi su Maudling, lo ha schiaffeggiato ripetutamente e lo ha graffiato, afferrandolo anche per i capelli, prima che tre o quattro deputati (appartenenti ai due principali partiti) la immobilizzassero e la trascinassero, ancora recalcitrante, fuori dall'aula; cinque minuti dopo, la Devlin è tornata e si è seduta al suo posto. Per poco, la furia della deputatessa non si è abbattuta anche sul primo ministro, Edward Heath, il quale sedeva proprio accanto a Maudling.

Il ministro dell'interno, prima del clamoroso incidente (la Devlin lo ha anche insultato, qualificandolo come «ipocrita assassino» e «mentitore»), ha annunciato che, quanto prima, sarà costituita una commissione indipendente d'inchiesta, incaricata di far luce sui fatti di Londonderry e, più precisamente, sia sulla sparatoria (conclusasi con la morte di 13 persone) sia sulla manifestazione (non autorizzata) da cui la tragedia ha tratto origine. Descrivendo i fatti di ieri, il ministro ha ribadito la versione secondo cui i soldati inglesi si sono trovati esposti a spari provenienti da un blocco di fabbricati, mentre avanzavano per arrestare alcuni promotori di disordini; rispondendo al fuoco deliberatamente diretto contro di essi — ha proseguito Maudling — i militari «hanno inflitto numerose perdite a quanti li attaccavano con armi da fuoco o con bombe».

Il ministro ha sostenuto altresì che i soldati agivano in base a normali direttive, consistenti «nel fronteggiare le violazioni della legge, arrestare i violatori della legge e perseguire entrambi questi obiettivi col minimo di forze necessarie. E' stato a questo punto che Bernadette Devlin ha interrotto Maudling, chiedendo se fosse corretto che il ministro mentisse davanti alla Camera, ricordando di essere stata l'unico deputato inglese presente ai fatti di Londonderry e dicendo di sentirsi, quindi, autorizzata a rivolgere domande «a quell'ipocrita assassino».

Stasera, Bernadette Devlin ha dichiarato di non aver alcuna intenzione di presentare le proprie scuse al ministro Maudling, e ha aggiunto anzi di essere «spiacente di non essere riuscita a stringergli le mani intorno al collo». «Ho colpito Maudling ripetutamente al viso — ha detto la Devlin — e, prima che riuscissero a separarci, sono riuscita anche a strappargli un ciuffo di capelli». Le norme parlamentari britanniche precludono al ministro Maudling di intraprendere iniziative giudiziarie contro la sua assalitrice, giacché l'autorità di Westminster è superiore a quella di qualsiasi tribunale; l'unica iniziativa che uno o più deputati potrebbero intraprendere contro la Devlin sarebbe di richiederne l'espulsione dal parlamento. Ma una decisione del genere dovrebbe ricevere il consenso tanto del governo quanto dell'opposizione laburista e, anche nell'eventualità che ciò avvenisse, la Devlin potrebbe essere immediatamente rieletta a Westminster nelle conseguenti elezioni suppletive che sarebbero indette nella sua circoscrizione per assegnare il seggio vacante. *(Ansa)*

NEGATIVE REAZIONI COMUNISTE ALLE PROPOSTE DEL PRESIDENTE NIXON

Ciu «smonta» gli otto punti Hanoi ne contrappone nove

La guerra in Indocina non finirà, ha detto il premier cinese, se gli S.U. insisteranno sul loro piano di pace - Un certo possibilismo dietro l'intransigenza dei nordisti?

Pechino, 31

Il primo ministro cinese Ciu En-lai ha dichiarato di ritenere che sarà impossibile porre fine alla guerra in Indocina, e soprattutto nel Vietnam, se gli Stati Uniti insisteranno sul loro ultimo piano di pace in otto punti. Ciu En-lai ha fatto queste dichiarazioni conversando, nella tarda serata di ieri, con un gruppo di nord-americani membri dell'«Associazione per una nuova politica verso la Cina», attualmente in visita a Pechino. Le parole del primo ministro cinese sono state riferite da un membro del Trekiak, assistente di politica cinese all'università «York» di Toronto. «Le cose — ha detto Ciu En-lai, secondo Trekiak — procederanno con alterne vicende, e così sarà anche dopo la visita del Presidente Nixon in Cina».

Le dichiarazioni di Ciu costituiscono il primo commento pubblico di un dirigente cinese sul piano di pace di Nixon (anche se, negli ultimi due giorni, la stampa cinese lo aveva già attaccato energicamente): nonostante ciò, Trekiak e gli altri membri del gruppo hanno dichiarato che, durante la loro conversazione di due ore con Ciu En-lai, quest'ultimo non ha formulato alcun commento negativo né su Nixon né sul suo consigliere speciale Kissinger.

Oggi intanto, a Parigi, la delegazione nordvietnamita alla conferenza sul Vietnam ha pubblicato il testo integrale del piano di pace, in nove punti, proposto dalla Repubblica democratica del Vietnam del Nord agli Stati Uniti durante l'incontro segreto con Kissinger, il 26 giugno scorso: il piano nordvietnamita è stato reso noto dal portavoce della delegazione Tanh Le, al termine di una conferenza stampa, nella quale il rappresentante di Hanoi ha dichiarato, tra l'altro, che il Presidente Nixon «non ha ancora risposto ai due punti fondamentali» dei piani comunisti (abbandono del governo Thieu; ritiro incondizionato di tutte le forze armate, compresi i consiglieri militari, accompagnato dallo smantellamento dell'infrastruttura bellica americana) e che, pertanto, egli dimostra di voler persistere nella politica della «vietnamizzazione» e dell'aggressione. Tanh Le ha fatto capire che il Vietnam del Nord non respinge globalmente il nuovo «piano Nixon» e non è contrario alla ripresa dei negoziati segreti sospesi nell'ottobre scorso ma, considerando gli americano come i soli responsabili di tale sospensione, si attende che siano gli Stati Uniti a riprendere l'iniziativa.

Per quanto riguarda il piano in nove punti, è da notare che, sebbene esso sia di contenuto sostanzialmente identico (per quanto riguarda i problemi fondamentali del ritiro delle truppe americane, della liberazione dei prigionieri, della fine del sostegno americano al regime di Saigon, dell'autodeterminazione, dei danni di guerra) al vecchio piano in sette punti del Vietcong, se ne differenzia tuttavia, in quanto evoca la questione indocinese nel suo insieme.

Nei punti 5 e 6, il piano di Hanoi sottolinea: da un lato, che gli Stati Uniti debbono rispettare gli accordi di Ginevra del 1954 sul Vietnam e sull'Indocina, come pure quelli del 1962 per il Laos, e lasciare i popoli indocinesi regolare da soli i loro affari; dall'altro, che i problemi esistenti fra i paesi d'Indocina (alla cui soluzione il Vietnam del Nord è disposto a partecipare) «saranno risolti dalle parti indocinesi sulla base del reciproco rispetto dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale, della non ingerenza».

Nell'insieme, le dichiarazioni del portavoce sono apparse abbastanze moderate; Than Le sembra aver lasciato la porta aperta a una ripresa dei negoziati segreti e, secondo certi osservatori, ha confermato la impressione, abbastanza diffusa, che l'intransigenza dei dirigenti di Hanoi, forse più apparente che reale, sia dovuta a due grossi timori: da un lato, quello di essere «ingannati» dagli Stati Uniti; dall'altro, quello che la prossima visita del Presidente Nixon a Pechino favorisca la conclusione di un accordo fra grandi potenze, tale da imporre loro una soluzione non gradita.

Per quanto riguarda le operazioni belliche, va rilevato che fonti americane bene informate hanno confermato, oggi, di attendersi una grande offensiva comunista nel Vietnam del Sud, durante il periodo della prossima visita di Nixon in Cina, cioè fra il 21 e il 28 febbraio. I comandanti nordvietnamiti e vietcong — esse hanno precisato — stanno impartendo nuovi ordini in proposito alle loro truppe, ammassate presso la triplice frontiera fra il Laos, la Cambogia e il Vietnam meridionale. Essi disporrebbero, informano le fonti, di almeno 120 mila uomini freschi.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

I comunisti offrono negoziati alla Cambogia

Proposto un accordo che sancisca la presenza di truppe nordvietnamite e vietcong nel paese

Phnom Penh, 31

Il Vietnam del Nord e il Vietcong si sono offerti di negoziare con il governo della Cambogia un accordo in merito alla presenza militare comunista nel paese: lo hanno reso noto fonti diplomatiche comuniste a Phnom Penh, confermando un comunicato del governo cambogiano secondo cui il regime militare del maresciallo Lon Nol «stava studiando la possibilità di avviare conversazioni segrete con il Nord Vietnam». Le fonti comuniste hanno precisato che l'iniziativa è stata del governo del Nord Vietnam ed è stata portata a termine tramite un «paese terzo», non nominato, quale si è detto disposto ad agire da intermediario nel tentativo di pervenire a una intesa militare.

Le prime notizie dell'iniziativa di Hanoi risalgono a sabato e provenivano da fonti diplomatiche occidentali, le quali avevano identificato il «paese terzo» nell'Unione Sovietica: successivamente, diplomatici sovietici a Phnom Penh hanno negato che la URSS sia parte in causa nella vicenda, ma sono stati smentiti dallo stesso governo cambogiano, il quale ha esplicitamente menzionato la URSS come nazione mediatrice tra Hanoi e Phnom Penh.

L'iniziativa sarebbe ora all'esame di una speciale commissione cambogiana, presieduta dal colonnello Lon Non, fratello del premier Lon Nol; a prescindere dall'esito che essa avrà, gli osservatori neutrali a Phnom Penh sebrano propensi a credere che qualche importante sviluppo politico stia maturando in Cambogia, dove — tra l'altro — tutte le comunicazioni con il resto del mondo sono interrotte da oggi, a eccezione dei collegamenti telefonici con Hongkong.

Stando alle fonti di Phnom Penh, l'Unione Sovietica avrebbe suggerito alla Cambogia l'avvio di colloqui indiretti, su una situazione militare «de facto» che conferisca a nordvietnamiti e vietcong impliciti diritti in zone della campagna cambogiana.

Sul piano militare è intanto da segnalare che forze governative cambogiane si sono scontrate, oggi, a una trentina di chilometri da Phnom Penh, con le forze avversarie: lo ha annunciato il comando cambogiano, precisando che gli attacchi comunisti sono stati respinti presso la collina di Thma Pong.

(Ansa - Afp - Reuter)

DISORDINI ALLA VALLETTA

Si scatenano a Malta i sostenitori di Mintoff

La Valletta, 31

Centinaia di persone hanno percorso stasera le strade della Valletta, inneggiando alla politica di Dom Mintoff. Non sono mancati episodi di violenza. La folla ha tentato di fare irruzione nella sede del partito nazionalista, che è all'opposizione, mentre decine di dimostranti hanno gridato invettive e slogans anti-britannici di fronte al monumento eretto alla Regina Vittoria.

La sede del giornale «Times of Malta» è stata presa a sassate. La folla ha inoltre aggredito un operatore della B.B.C., la British Broadcastyng Corporation», e ha tentato di rovesciare un automezzo tedesco regalato al governo.

In parlamento il primo ministro Dom Mintoff si è rifiutato di dare informazioni al leader dell'opposizione Borg Oliver sugli ultimi sviluppi delle trattative anglo-maltesi per le basi dell'isola. In precedenza Mintoff aveva presieduto una riunione di gabinetto, nel corso della quale aveva fatto il punto sui negoziati sospesi a Roma. *(Ap)*



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Londonderry — Soccorsi a uno dei numerosi feriti nella micidiale sparatoria di domenica

UNA SFERZANTE REQUISITORIA DELLA TV SOVIETICA CONTRO LA CINA ROSSA

MOSCA RIDICOLIZZA IL PENSIERO DI MAO

Per un'ora messe in cruda evidenza davanti a milioni di spettatori le aberrazioni del regime

Mosca, 31

Dopo anni di assenza, il leader cinese Mao Tse-tung — definito colui che «ha liberato il suo popolo dalla preoccupazione di pensare» e ripreso in immagini di repertorio — è riapparso questa sera sugli schermi della televisione sovietica che, in un'ora di massimo ascolto, ha proiettato un lungo documentario che illustra, in maniera drammatica e violentemente critica, la situazione interna in Cina.

Il documentario — dal significativo titolo «I difficili anni della Cina» — è stato montato con materiale dei cinegiornali cinesi di attualità e materiale girato in Cina da operatori stranieri, fra i quali anche italiani. Per una intera ora, milioni di telespettatori sovietici hanno potuto vedere illustrate sugli schermi le ormai note tesi di Mosca sulla degenerazione dell'attuale «leadership» di Pechino, «definitivamente squalificata — come ha detto lo «speaker» — dalle lotte interne». «Ma i sovietici e tutti i veri amici del popolo cinese — ha concluso il commento del documentario — sono sicuri che il popolo cinese si libererà... e tornerà in seno alla famiglia dei popoli che edificano il socialismo».

Il documentario è stato centrato soprattutto sull'indottrinamento «maoista» della gioventù e dei bambini, sulla «militarizzazione» della società cinese e sulla nascita del «culto della personalitùà» del Presidente Mao. Per lunghi minuti si sono visti bambini di ogni età e giovani, occupati ora nella lettura e nella recitazione ritmica dei «pensieri» di Mao, ora nell'addestramento militare, con armi vere o finte.

Le parole che accompagnavano le immagini non si sono mai scostate dal tono che è divenuto caratteristico, negli ultimi anni e specie negli ultimi mesi, degli editoriali della stampa sovietica dedicati alla Cina. Lo «speaker» parlava infatti del clima da «fortezza assediata, anzi caserma assediata» creato in Cina dai maoisti, dell'«isteria militare» in relazione a una presunta «minaccia dal Nord», cioè da parte dell'Unione Sovietica, che è invece «il principale ostacolo che i dirigenti cinesi incontrano nelle loro mire egemoniche».

Le colonne in marcia — siano esse di militari o di «guardie rosse» o di scolari — sarebbero diventate, secondo il documentario sovietico, «la più diffusa forma di spostamento delle persone nella Cina contemporanea», e il paese stesso sarebbe ormai sprofondato in quello che è stato definito «un rituale ecclesiastico-religioso». Quanto agli «oppositori» di Mao, essi — secondo il documentario — verrebbero inviati ai lavori forzati. «Milioni di persone — ha detto lo «speaker» ignorando ciò che avviene nell'URSS — vengono "rieducate" con l'invio in residenza obbligatoria permanente in luoghi impervi del paese, dove sono addette a sfibranti lavori fisici».

Gli autori del documentario non hanno mancato di ridicolizzare l'applicazione del «pensiero di Mao» alla scienza, mostrando in particolare le immagini di asserite guarigioni di sordomuti, ottenute con l'aiuto dei libretti rossi, stampati in 740 milioni di copie dall'inizio della «rivoluzione culturale». La vita cinese — ha sostenuto il documentario — è attualmente dominata «in toto» dall'esercito, che ha soppiantato praticamente ovunque l'amministrazion civile. Ma quale che siano i loro sforzi — ha affermato lo «speaker» — i dirigenti maoisti di Pechino «non riusciranno a far tacere lo scontento della popolazione». *(Ansa)*

La situazione

Colloqui, fino a questo momento infruttuosi, si stanno svolgendo fra i partiti per tentare di disincagliare il problema del referendum. Il segretario della DC Forlani si è incontrato ieri, ottenendo peraltro scarso successo, con La Malfa, Ferri, Mancini, Malagodi e Bozzi. Un incontro dei gruppi laici del Senato si è svolto a palazzo Giustiniani. Una proposta per sbloccare la situazione è stata avanzata dal presidente del PSDI Tanassi, ma non ha avuto ancora nessuna eco. Intanto il presidente del consiglio sta preparando il vertice quadripartito, che potrebbe svolgersi da un giorno all'altro; ad ogni modo, finora non è stata diramata nessuna convocazione ufficiale.

Colombo si è recato ieri a piazza del Gesù, nella sede centrale della DC, dove ha avuto un colloquio con Forlani. Secondo quanto si è appreso, Forlani ha espresso un giudizio sostanzialmente pessimistico sulla possibilità di una intesa per il referendum e sulla formazione di una nuova coalizione di centro-sinistra. Secondo una impressione abbastanza diffusa negli ambienti politici e ribadita anche da Saragat, l'ipotesi delle elezioni politiche anticipate acquista sempre maggior credito.

Tensione vivissima in tutta l'Irlanda per la strage di Londonderry: tra i cattolici dell'Ulster, l'esercito inglese e i governi di Belfast, Dublino e Londra è in atto una polemica che rischia di aggravare ancor più la crisi e di renderla insostenibile, tanto più che l'IRA ha rinnovato la sua minaccia di sanguinosa rappresaglia contro i militari britannici. Un grave episodio è intanto avvenuto ai Comuni, dove Bernadette Devlin ha aggredito e malmenato il ministro degli interni Maudling.

RISULTA SEMPRE PIU' COMPROMESSA L'UNITA' FRA LE TRE CONFEDERAZIONI

CISL E CGIL AI FERRI CORTI

FRATTURA NEL FRONTE SINDACALE

Il dialogo con la Confindustria pomo della discordia - La centrale socialcomunista accusata di «intransigenza di natura politica» - L'azione mediatrice svolta dalla UIL

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 31

CGIL, CISL e UIL sono sempre «spaccate» e divise sulla possibilità di proseguire o meno il dialogo con la Confidustria. a una parte la CGIL, isolata, ha già espresso le sue critiche al documento economico consegnato dalla Confindustria il 14 gennaio scorso, alle tre confederazioni, sostenendo anche la necessità di porre fine a questo confronto; dall'altra CISL e UIL che, se pure su posizioni diverse, sono invece dell'opportunità di continuare questi incontri con gli imprenditori per approfondire le proposte della confindustria sulla situazione economica. A questa «rottura» dell'unità d'azione tra le tre centrali sindacali si aggiunge poi la «spaccatura» interna alla CISL la cui segreteria confederale guidata da Storti è favorevole al dialogo mentre alcune categorie dell'industria (metalmeccanici, tessili, alimentaristi e parte dei chimici) invece si sono allineate alle posizioni della CGIL.

Di qui la necessità per Storti e la segreteria di trovare «forza« tra le altre categorie dell'agricoltura (favorevoli) e a quelle del pubblico impiego (statale, parastatali, ospedalieri, professori, elettrici ecc.) che non avrebbero dovuto essere consultate perché non direttamente interessate ai problemi della ripresa e dello sviluppo economico ma che, essendo sulla stessa posizione degli agricoli, è stato necessario consultare per schierare contro i settori dell'industria un fronte maggiore di settori propensi al dialogo. A conferma di tali dissensi, oggi, il segretario generale della FISBA-CISL (federazione dei braccianti), Paolo Sartori, ha dichiarato che, «nel documento della Confindustria ci sono dei punti di grande interesse, intorno ai quali conviene cercare la coperazione». «Trovo pertanto che il comunicato della segreteria della CGIL, con il quale è stato anticipato un giudizio negativo, sul documento, ha detto ancora Sartori, sia inaccettabile, oltre che per la grave scorrettezza usata nei confronti della segreteria della CISL, con la quale era stato concordato di sospendere il giudizio fino a una prossima riunione congiunta, ma anche e soprattutto per il merito.

«Non è serio infatti — ha continuato Sartori — avviare dei colloqui con una organizzazione della quale era prevedibile la linea di politica economica e poi scoprire che non c'è possibilità d'intesa. La CGIL na mostrato chiaramente — ha concluso Sartori — che le ragioni della sua intransigenza sono di natura politica e non sindacale». A questa posizione di Sartori si oppone quella dei metalmeccanici della stessa CISL che nei giorni scorsi insieme alla FIOM e alla UILM elaborarono un documento di «netta chiusura». Di qui le difficoltà della segreteria della CISL che ha convocato il proprio esecutivo per il 3 febbraio nel tentativo di trovare un minimo comune denominatore e presentarsi compatta all'appuntamento del 7 e 8 febbraio quando si riuniranno gli esecutivi della CGIL, CISL e UIL per compiere una valutazione unitaria del documento confindustriale e decidere l'eventuale proseguimento del confronto.

Diretta a questo tentativo è l'azione della UIL che oggi ha riunito la segreteria confederale allargata ai segretari di categoria dell'industria e dell'agricoltura (non quelli del pubblico impiego) per vagliare le possibilità che ci sono per tentare di sanare la «spaccatura» tra le confederazioni. In pratica la UIL si è messa in una posizione di «trait d'union» tra CGIL e CISL avanzando sì delle riserve al documento confindustriale, ma non escludendo, anzi incoraggiando, il proseguio del dialogo.

Sintomatica a questo proposito è stata la relazione svolta dal segretario confederale, il socialista Simoncini, che ha detto: «Nell'insieme il documento sindacale del 6 ottobre, e quello confindustriale del 14 gennaio, esprimono logiche profondamente diverse; tuttavia — ha aggiunto riferendosi alla CGIL — i sindacati non debbono limitarsi a un giudizio sommario, ma esprimere le loro valutazione su una base di un esame obiettivo, e articolato, del documento, impegnando al tempo stesso la Confindustria sul terreno delle significative valutazioni di massima enunciate in tema di domanda interna, di impieghi sociali, di investimenti pubblici, di piena occupazione e di sviluppo del Mezzogiorno». Simoncini ha anche detto che «esaurita ormai la fase conoscitiva e di confronto interconfederale, si può considerare la opportunità della formazione di due gruppi di lavoro, a livello tecnico uno e con la partecipazione delle categorie interessate l'altro».

In margine va rilevato che anche l'«organizzazione industriale» ha replicato alle valutazioni espresse dalla CGIL sul documento economico della Confindustria.

Matteo Giambi

Doppio impatto micidiale



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — Un'impressionante immagine del mortale incidente di Agrate. La «124», dopo aver sbandato ed essere finita contro un albero, è rientrata di rimbalzo al centro della carreggiata schiantandosi contro un autotreno proveniente dalla parte opposta.

IL COMPLICATO MOSAICO DELLE VERTENZE

Note rassicuranti solo per i marittimi

Oggi ripresa delle trattative - Accuse al governo dai parastatali - Braccianti: sciopero confermato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 31

Continua ad aumentare la tensione fra le varie categorie le cui vertenze sono ancora sul tappeto. Uno stato di «grave malcontento» si continua a registrare nel settore parastatale. Negli ambienti sindacali della categoria si sottolinea che la insoddisfazione, già manifestata dalle segreterie delle federazioni parastatali, appare sempre più giustificata con il passare dei giorni, poiché il ministero del lavoro non ha ancora consegnato ai sindacati il testo della nuova bozza di decreto legge sul riassetto della categoria che, secondo gli impegni presi dal governo, dovrebbe essere pronta da tempo. Secondo i sindacati, questo prolungato ritardo, nel mettere al corrente le organizzazioni dei lavoratori, sullo schema di disegno di legge in questione, «avvalora l'ipotesi che, contrariamente alle assicurazioni ricevute, il testo abbia subito modifiche sostanziali rispetto a quello a suo tempo elaborato dal ministero del lavoro e sul quale i sindacati erano d'accordo».

Oltre 500 assemblee di base soto stante effettuate intanto dai sindacati ferrovieri della CGIL, CISL e UIL dal 26 gennaio scorso fino a oggi, per far conoscere alla categoria i risultati della trattativa con il ministero dei trasporti relativa alla piattaforma rivendicativa del settore. Entro il 4 febbraio saranno effettuate altre 550 assemblee, per un totale di 1050, completando così il ciclo della consultazione di base. Subito dopo le segreterie nazionali delle tre federazioni (SFI, SAUFI e SIUF) si riuniranno per tirare le somme del dibattito svoltosi in tutti i compartimenti del settore raccogliendo così gli elementi utili per formulare un giudizio definitivo sulle posizioni del governo in merito ai vari punti della piattaforma rivendicativa.

Mercoledì sera, o tuttalpiù giovedì prossimi, verrà resa nota la data di inizio dello sciopero di 48 ore del milione e 700 mila braccianti e salariati agricoli, proclamato nei giorni scorsi dai sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL entro il 15 del mese. E' stato intanto confermato per mercoledì pomeriggio l'incontro fra il ministro del lavoro Donat Cattin e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria per compiere un nuovo esame della vertenza in corso, relativa al rinnovo del patto nazionale di lavoro dei braccianti, soprattutto dopo l'irrigidimento mostrato dalla Confagricoltura, su molti punti della piattaforma rivendicativa.

Oggi riprenderanno, presso la Confitarma, le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 30 mila marittimi dell'armamento privato. I sindacati di categoria della FILM-CGIL, FILM-CISL e UIM-UIL hanno già fatto sapere che, malgrado alcune difficoltà, «alcune richieste sono state acquisite. I sindacati dei lavoratori delle imposte di consumo aderenti alla CGIL, CISL e UIL, hanno proclamato uno sciopero nazionale di tre giorni per domani, il 2 e il 3 febbraio.

M. G.

I CONGRESSI PROVINCIALI

PERDONO TERRENO le sinistre nella DC

Roma, 31

Le sinistre della D.C. stanno perdendo terreno: lo ha affermato il dott. Giancarlo Tesini, membro della direzione centrale del partito ed esponente del gruppo Rumor-Piccoli. Tesini ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Gli ultimi risultati dei congressi provinciali della D.C. rappresentano la conferma di una tendenza che si sta registrando in Emilia come nelle altre parti d'Italia, di un largo incremento di consensi alle nostre posizioni politiche. Questa tendenza è indubbiamente interprete di una esigenza politica di chiarezza dell'elettorato democratico cristiano, il quale reclama da noi coerenza vigorosa nell'attuazione di una linea democratica di contrapposizione al comunismo e di netto rifiuto del neofascismo».

«La flessione delle posizioni delle sinistre interne — ha proseguito Tesini — è la conseguenza dell'ambiguità di alcuni comportamenti che la stragrande maggioranza della base del partito mostra di rifiutare. In un momento di difficoltà generali del Paese — ha concluso — credo sia di comune soddisfazione verificare questo ampio consolidarsi di una posizione centrale della D.C., come valida garanzia contro qualsiasi tentazione eversiva e come elemento insostituibile di un progresso civile che non può certo passare attraverso avventure autoritarie, siano esse di destra come di sinistra».

TRAGICA CARAMBOLA AD AGRATE PRESSO IL CASELLO DELLA MILANO-BERGAMO

DUE MORTI SU UNA «124» «IMPAZZITA» SULL'ASFALTO

Prima contro un albero e poi di rimbalzo contro un autocarro - Altri due leggermente feriti Schianto frontale nel Torinese: una vittima - Treno travolge un'auto a Napoli: un morto

Milano, 31

Due persone sono rimaste uccise e due ferite in un incidente stradale avvenuto stamane a poca distanza dal casello di Agrate dell'autostrada Milano-Bergamo. Una «124» di colore blu targata Milano, sulla quale viaggiavano quattro persone, è finita, per cause che non sono ancora accertate, prima contro un albero e quindi, di rimbalzo, contro un autotreno, targato Treviso, che proveniva dalla direzione opposta. La «124» era guidata da Felice Ronco di 48 anni, di Arcore, che nello scontro ha riportato ferite giudicate guaribile all'ospedale di Vimercate in otto giorni. Sulla vettura si trovavano due fratelli, Giovanni e Primo Stucchi, rispettivamente di 45 e 65 anni di Ornago. Questo ultimo è morto sul colpo assieme alla quarta persona, Ambrogio Balconi di 73 anni di Arcore. Giovanni Stucchi ha riportato ferite giudicate guaribili in una trentina di giorni, salvo complicazioni. Il pilota dell'autotreno, Giovanni Susegna (Treviso) è uscito indenne dallo scontro. La polizia stradale ritiene che la «124» sia sbandata improvvisamente a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia,

Un morto e tre feriti si sono avuti in un incidente stradale avvenuto nella notte sulla statale del Sestriere, lungo la circonvallazione di Airasca. na Fiat «600» procedeva in direzione di Torino: era alla guida Mirella Prestigiacomo di 22 anni, che aveva a bordo con sé Giovanni Gecchele di 38 anni e Attilio Foresta di 39 anni (quest'ultimo è un pregiudicato, noto esponente della malavita torinese); in senso contrario viaggiava una «500» condotta dall'impiegato Dario Terzariol di 25 anni. Non c'era foschia e non c'era ghiaccio sulla strada nel punto in cui le due autovetture si sono incrociate; si è avuto probabilmente, per l'alta velocità, uno sbandamento verso il centro della strada. Le due utilitarie si sono scontrate frontalmente, e la «500» si è sfasciata. Il Terzariol è rimasto ucciso sul colpo. Tutti feriti gli occupanti della «600»: il Foresta è stato ricoverato all'ospedale Molinette di Torino con la prognosi di 40 giorni. La Prestigiacomo e il Gecchele all'ospedale «Agnelli» di Pinerolo con prognosi di 20 giorni ciascuno.

Un treno della ferrovia secondaria «Alifana» ha travolto una «500» Fiat al passagio al livello di Ponticelli. Il guidatore dell'auto, Antonio Muscianese, è morto sul colpo. L'incidente è accaduto nelle prime ore della mattinata. Il conducente dell' autovettura, trovate alzate le sbarre del passaggio a livello, ha attraversato i binari nel momento in cui sopraggiungeva il treno «AT 941», condotto da Alfredo Avella. La «500» è stata trascinata per un lungo tratto dal treno, per estrarre il corpo del muscianese dall'autovettura completamente distrutta è stato necessario lo intervento dei vigili del fuoco. Il treno «AT 914» era in servizio sulla linea Cassino-Napoli. Un'inchiesta è stata aperta dalla magistratura per accertare le eventuali responsabilità dell'assuntore del passaggio a livello. (Ansa)

A DUE NIGERIANI

DODICI CHILI D'ORO sequestrati a Fiumicino

Roma, 31

Un rilevante quantitativo di oro è stato sequestrato questa sera all'aeroporto di Fiumicino da agenti della compagnia della Guardia di Finanza. Il prezioso metallo — dodici chilogrammi, in lingotti — e numerosi monili per un valore complessivo di circa 15 milioni di lire sono stati scoperti tra i bagagli di due cittadini nigeriani, Ali Hagaji, di 30 anni, e Dogara Sariki Yaro, di 32, entrambi residenti a Lagos, che erano giunti poco dopo le 20 al «Leonardo da Vinci», in aereo da Londra. I due avevano appena completato le formalità di sbarco senza dichiarare al controllo doganale il possesso della preziosa merce. Mentre i due si dirigevano a prendere l'autobus per Roma, una pattuglia di finanzieri, ha compiuto un esame supplementare accorgendosi della presenza dell'oro nelle valigie.

Hagaji ha detto di essere il proprietario dei gioielli, bracciali e collane; il Sariki dei lingotti. Entrambi hanno però affermato che si sarebbero fermati a Roma solo una notte in quanto dovevano portare l'oro a Lagos. Per avvalorare tale tesi hanno anche mostrato due biglietti d'aereo, Roma-Lagos per domani. Secondo gli investigatori, il Sariki Yaro sarebbe accusato del reato di importazione clandestina d'oro, per il quale è prevista una ammenda pecuniaria fino a cinque volte superiore al valore della merce: Hagaji di contrabbando, per il quale è prevista una canzione di lire 350 mila o l'arresto.

UNA FACILE PREVISIONE...

FEBBRAIO VARIABILE dicono i meteorologi

Roma, 31

Per tutto febbraio il tempo sarà variabile sull'Italia, con l'eccezione di una settimana circa nella seconda metà del mese. Infatti, nelle previsioni a lunga scadenza emesse oggi dal servizio meteorologico dell'aeronautica militare, è detto che «nella sua evoluzione generale, l'andamento del tempo sull'Italia si prospetta con le caratteristiche tipiche del mese di febbraio, cioè determinato in prevalenza dalle perturbazioni provenienti dai quadranti occidentali, con la conseguente formazione di frequenti zone di bassa pressione sul Mediterraneo centro-occidentale».

Nella prima metà del mese il tempo sarà molto variabile. Le condizioni di maltempo dovrebbero prevalere inizialmente sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche. La temperatura oscillerà intorno ai valori normali. Nella seconda metà del mese, dopo un primo periodo di tempo buono per circa sette giorni, è previsto un peggioramento delle condizioni. In quest'ultima fase saranno più sensibili gli scarti negativi della temperatura».

(Ansa)

DALLA PRIMA PAGINA

ULSTER

do stata espressamente proibita dal governo Faulkner pochi giorni or sono: questo argomento non diminuisce tuttavia la gravità dell'eccidio, e non contribuisce a sciogliere il groviglio delle tesi e delle antitesi che si intrecciano nella più confusa delle polemiche.

E' intervenuto nella diatriba pure il governo di Dublino. nella persona del suo primo ministro Lynch, con accenti e richieste che aggravano la questione irlandese anche sul piano internazionale, sul piano dei rapporti con Londra. La più perentoria delle richieste concerne l'immediato ritiro di tutti i soldati inglesi da Londonderry e da tutte le altre zone dell'Ulster con popolazione a maggioranza cattolica; anticipata nella conversazione telefonica che Lynch ha avuto la notte scorsa con Heath e confermata oggi in un agitato consiglio dei ministri a Dublino, essa è stata però sdegnosamente respinta dal governo inglese, il quale ha confermato che i soldati inglesi rimarranno in tutte le sei contee dell'Ulster, dovunque sia ritenuto opportuno per combattere i terroristi.

Il governo di Dublino, ... richiamato il suo amasci... da Londra (ufficialmente ... consultazioni ma eviden... te per accentuare la «tesi... accusa quello di Londi... liberata «vessazione de... lazione di minoranza»... che questa vessazione ... così pure finiscano gli ... menti senza processo, ... tando infine una im... dichiarazione ufficiale ... che assicuri lo svolgim... una conferenza «per rag... re una sistemazione de... della questione irlandese... troppo, come si è già n... l'incandescenza della situa... sembra fatalmente allont... piuttosto che avvicinare... prospettiva di questo ge... Dublino fa sprizzare sci... dal ferro caldo, martellanc... tesi di un «attacco non pr... cato delle truppe inglesi ... tro cittadini disarmati».

Anche l'IRA, naturalme... non ha tardato a far sen... la sua voce: in una confere... stampa svoltasi a Londond... ry davanti a un ristretto ... mero di giornalisti, espone... di entrambi i rami dell'org... nizzazione (quello ufficiale ... quello dei «provisionals») ha... no preannunciato la loro ve... detta. Il portavoce dell'IRA u... ficiale, che pure si distingu... dall'altro ramo per una sua re... lativa moderazione, ha dichia... rato per questa occasione la... solidarietà con gli estremisti, ricordando che la sua organizzazione non ha mai rinunciato al principio della rappresaglia contro i soldati inglesi: è il caso presente. ha affermato, e ha aggiunto: «In altre parole, in questo momento la nostra politica immediata è di uccidere più soldati inglesi che sia possibile, per vendicare l'eccidio».

L'atmosfera, in effetti, si riscalda sempre più a Belfast, Londonderry e altre città dell'Ulster la giornata odierna è stata contrassegnata da una lunga serie di attentati e sparatorie, forse l'inizio (appunto) della rappresaglia minacciata dall'IRA. Due agenti si... no rimasti feriti — uno di es... gravemente — mentre cerca... no di allontanare la folla ... un negozio di Belfast, dov'e... stata collocata una bomba; u... altra esplosione è avvenuta ... una latteria, ma non vi so... state vittime. Diversi soldati sono stati feriti (uno di essi gravemente) da franchi tiratori appostati sui tetti: in uno dei rioni protestanti di Belfast, una sala cinematografica e un supermercato sono stati dati alle fiamme dai guerriglieri. Infine. durante uno scambio a fuoco tra soldati e guerriglieri, nei pressi di Springfield Road, alcuni scolari si sono trovati tra i due fuochi e sono riusciti fortunatamente a porsi al riparo.

E. G.

GIURIA DIFFICILE PER VALPREDA



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Il dott. Orlando Falco, che presiederà il processo contro Valpreda, mentre estrae i nomi dei giudici popolari per la composizione della giuria che sarà formata da otto persone

Roma, 31

Forse domani si riuscirà a comporre la giuria popolare che dovrà entrare a far parte della Corte di assise, incaricata di giudicare Pietro Valpreda e tutte le altre persone rinviate a giudizio al termine dell'inchiesta sugli attentati compiuti a Milano e Roma nel dicembre 1969. Stamane si pensava di poter riuscire a procedere alla nomina dei quattro giudici, che ancora mancavano. E perciò è stata vagliata la posizione di otto persone che erano state sorteggiate per essere assunte nell'incarico.

Tuttavia, solamente una di esse, il dottor Giampiero Carocci, di 53 anni, funzionario del ministero degli esteri, è risultato idonea. Gli altri sono stati invece dispensati, poiché hanno dimostrato che per inderogabili impegni, non potevano accedere all'incarico. Il presidente della Corte, Orlando Falco, ha già fatto estrarre dall'urna altri sei nomi e domani tra questi, tenterà di scegliere quelli di tre persone che abbiano i requisiti necessari e intendano accettare la nomina.

Intanto i processi d' Assise che avrebbero dovuto essere celebrati oggi sono stati inviati a nuovo ruolo proprio per la mancanza di una Corte completa.

AUDACE COLPO CONTRO UN FURGONE DEI VALORI A FOGGIA

Bloccano il «postale» e rapinano 22 milioni

Tutto è stato compiuto in pochi secondi da tre banditi mascherati Uno solo era armato - Poi la fuga con una potente vettura

Foggia, 31

Tre uomini hanno bloccato stasera un motofurgone delle poste e si sono impossessati, tra l'altro, di un pacchetto dell'agenzia del Banco di Napoli, nel quale si trovavano — secondo quanto si è appreso — circa 22 milioni di lire. Le indagini sono dirette dal comandante del gruppo carabinieri di Foggia, col. Di Noto. Posti di blocco sono stati istituiti in Capitanata e nelle province limitrofe. La rapina è stata compiuta in una zona poco illuminata di via Libertà, alla periferia dell'abitato, a circa duecento metri dalla stazione delle Ferrovie dello Stato dove era diretto il motofurgone proveniente dall'ufficio delle poste.

Improvvisamente un' automobile di grossa cilindrata, sembra un'«Alfa Romeo 1750», con una targa di cartone sovrapposta a quella originale, ha sorpassato il motofurgone e gli ha «tagliato» la strada, costringendo il conducente, il portalettere Michele Marzucco, di 35 anni, a frenare. Dalla vettura sono scesi due uomini con il viso mascherato da calzamaglie, mentre un terzo è restato alla guida con il motore avviato. Uno dei malfattori ha puntato alla tempia del Marzucco una pistola senza dire niente, mentre l'altro si è avvicinato alla parte posteriore del motofurgone e, dopo aver rotto la maniglia, ha aperto lo sportello.

Il rapinatore si è quindi impossessato di due grandi sacchi contenenti la posta ordinaria e del pacchetto dell'istituto bancario. A quanto sembra, il denaro in contanti era destinato alla sede di Foggia del Banco di Napoli. In uno dei due sacchi vi sarebbero inoltre vaglia per due milioni di lire intestati alla direzione provinciale delle poste del capoluogo dauno. I malfattori sono poi saliti a bordo dell'automobile che è ripartita a elevata velocità. Il Marzucco ha quindi raggiunto la caserma dei carabinieri denunciando l' accaduto.

Gli investigatori ritengono che l'aggressione al Marzucco sia stata studiata dai rapinatori in tutti i particolari e che, nei giorni scorsi, il motofurgone sia stato seguito per controllare il suo percorso; non escludendo inoltre che i malfattori abbiano avuto un complice il quale li avrebbe informati che questa sera. a bordo del motofurgone, si trovava il pacchetto dell'istituto bancario. (Ansa)

Carabinieri sventano una rapina a Bologna

Bologna, 31

Una rapina all'agenzia del «Banco di Sicilia», che ha sede presso la sede del «Resto del Carlino» a Bologna, è stata sventata dai carabinieri, che hanno arrestato tre giovani veneti. Secondo gli accertamenti dei carabinieri, la rapina doveva essere fatta dalle 13 alle 14, al momento cioè in cui dalla banca dovevano essere portate fuori le cassettine contenenti il denaro destinato al pagamento degli stipendi dei dipendenti del quotidiano, circa un centinaio di milioni di lire. L'ingresso dell'agenzia dista solo una cinquantina di metri dall'entrata del giornale, ma per potervi entrare gli impiegati dell'istituto di credito debbono uscire in strada.

I tre, evidentemente informati del fatto che l'operazione doveva essere svolta in quel momento, avevano quindi deciso di sorprendere gli addetti in questo breve tempo. Una segnalazione, giunta ai carabinieri verso le 12,30, ha permesso però di sventare la rapina. (Ansa)

FURTI ORGANIZZATI SULLA LINEA FERROVIARIA TRIESTE - MILANO

«Prego, l'aiutiamo a salire» (intanto il portafoglio sparisce)

Colti sul fatto due jugoslavi alla stazione di Verona - Denunciati

Verona, 31

Due giovani jugoslavi sono stati denunciati, a piede libero, per furto aggravato dalla polizia ferroviaria della stazione di Porta Nuova, dopo che avevano tentato di impossessarsi del portafogli di un ferroviere. I due, scoperti, si erano dati alla fuga attraverso la stazione. Essi sono: Zvonimir Martinovich e Srdjian Zelenovich, entrambi di 21 anni, di Belgrado Secondo il commissariato della polizia ferroviaria, i due jugoslavi farebbero parte di un'organizzazione con base a Milano, la quale invia giovani jugoslavi sulla linea Trieste-Milano con il compito di aiutare i passeggeri a salire o a scendere dai treni e, nel contempo, alleggerirli del portafogli.

Segnalata la presenza di tale organizzazione, alla stazione di Porta Nuova è stato predisposto un servizio di vigilanza che, nel pomeriggio, ha dato i suoi frutti. Sul treno giunto da Trieste e in partenza per Milano, il Martinovich e lo Zelenovich, appena scesi, avevano cercato di «aiutare» il ferroviere Tommaso Cicale, di 50 anni, di Napoli, a salire sulla vettura, ma l'uomo si è accorto che i due giovani, mentre lo spingevano, gli sfilavano il portafogli dalla tasca della giacca. Egli ha dato l'allarme e i due, come si è detto, sono stati fermati dopo un breve inseguimento fra i binari della stazione. (Ansa)

Nel Mediterraneo orientale

SI CERCA L'AEREO precipitato in mare

Napoli, 31

Continuano le ricerche nel Mediterraneo Orientale dell'aereo da trasporto statunitense del tipo «C-2A», partito due giorni fa da Capodichino e precipitato due ore dopo in seguito a un'improvvisa avaria. A bordo, come è noto, si trovavano dieci persone, otto delle quali sono state salvate. Gli scomparsi sono i due piloti che si presume siano rimasti nella carlinga.

Un portavoce della «NAF» — il comando della marina militare statunitense che ha sede a Capodichino — ha comunicato stamani i nomi dei due piloti: sono i tenenti Kenneth M. Garton, di Eau Claire (Wisconsin), e David F. Alger, di Burlingame (California). Entrambi hanno le mogli che abitano a Napoli. Oltre ai due ufficiali piloti, a bordo del «Greyhound» turboelica si trovavano tre avieri, membri dell'equipaggio, e cinque ufficiali della portaerei «Indipendence» che stavano tornando a bordo della propria unità dall'aeroporto di Capodichino.

Il «Greyhound» aveva da poco cominciato a sorvolare la portaerei «Indipendence», sulla quale doveva atterrare, quando ha subito il guasto.

GLI SCONTRI DI SABATO IN PIENO CENTRO

Scarcerati a Bologna i 16 studenti di destra

Erano stati arrestati per una adunata sediziosa

Bologna, 31

Sono stati scarcerati nel pomeriggio di oggi e posti in libertà provvisoria i sedici giovani, tra i quali due ragazze, appartenenti a un movimento politico di estrema destra: erano stati arrestati dalla polizia sabato scorso dopo i tafferugli avvenuti nei pressi della sede dell'UMI, nel centro di Bologna. E' stato il pretore dottor De Nardis, al quale erano stati passati gli atti del sostituto procuratore della Repubblica Passarelli, investito del caso, a disporre per la scarcerazione dei giovani, i quali sarebbero accusati del reato di adunata sediziosa. Prima di essere rilasciati i giovani sono stati interrogati dal pretore.

I tafferugli, come è noto, sono divampati sabato quando i giovani di destra — ai quali il giorno prima era stato impedito di distribuire volantini del FAS (Fronte azione studentesca) — hanno atteso all'uscita gli studenti del Liceo classico «Minghetti». Ma il gruppetto, affrontato dai liceali, si è ritirato verso la sede dell'UMI nei pressi della quale si è avuto uno scontro prontamente stroncato dalla polizia che ha proceduto all'arresto dei sedici giovani. Da notare che successivamente i carabinieri, perquisendo la sede dell'UMI, hanno sequestrato sbarre, bastoni, una pistola lanciarazzi e alcune cariche per la stessa arma.

MORTALE INCIDENTE sul lavoro a Chieti

Chieti, 31

Mortale incidente sul lavoro in un cantiere edile addetto alla costruzione dell'asse attrezzato al servizio dell'area industriale Chieti-Pescara: la vittima è un operaio di 36 anni, Domenico Calardi, residente a Rivella di Potenza. L'uomo era intento al lavoro, è stato investito da un grosso peso di una gru semovente. (Ansa)

LA CRISI

genti democristiani hanno già deciso per conto loro di andare alle elezioni anticipate e, nell'ipotesi affermativa, se con l'attuale governo o con un governo monocolore. «In tal caso — ha proseguito l'esponente del PSDI — sarebbe opportuno che lo dicessero subito, in modo da permettere agli altri della maggioranza di prendere le loro decisioni. E' già molto significativo che, in luogo del mandato largo conferito dal Capo dello Stato all'on. Colombo, i dirigenti della DC abbiano dato al loro candidato un mandato rigido.

D'altro canto — ha detto ancora Saragat — le dichiarazioni dei dirigenti democristiani sui problemi del referendum e del divorzio — che possono essere risolti con ragionevoli soluzioni di compromesso — dimostrano la loro scarsa propensione alla formazione di un nuovo governo di centro-sinistra. La DC ha diritto di scegliere la sua strada, ma gli altri partiti hanno diritto di sapere che cosa realmente si vuole».

Saragat, probabilmente, ha centrato il vero problema e cioè: si fa il governo o si fanno le elezioni politiche anticipate? Questa sera la tendenza è più per la seconda ipotesi piuttosto che per la prima.

Vice

DENUNCIA A GENOVA per 17 edicolanti

Genova, 31

Diciassette edicolanti genovesi sono stati denunciati dai carabinieri di Sampierdarena per avere posto in vendita una pubblicazione dal contenuto osceno. Si tratta precisamente dell'ultimo numero di una rivista che pubblicava la lettera di un lettore ritenuta di contenuto particolarmente contrario alla morale. La segnalazione è venuta da un insegnante di Pegli, che aveva rinvenuto un numero della rivista in un locale della propria scuola. (Italia)

Album di famiglia

CON il titolo «K.u.K. Familienalbum» l'editore Molden di Vienna ha recentemente pubblicato un grosso volume di fotografie (per l'esattezza 319), curato da Franz Hubmann ed al quale Ernst Trost ha premesso un breve saggio, malinconicamente disincantato. L'album prende le mosse da rarissimi dagherrotipi, impressionati verso la metà del secolo scorso, e si arresta a documenti fotografici che precedono di poco l'inizio della prima guerra mondiale: il «mondo di ieri» delle province asburgiche visto e «penetrato» attraverso lo sguardo inesorabile e rivelatore dell'obiettivo fotografico, appena velato (con la nostra complicità) da una tenera condiscendenza verso perdute memorie.

Le grandi città dell'impero scomparso: Vienna, Budapest, Praga, Zagabria (che si disse Agram), Cracovia, Trieste, Pola; il vecchio sovrano, la corte, l'alta società, i soldati, la gente comune, squarci di aulici e militareschi cerimoniali o, semplicemente, della vita d'ogni giorno ricuperati dalla polvere del passato. Un «film» da servire come sussidio visivo (se ce ne fosse bisogno) al lettore di Musil, di Roth o del praghese Urzidil, di quegli scrittori che ci hanno poeticamente testimoniato — nelle loro opere — il lento dissolversi di un regno e, soprattutto, di un modo di vivere.

Tempo fa il critico d'arte Lamberto Vitali presentò nel libro «Un fotografo fin de siécle» (Editore Einaudi) l'opera fotografica del conte Giuseppe Primoli, di piccola nobiltà marchigiana, vissuto a Roma e Parigi nella seconda metà dell'ottocento. Il Primoli era un fotografo appassionato, un «dilettante» di genio. In una cospicua serie di lastre egli lasciò un eccezionale «reportage» sulla società romana e parigina. Regnanti, artisti, popolani venivano coinvolti, con pari intensità morale e con un perfetto «taglio» tecnico nella storia del Primoli, giacché di vera e propria, parlante storia si tratta. La «fine del secolo» lunga fine protrattasi anche al di là del termine cronologico, si offriva in quelle immagini in una dimensione che riuscivamo a cogliere senza inganni, come se ci fosse miracolosamente concesso di riviverne i giorni e le ore. Un simile senso ci sorprende, anche se qui la scelta appare stilisticamente meno compatta per la disparata presenza di autori diversi, guardando le fotografie del «Familienalbum». Ed è ovvio che, trattandovisi una realtà geograficamente e storicamente a noi più prossima, l'eco risuona ancora più pungente.

E' difficile, per non dire vano, «raccontare» un libro di fotografie. Ognuna di esse tocca, sollecita o viola la nostra immaginazione, il nostro sentimento. Ci è qui concesso, solamente, di ricordare quelle che più strettamente riguardano le città, i luoghi a noi vicini.

Uno sguardo panoramico sul porto di Trieste, nell'anno 1888, affollato di navi e, sullo sfondo, il candido stelo della lanterna levato sul promontorio ancora vuoto di edifici; la passeggiata dei cittadini sul molo San Carlo, ora molo Audace, secondo una tradizione mai dimenticata; la Piazza dell'Unità d'Italia (che allora si chiamava Grande), con i palazzi del Lloyd e Vanoli, per cui nulla si direbbe cambiato, non fosse per quel tram trainato da cavalli, che placidamente muove attraverso l'ampio spazio mentre, dall'altra parte gli si fa incontro, spinto da un garzone, un carrettino sul quale spicca la parola «Latte»; l'angolo del palazzo del Lloyd, fra la piazza e la riva, con la bianca statua ignuda levata nella sua nicchia e un gruppetto di persone che camminano verso di noi nella chiara luce del mattino (in un giorno dell'anno 1897) e una giovane donna, dall'ampio fiorito cappello, sta appena aprendo l'ombrellino per ripararsi dal sole; la torre civica di Fiume — l'orologio segna le ore undici e trenta, nel sottostante riquadro un appariscente congegno ci rivela che siamo al venti di novembre, deve essere un giorno insolitamente mite, la gente passeggia come se fosse primavera, senza mantelli, su un basso edificio a destra appare un cartello dei «Grandi magazzini Weiss» dove si esitano «Fustagni e maglierie»; il porto di guerra di Pola, nelle cui acque tranquille si profila maestosa una nave ammiraglia della flotta militare britannica, irta di cannoni ma, per il momento, corre l'anno 1866, in visita di cortesia. Tutto deve ancora accadere.

Ricorre, nel commento del Trost, l'accenno ad una patetica «Totentanz», ad un muoversi, da ingiallite immagini, di figure d'uomini nell'impercepibile imminenza di un disastro. Vero fino ad un certo punto. Il vacuo balletto, l'affresco irrimediabilmente stinto son propri di quei personaggi che ostentano piume e pennacchi, truci baffi e colbacchi oppure sorrisi vagheggini e compiaciuti per splendide e teatrali uniformi. Questi sì, sono davvero perduti. Ma gli altri? L'affettuosa, materna nutrice dietro la quale occhieggia, dalla carrozzella, il bamboccio con la cuffietta di trine, o la solida massaia viennese, con la borsa a tracolla e il borsellino nella mano, diretta con passo sicuro verso il mercato; gli stradini, sorpresi dall'obiettivo, uniti in una loro solidale protervia; quelle care donne di casa praghesi, incerte davanti al fotografo, con dei volti nei quali si legge tutta la storia delle loro pazienti fatiche; le fioraie infreddolite ad un angolo di via, a Budapest; gli occhi saggi e profondi dei rabbini, in una Cracovia favolosamente lontana.

Di costoro nulla si è smarrito negli anni, la loro pienezza umana non si è scalfita e gli abiti, un poco frusti, che indossano non ci fanno sorridere. Ha scritto Johannes Urzidil in una pagina del suo «Trittico di Praga», ricordando la città e la sua gente: «Grande è ciò che rimane vivo nello spirito e nel cuore».

Quegli uomini, quelle donne che abbiamo intravvisto in un attimo della loro esistenza comune e ignota fanno parte di un album di famiglia le cui pagine non si sono mai chiuse.

Rinaldo Derossi

Mostra antologica di Annibale Zucchini

Ferrara, 31

Ieri nel Palazzo dei Diamenti è stata aperta al pubblico la mostra antologica dello scultore ferrarese Annibale Zucchini (1891-1970) comprendente opere significative eseguite nel corso di un cinquantennio di attento e proficuo lavoro.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — I floricoltori di Sanremo hanno deciso di dedicare la più bella rosa dell'anno al soprano Raina Kabaivanska che sta per debuttare al Regio di Parma e al Comunale di Bologna

UN BREVE SORRISO NEL QUOTIDIANO «PURGATORIO» TERRESTRE DI MILIONI DI PENDOLARI AMERICANI

60 giorni di regno per la regina della metropolitana di New York

L'elezione di Miss Subway è forse la sola cosa che si possa dire di bene del sistema ferroviario sotterraneo della megalopoli - Tutto il resto non fa che peggiorare: prezzo, servizio, pulizia, nervosismo degli utenti

New York, gennaio

C'è stata una riunione di ex Miss Subway, cioè ex reginette della Ferrovia Metropolitana di New York. L'occasione del raduno, che si è svolto nel salone da ballo di un albergo di lusso di Manhattan, è stata la celebrazione del trentennale dell'istituzione del titolo.

Cominciò nel 1941 e da allora è stata eletta ogni due mesi una nuova Miss. Di ogni regno questo della metropolitana di New York è certamente il più breve. La giuria siede praticamente in permanenza, specialmente da quando una decina di anni fa fu stabilito che oltre alla venustà delle candidate bisognasse tenere conto delle loro maniere, carattere, studio, lavoro, aspirazioni, in breve, di tutto ciò che concorre a definire una personalità e fu inoltre posta la condizione che il titolo venisse assegnato ad una fanciulla utente quotidiana della sotterranea. Più recentemente la giuria ha dovuto pure prendere in considerazione razza e nazionalità d'origine delle candidate, per cercare di essere giusti con tutti. Ci sono state già delle Miss Subway negre, portoricane, ebree, italoamericane, cinesi e si può andare certi che ce ne saranno presto delle pellerossa e esquimesi, dato che anche queste minoranze etniche stanno bussando alla porta dell'eguaglianza dei diritti civili e sono indiscutibilmente utenti della subway.

Tutte le ex Miss hanno portato al convegno il cartello attestante il loro passato di regine. Questi cartelli, con la foto dell'eletta e cenni descrittivi, sono appesi nell'interno delle vetture della metropolitana per tutto il tempo durata di ogni singolo regno. In quello portato da Emy Lawrence si vede una biondina un po' lentigginosa con molto rossetto sulle labbra, descritta come «una diciannovenne residente a Brooklyn, segretaria in un ufficio di Wall Street, che continua a studiare alla sera per conseguire il B.A. — diploma di studio superiore —, perché pure non essendo contraria al matrimonio e ad avere figli, è fermamente decisa a fare carriera».

Una Miss così non si alienerebbe il movimento di liberazione della donna neppure se venisse eletta oggi. Lo è stata invece una dozzina di anni fa. A mandare sulle furie le militanti femministe fu l'elezione di June O'Connor nel 1969, perché il cartello la descriveva come una fanciulla che non aveva mai contraddetto papà e avrebbe sposato solo per essere una moglie docile e remissiva. Se il movimento di liberazione della donna fosse stato tre decadi fa organizzato e battagliero come è adesso, i giudici che scelsero le prime Miss Subway avrebbero rischiato il linciaggio.

Nel cartello di Dorothy Gleason, che fu una delle Miss del 1941, l'eletta è descritta esclusivamente nei suoi connotati di «sex appeal», di bambolona del sesso, come dicono sprezzantemente le attiviste della liberazione della donna. Che Dorothy fosse anche allora capace di pensare non aveva alcuna importanza. La venustà era tutto.

Patricia Seaman — una Miss della primavera 1967 — ha detto che la fine del suo periodo di regno è quasi coincisa con la fine del suo andare in subway. Successe che la sua foto attrasse l'attenzione di un figlio di banchiere «pieno di automobili», che per caso più unico che raro capitò quel giorno a viaggiare in subway.

Nina Ericson, che quando venne eletta faceva la manicure all'albergo Waldorf-Astoria, ha detto di avere ricevuto 240 proposte di matrimonio dopo che la sua fotografia venne appesa nelle carrozze della subway. La Ericson, che dice di avere conservato in un album tutte le lettere di offerta matrimoniale, ha adesso tre figli ed è divorziata. Non ha però voluto precisare se l'ex marito sia stato uno dei 240.

Judith Marshall ha confessato di non avere mai avuto una esperienza più grande. Ha raccontato che il titolo le procurò incarichi di propaganda elettorale, che l'hanno fatta viaggiare in diversi stati. Presentemente essa è una consulente della ditta di cosmetici Elena Rubinstein. «Mi ero sempre considerata un'ochetta senza fascino — essa ha confidato — ma come diventai Miss mi accorsi che ciò che realmente vale è quello che abbiamo dentro».

Quasi tutte le ex Miss hanno ammesso di non andare più in subway. Linda Hellis, perché «la metropolitana è diventata un posto troppo pericoloso con tutti gli assalti, violenze, furti, vandalismi e atti di teppismo che vi succedono ogni giorno». Mary Douglas ha detto che «un tempo andavo anch'io sempre in subway, perché allora era pulita, ordinata e più efficiente, ma adesso non oso mettervi più piede neanche in pieno giorno». Liz Bello non sale più su un treno della subway da quando due anni fa fece una brutta esperienza.

Sono i familiari, amici, colleghi, ammiratori a proporre una candidata. Ogni anno la giuria riceve in media 700 foto di aspiranti al titolo. Da queste sono scelte le sei dell'anno.

L'elezione della reginetta è forse la sola cosa che si possa dire di bene del sistema ferroviario sotterraneo di New York. In dieci anni il prezzo del «token» è salito quattro volte. Da 15 centesimi è diventato il doppio ed anche l'attuale tariffa di 30 centesimi ha già vita breve. Forse salirà di altri dieci centesimi (60 lire circa), sicuramente non meno di 5. E per di più il servizio non fa che peggiorare. La subway è sporca, nonostante per la sua toletta sia impiegata un'armata di oltre duemila uomini dalle 10 della sera alle sei del mattino, che raccolgono una media di 32 tonnellate di rifiuti e in un anno circa 2.200 tonnellate di giornali usati e abbandonati dai viaggiatori. La subway è insicura, antiquata. L'ammettono gli stessi dirigenti che per cercare di risolvere i suoi innumerevoli problemi sono andati l'anno scorso a visitare il sistema della metropolitana di Tokyo, Parigi e Londra. Sembra però con nessun esito. I passeggeri sono esasperati dai continui ritardi dovuti a «guasti meccanici», dall'affollamento nelle ore di punta, dai borseggi e altre spiacevolezze. La subway è un purgatorio per i milioni di pendolari costretti ogni giorno a servirsene e che per giunta presto dovranno pagare di più per esservi ammessi.

Mario Albertazzi

DISCOPANORAMA

jazz jazz jazz

Il disco forse più rappresentativo di Mahalia Jackson, quello che, negli anni avvenire, meglio di qualsiasi altro saprà rievocare l'indimenticabile figura della gospel singer scomparsa immaturamente pochi giorni or sono:

Mahalia Jackson: «The world's greatest gospel singer» - 33 giri CBS S 62197.

E' un 33 che racchiude probabilmente le cose migliori prodotte dalla grande vocalist negra: 33 edito una quindicina di anni fa e, proprio in virtù della sua basilare importanza, giunto adesso alla sua ennesima ristampa, ma sempre «giovanissimo», sempre fresco e ruscellante all'ascolto. L'arte inarrivabile di Mahalia si dispiega qui nella rilettura che essa fa di classici quali «When the saints go marchin' in» o «I will move on up a little higher»: ma è dove lo swing si stempera in dolce e vibrante sentimento religioso (nella più genuina atmosfera del gospel), che Mahalia fa risuonare, all'unisono con il suo, le corde più sensibili e nascoste dell'animo dell'ascoltatore: è il caso di «Jesus met the woman at the well», «When I wake up in the glory», «Walk over God's heaven» e della maggior parte dei restanti brani (molti dei quali rielaborati da Mahalia stessa sulla base di passi evangelici).

•

Ed ecco l'ultima creatura di Miles Davis, il trombettista «in» del firmamento jazzistico e, di tale firmamento, certamente la stella più rilucente (e discussa):

Miles Davis: «Jack Johnson» - 33 giri CBS S 70089.

Il disco, in due lunghe composizioni intitolate «Right off» e «Yesternow», comprende la colonna sonora di un documentario dedicato al pugile negro Jack Johnson, e suggella un altro passo compiuto dal complesso di Miles Davis verso la perfetta «integrazione» della sua musica, verso un ecumenico «embrassons nous» con i fedeli del pop (o, per lo meno, della electric music). Passato lo choc provocato dall'LP doppio «Bitches brew», auscultato minuziosamente il successivo «Miles at Fillmore» alla ricerca di conferme o smentite, i jazzofili avranno stavolta un grattacapo davvero grosso per decidere se catalogare ancora come jazz (o meno) la musica fatta da Davis e dai suoi in «Jack Johnson»: musica comunque — al di là delle etichette — scintillante, preziosa e straordinariamente duttile, ancorché priva dei colpi d'ala di «Bitches brew». E' pacifico, ad ogni modo, che i «puristi» del jazz non mancheranno di rilevare, storcendo il naso, il sempre maggior peso di stilemi rock (specie nella sezione ritmica e nel lavoro del chitarrista John McLaughlin); una volta di più — diranno (e forse a ragione) — solo il magico solismo di Miles, il ruolo miracolosamente catalizzatore della sua tromba dal sound solare è riuscito a evitare un deciso sconfinamento nei territori «al di là del jazz»...

•

Ancora un buon esempio di jazz dei nostri giorni, fornito dal trio dell'inglese John Surman e degli americani Barre Phillips e Stu Martin:

Surman, Phillips e Martin: «The Trio» - 33 giri Dawn DNLS 3006-1/2 (due microsolco).

Con Surman siamo ai limiti del virtuosismo: è un jazz, il suo, tutto di testa e pochissimo di cuore e che perciò (benché velocissimo, spesso addirittura frenetico) rischia di sembrare freddo e persino gelido. Per la verità, sia Surman (al sax baritono e soprano, e al clarinetto basso), sia Phillips (al basso) e Martin (alla batteria) sono degli strumentisti di eccezionale valore, e talvolta si lasciano prendere la mano dai rispettivi strumenti: ma, oltre che dei mostri di bravura tecnica, Surman e soci sono anche dei giovani che hanno parecchie cose da dire, e che riescono a dirle quasi tutte con doti di fantasia e di espressività piuttosto rare tra gli odierni seguaci del jazz d'avanguardia. Del loro jazz è stato detto giustamente che unisce «sincerità, spregiudicatezza e sensibilità, a tecnica, eleganza e a una straordinaria capacità introspettiva»: per averne la conferma basta ascoltare lo acrobatico «improvvisare» di Surman o il raffinato «ricercare» di Phillips al basso (spesso suonato con l'archetto) in qualche pezzo fra i tanti di questo album doppio, registrato nel marzo del '70. Segnaliamo, in particolare, la splendida «Billie the Kid» e la suggestiva «Caractacus», insieme a «Oh, Dear», «Incantation», «In between», «Let's stand», «Porte des Lilas», «Centering».

•

Due album, poi, che coprono vent'anni di attività, l'attività schiva, solitaria (e dosata col contagocce) del pianista cieco Lennie Tristano, il cui nome resta legato essenzialmente al decollo del cool jazz, nei primissimi anni '50:

Lennie Tristano: «Lennie Tristano» - 33 giri Atlantic (Ricordi) SD 1224.

Lennie Tristano: «The new Tristano» - 33 giri Atlantic (Ricordi) K 40233.

Tristano, notoriamente nemico delle facili mode e tutto teso a percorrere in claustrale silenzio un proprio personalissimo itinerario spirituale, ripropone qui le uniche cose incise dopo i lontani capolavori intitolati «Wow», «Crosscurrent», «Marionnette», ecc.: si tratta di brani che rispecchiano perfettamente l'immutabile esprit di Tristano, la sua musicalità intrisa d'intellettualismo (il pianista è indissolubilmente legato al teorico, soprattutto allo studioso della musica «colta» contemporanea). Anche qui, insomma, ritroviamo la musica altamente sofisticata di Tristano, sulla quale gioca in modo determinante il bagaglio culturale che le sta sotto e dal quale il musicista non sa e non vuole liberarsi: a meno che non intervenga, al suo fianco, il più suadente e discorsivo sound dell'«alto» di Lee Konitz (suo fedele partner già nelle prime incisioni «cool»). E' il caso del primo di questi due album, che contiene pezzi di alto lignaggio come «These foolish things», «Ghost of a chance», «If I had you», ecc.

Cur.

Angolo classico

«ANCH'IO SONO L'AMERICA»

La presenza del soprano Maria Helenita Olivares nel cast de «L'uomo più importante» di Gian Carlo Menotti, rappresentato con vivissimo successo al Teatro Verdi di Trieste, ci offre l'occasione per segnalare, benché in ritardo, un singolare disco edito dalla «pro Civitate Christiana» e nel quale la cantante colombiana è la vigorosa interprete insieme al basso Therman Bailey ed al coro polifonico diretto da Nino Antonellini. Si tratta di una «Cantata scenica» su testi di poeti negri contemporanei intitolata «Anch'io sono l'America». Il tema sempre vivo ed amaro della violenza razzista e della speranza in un'umanità senza discriminazioni, il dramma del negro lungo la tormentata strada del suo affrancamento sociale (e di questa problematica partecipava appunto anche l'opera di Menotti) trova nella musica di Mario Nascimbene un cupo riflesso, teso attraverso un espressionistico discorso politonale. Lo stesso tema viene sviluppato nell'altra facciata del disco (Affresco sonoro per voci e strumenti). Ne deriva una sorta di serrato spettacolo in due parti che, con l'accompagnamento orchestrale di Roberto Pregadio e la regia di Vera Bertinetti, è stato presentato il 20 giugno 1969 al teatro sociale di Lecco. All'impressione lasciata sul pubblico contribuisce in particolare la sintesi dell'espressione drammatica del linguaggio musicale e delle proiezioni pittoriche di Aligi Sassu. L'illustre artista milanese ha infatti creato per questa antologia poetico-musicale un'ampia sequenza di tavole, intrise di disperata coralità ma anche di solitudine e di una speranza implorante lungo orizzonti fermi e smaltati. Quattro di queste visioni, raccolte da Sassu in un prezioso volume, arricchiscono anche la copertina del disco, che riproducono altresì i testi della «Cantata» e dell'«Affresco».

•

Ancora una freschissima ed entusiasmante incisione di Herbert von Karajan per la Decca (SPA 119): «Romeo e Giulietta» di Ciaikowski e «Don Giovanni» di Strauss. Due interpretazioni vivide e di estrema politezza, e tuttavia di impeccabile costruzione formale con un'accensione di energia (specie nel poema straussiano) che illumina fino in fondo la partitura ed il valore dell'Orchestra Filarmonica di Vienna.

•

La Decca continua intanto a documentare nel disco la multiforme opera di Benjamin Britten, indubbiamente uno dei compositori del nostro tempo più vivacemente presenti nei cataloghi discografici. Oltre al suo Quartetto per archi in Do n. 2 op. 36, ricordiamo la registrazione integrale della sua ultima opera «Owen Wingrave», commissionata al maestro inglese dalla BBC ed eseguita nel maggio scorso, contemporaneamente, in Inghilterra e negli Stati Uniti. Britten tenta qui un ritorno al «climax» spirituale del «Giro di vite», ma senza sfiorare la conquista stilistica del suo capolavoro. Molto pregevole l'esecuzione diretta dall'autore e perfetta tecnicamente l'incisione, che porta la sigla SET 501/02.

G. Go

EREDITÀ DEL «NOVECENTO» IN MIRELLA TURRINI

Ritratto di città nelle donne di Roma

Sono il racconto della città stessa nell'opera pittorica dell'allieva prediletta di Carlo Socrate, indimenticato maestro

Una giovane pittrice romana, Mirella Turrini, che dal magistero di Carlo Socrate ripete l'esortazione al ritratto dell'epoca, è impegnata, quanto altri artisti mai lo furono, nel ricavare dal profilo e dall'animo della Città il senso del perenne, di cui l'uomo unicamente vive.

Mirella Turrini riattualizza il messaggio del Maestro. Lo fa non di certo dedicandosi al riprodurre i modelli che snaturano ogni sostanziale e possibile poesia dell'accademia. Gauguin diceva: «In pittura, chi non è rivoluzionario è plagiario». Mirella Turrini va più in là. Sembra assicurarci: «Nasce morta la pittura che non rinnova i modelli ai quali sé medesima riferisce».

Carlo Socrate, eletto artista oggi ingiustamente pressoché dimenticato, si oppose alla dispersione della propria epoca. Lo fece indulgendo, quasi ossessivamente, nello studio dei protagonisti anonimi del proprio tempo. A ciò si indusse per «ritrovarsi». Diceva «ritrovarsi», come per affermare: «Così soltanto ci riconquistiamo a noi stessi».

Le sue grandi tele rappresentavano — romanticamente e classicamente — l'età in cui egli realizzava la propria narrativa. Noi, ancor giovanissimi, avemmo la ventura di ammirarle nelle stanze del professor Mancini, un ginecologo che aiutò trentamila romani a venire al mondo. Si riferivano ad una stagione nella quale il divario tra speranze e realtà andava facendosi pesante. L'allieva di Carlo Socrate continua quella indagine recata al massimo della decisione entro i confini del movimento pittorico che fu detto del «Novecento». Quel «movimento», che fu alleanza di artisti più che «scuola» vera e propria, ebbe nella critica di Roberto Longhi la prima consacrazione. Attraverso Carlo Socrate, insegnò quale fosse la strada per raccontare una Città, per raccontare la Città, per raccontare Roma ossia.

Mirella Turrini sembra aver raccolto, dalle ceneri di tanta esperienza, l'incitamento a recarla, in un qualche modo, a compimento. La Città — secondo la lezione di questa pittrice — è sempre nuova, per i sentimenti che suscita, per i parametri di verità che indica all'osservatore, e per i contenuti spirituali che è in grado di esaltare. Il ritratto della Città dato da Pinelli è diverso da quello che Roesler-Franz ce ne ha lasciato. Memorie ed attualità ne muovono il profilo. Né «ferme, le prime: né esasperata la seconda». La continuità della storia reale di Roma è data da una costante: l'interprete (e da una rilevazione ognor collegata alla verità: l'interpretazione).

Il ritratto classico della Città annovera unicamente uomini in armi, o tribuni in atto di arringar moltitudini, o piazze popolate di masse festanti. Mirella Turrini vede una Roma di rione, di quartiere, dominata dalla giovinezza delle vecchie pietre, e dalla plasticità delle sue donne. «Personalizzare quelle pietre». La frase ricorre in questa pittura la quale intende ridurre la Città a purissima luce, così come i ritratti di Derain avrebbero potuto fare: o le tele di Dunoyer de Segonzac avrebbero potuto realizzare. Ponti sul Tevere, ruderi ingentiliti dal pieno sole, albe rosate sulle mura: e, campeggiante su questo sfondo, sempre la donna. Sempre la donna, il cui nudo è essenzialità poetica. Il tutto fuor di ogni reminiscenza impressionistica: semmai nel ritmo di un espressionismo nuovo, collegato ad un chiarismo riflesso entro esperienze divisioniste. Le «Donne di Roma», quali Mirella Turrini le racconta, non sono elemento di una composizione, figure collocate al centro di un racconto come elemento marginale di questo. Sono il «racconto della Città, in sé, per sé». Offrono un volto ai sentimenti della Città. Il colore non è «matissiano», non è «kokosckiano». E' struttura, struttura portante, della poesia che questo ritratto evidenzia. Non distrugge il disegno. Ne è la naturale prosecuzione narrativa.

Il «Novecento» nacque in Milano. Si fece adulto in Roma. Decadde allorché quanti gli avevan dato vita decisero di rimettersi, uno per uno, nella loro strada. Non fece vittime tra i propri personaggi. Il «Novecento» fu Tosi, fu Sironi, fu Guidi, fu Bartoli, fu Donghi, fu Carlo Socrate, fu Ferruccio Ferrazzi, fu Benvenuto Ferrazzi, fu Achille Funi, fu Cipriano Efisio Oppo, fu Casorati. Tutti costoro durarono ben oltre i limiti temporali del «Novecento».

Eppure, il «Novecento» non è del tutto scaduto al livello di remota memoria, se questa giovane pittrice romana ne risolleva la bandiera, ridà vigore ai suoi valori plastici.

Il «Novecento» volle anche dire che occorreva «rifare il museo dal vero».

«Rifare il museo dal vero». Cézanne s'era affannato in questo impegno. Aveva tutto rinnovato. Anche perché il «Novecento», alla fin fine, fosse. Sembrerà paradossale, questa affermazione. Cézanne aprì una nuova età della pittura. Senza di lui, e senza l'impressionismo, Mondrian non sarebbe esistito, Bracque non sarebbe nato, Dufy non avrebbe cantato a mezza voce periferia e marine fuori del tempo. Senza Cézanne, saremmo — tutti — rimasti privi di pittura degna dei tempi nuovi. Anche questo volle dire il «Novecento». Il «Novecento» che sorvive nella poesia della prediletta allieva di Carlo Socrate. La Città non si ridurrà a museo, se saremo capaci di rifarla dal vero, filtrandone il racconto traverso la perennità della poesia. Mirella Turrini, e le «donne» che la pittrice pone nel cuore della Roma di ieri e di oggi, ci offrono la pratica dimostrazione del come l'antico ed il nuovo debbano campeggiare sulla vicenda — odierna — di ognuno di noi. Già questo discorso venne, mesi or sono, proposto da Mirella Turrini, con una «personale» allestita nelle sale della «Modigliani», al centro della vecchia Roma della Chiesa Nuova. La Città è femmina. Per partogenesi, produce storia. La «Donna» ne costituisce il profilo, ne regola la stagione, ne custodisce il passato: ne racchiude il presente.

Che tutto ciò sia difficilmente discutibile, Mirella Turrini pensa, ed afferma. Si tratta di canto a piena voce. Non davvero destinato a risuonare nel deserto.

Yvon De Begnac

Mostre d'arte

CAVELLINI

Cavellini alla Lanterna di Trieste. Le sue opere — casse di legni carbonizzati, talvolta intarsiati con parti dipinte a colori vivaci, e, in particolare, con le sagome della penisola italica variamente contrassegnata dal tricolore — sono una successione di simboli. Simboli conclamati, esclamativi, scoperti, ma nient'affatto banali. L'originalità viene dal processo alla convenzione precedente, dalla rottura d'ogni consuetudine, appena essa è acquisita. Il quadro costruito e dipinto non viene ammirato, viene bruciato. Il relitto, trattato con compiacimento, diventa l'oggetto più bello. Ma l'atteggiamento estetizzante viene negato non appena egli riutilizza i materiali di scarto, per formulare un giudizio sulla situazione nazionale. Talché l'intiera operazione potrebbe essere interpretata come una metafora della successione di crisi che travolge la certezza dei valori e ne tenta la ricostruzione attraverso una incessante dialettica.

Ma lasciamo la parola all'imprenditore bresciano: «Iniziai a dipingere con un certo impegno soltanto alla fine dell'ultima guerra, ma con visioni ristrette. A quel tempo, in provincia, le informazioni culturali erano scarse. Il mio primo viaggio a Parigi, nel gennaio del 1947, fu determinante per la mia attività pittorica: come venissi proiettato su di un altro pianeta. Nelle opere degli altri artisti vedevo già raggiunti tutti i risultati che avrei voluto realizzare. Decisi di smetterla con la pittura, mi dedicai all'attività paterna, divenni un collezionista di pittura contemporanea... Nel 1962 ripresi a dipingere. Verso il 1965, lentamente, approdai ad una sommaria esperienza neo-dadà. Poi eseguii degli "omaggi" e delle composizioni in legno, dipinte, con vuoti e pieni, tra la scultura e la pittura. Sono appunto queste composizioni che un giorno decisi di distruggere o almeno di trasformare, per insoddisfazione, per incontentabilità (prevaleva l'esperienza critica del collezionista). E' vero, intendevo distruggere, com'è avvenuto, ma nello stesso tempo cercavo di ricostruire, di riproporre, e, logicamente, con ricerche di soluzioni plastiche e pittoriche. Così sono nate le mie cassette o gabbiette, dove, tra un'asticciola e l'altra si intravvedono le mie opere distrutte. Ora il mio grande desiderio è di poter realizzare presto le mie numerose idee, che di continuo si accavallano. Oltre ai "francobolli", ai "tronchi d'albero", alle "Italie disunite", eccetera, eccetera, ciò che più mi eccita sono i grandi manifesti delle esposizioni che verranno allestite nel 2014 — in occasione del mio centenario — in sedici Musei di tutto il mondo».

Per quanto Cavellini combatta con il fuoco l'anima del collezionista, questa risorge, autentica Araba fenice, dalle ceneri del passato. E gli oggetti ancora s'imparentano ai dipinti altrui posseduti o desiderati: la plastica bruciata di Burri, la bandiera a stelle e strisce dei pop-artisti americani, le ultime derivazioni dell'astrattismo geometrico, l'arte concettuale.

Tuttavia, quanto è insistente il piacere della captazione, altrettanto è puntuale il gusto di distruggere le imitazioni. Il processo continua. Ed è da augurarsi che continui sempre con altrettanta intensità ed intelligenza, modello di un metodo che — quello, sì, in ogni circostanza — sarebbe da imitare.

PALCICH

Claudio Palcich alla Torbandena di Trieste. Mostra spettacolare, con cui l'artista, superata la soglia dei trent'anni, tende a verificare, nella perfetta rifinitura e nella spietata logica di ogni singolo oggetto presentato, il tema centrale della sua ricerca precedente che riguardava la indagine sugli oggetti, condotta fino al limite che comporta la totale estraneità delle cose dall'uomo. La spettacolarità dell'allestimento — enormi sculture di plastica lucente, uniformemente colorata di rosso, di nero, di bianco — diventa dunque prova paradossale dell'opposto.

Palcich adopera qui le parole del suo gergo tipico, che ben conoscevamo. Ancora una volta, dunque, alle rotture violente preferisce l'uso dell'esperienza passata. Le frasi formali nascono dalla mescolanza di frammenti organici (immaginarie parti del corpo umano o animale; organi semplificati, sezionati, ricomposti per i modelli didattici d'una fantastica anatomia) e di frammenti meccanici (dischi, sfere, rotismi, sezioni circolari dentate, involucri gonfiati che assumono una forma determinata soltanto dall'antagonismo fra il contenitore e il contenuto gassoso). Lo scopo è di arrivare ad un'intima compenetrazione fra l'organico e il meccanico, sicché non sia dato di distinguere il primo dal secondo. Da ciò l'impiego di materiali nuovi, privi di denotazioni abitudinarie, e plasmabili a volontà.

Per plasmabilità intendiamo non solo le proprietà che tali materie hanno di assumere forme geometriche derivate dalla rotazione di curve piane e dal raccordo fra superfici curve, ma altresì e soprattutto le caratteristiche qualitative vere e proprie: il colore lucente od opaco che è tutt'uno con la sostanza stessa, la levigata finitura, l'anodina perfezione dei risultati. Soltanto il perspex e le resine sintetiche corrispondono a questa precisa volontà. Detto ciò, è detto tutto? Penso, all'opposto, che la punta avanzata della ricerca di Palcich sia da individuare più avanti, nel momento in cui Palcich ipotizza che i suoi bellissimi oggetti non siano proprio neutrali ed immobili, ma che vivano invece un attimo fugace di maggior carica emozionale quando ci avviciniamo alla plastica per sfiorarla con la mano, nella speranza di cogliere il significato delle forme.

Ed egli è riuscito ad esprimere codesto momento in una efficace metafora visiva: il trittico. Gli sportelli laterali possono venir aperti, ove si voglia portare a termine, con l'azione, il rito della contemplazione estetica e svelarne così l'effimera sacralità e il contenuto nullificante. E' un apparato scenico che si rinchiude su se stesso, precludendo la comunicazione fra uomo e uomo e fra l'uomo e le cose che dall'uomo sono state messe in essere. Viene scartata, in questo modo, la via del surrealismo che Palcich, in qualche tratto, fiancheggia o sfiora. E viene riconfermata, in altra versione, quella vocazione morale dell'artista che le tavole grafiche avevano proposto, sul tema della bomba atomica, nella più chiara dizione.

I. N.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

GIORNATA NEGATIVA PER LA RISOLUZIONE DELLA DELICATA VERTENZA SINDACALE

Sospesa l'attività dalla Vetrobel La fabbrica controllata dai lavoratori

Il comitato di occupazione garantisce la salvaguardia degli impianti assieme alla continuità della produzione - Come si è giunti alla «rottura» dei colloqui - Le maestranze sollecitano l'intervento delle autorità - Rinnovata solidarietà a favore degli occupanti - I comunicati

Giornata purtroppo negativa, quella di ieri, per la vertenza in corso alla Vetrobel, lo stabilimento occupato dai dipendenti dallo scorso giovedì per protesta contro i licenziamenti annunciati dalla direzione. A conclusione di un'intensa serie di incontri, riunioni e assemblee, le due parti si sono ritrovate ieri sera sulle stesse posizioni faticosamente raggiunte ancora venerdì. Al momento, pertanto, la situazione può essere così riepilogata: la società ha deciso di sospendere con effetto immediato l'attività dello stabilimento e i lavoratori interessati hanno di conseguenza annunciato di assumere il controllo della fabbrica.

Ed ecco i comunicati ufficiali pervenutici a tarda sera da entrambe le parti, comunicati nei quali viene puntualizzata — secondo i diversi punti di vista — la delicata questione.

Da parte della società è stata diffusa, a firma del direttore generale della Vetrobel, dott. Pierre Blot, la seguente nota, contenente il grave annuncio, e nella quale vengono riepilogate le proposte della società stessa:

«Come è noto, la Vetrobel aveva studiato una riorganizzazione e ristrutturazione dell'attività produttiva — si afferma nella nota — al fine di poter continuare la sua produzione a costi competitivi e tali da consentire la piena funzionalità degli impianti. Uno degli elementi basilari della ristrutturazione consisteva nella eliminazione della tagliatura del vetro, secondo le richieste della clientela minuta, dando luogo ad una produzione basata solamente su una dimensionatura standard. Come conseguenza di ciò dovevano essere licenziati 170 dipendenti, successivamente ridotti a 145 per venire incontro agli autorevoli interventi della Regione e per mitigare la portata del provvedimento».

«Nel corso delle riunioni con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, la Società, sempre nell'intento di attenuare le conseguenze della dolorosa decisione si dichiarava disposta — continua il documento — a concedere ai licenziati, oltre alle indennità previste per legge, fino a sei mensilità di stipendio. Questo provvedimento, unitamente all'intervento dell'INPS, che comporta un assegno mensile per sei mesi pari ai due terzi della retribuzione, consentiva ai lavoratori licenziati di poter superare un periodo sufficientemente lungo di tempo nell'attesa di una nuova sistemazione».

Nel corso di un'assemblea di fabbrica, dalla quale — afferma ancora il direttore della Vetrobel — sono stati esclusi con la violenza oltre un centinaio di lavoratori, ed alla quale erano presenti, al contrario, elementi estranei alla fabbrica, tali proposte non sarebbero state accolte. Com'era stato comunicato precedentemente alle organizzazioni sindacali, il consiglio di amministrazione della Glaverbel, detentrice delle azioni della Vetrobel, è stato convocato ieri stesso. Nel corso della riunione era stato deciso che stante l'occupazione, non sussisteva alcun'altra possibilità se non quella di sospendere ogni attività, mentre, nel caso contrario, per garantire la continuità del lavoro per i rimanenti 600 lavoratori, la Società aveva dichiarato di essere tutt'ora disposta a dar corso alla ricostruzione del forno entro la primavera del 1973».

«Nel corso della riunione tenutasi infine ieri sera presso l'Ufficio del Lavoro, le organizzazioni sindacali hanno comunicato la non disponibilità dell'assemblea alle proposte presentate: di conseguenza — secondo il dott. Blot — alla Vetrobel non è rimasto che prender atto di tali dichiarazioni e di far presente che ciò significava la sospensione dell'attività dello stabilimento. Da parte sua la Vetrobel declina ogni qualsiasi responsabilità per quanto attiene all'integrità degli impianti e all'incolumità delle persone presenti in fabbrica, non essendo in grado di esercitare il benché minimo controllo nell'interno dello stabilimento, nel quale, a seguito del forzato abbandono dello stesso da parte dei tecnici qualificati, esiste una situazione notevolmente pericolosa. La Società infine si riserva — conclude la nota — ogni azione a tutela dei suoi diritti».

Dal canto suo il comitato d'occupazione della Vetrobel ha comunicato che «nella tarda serata, nel corso dell'incontro allo Ufficio provinciale del lavoro, la direzione aziendale ha dichiarato di aver disposto con effetto immediato la sospensione della attività dello stabilimento. Di fronte all'estrema gravità di questa affermazione e alle immaginabili conseguenze, che qualificano ancora una volta la irresponsabilità della direzione aziendale, il comitato — continua il comunicato — ha chiamato i periti tecnici a collaborare con gli occupanti per garantire la salvaguardia degli impianti e la continuità dell'attività produttiva. E i tecnici, con alto senso di responsabilità, hanno accolto l'invito mettendosi immediatamente a completa disposizione del comitato per la più alta collaborazione».

«Alla minacciosa risposta direzionale, che si ostina ad ignorare la gravità della situazione economica e occupazionale della nostra città, i dipendenti tutti hanno dimostrato ancora una volta con esemplare prova di maturità di essere gli unici — prosegue il documento — a volere mantenere in vita lo stabilimento, lavorando senza retribuzione, con enormi sacrifici per la sua sopravvivenza. Con questo atto, il comitato di lotta e i lavoratori tutti — così conclude la nota — richiamano la attenzione degli enti locali, delle autorità regionali e nazionali, e le sollecitano ad intervenire tempestivamente per risolvere il grave problema, garantendo il posto di lavoro a tutti i dipendenti, e per porre un freno al progressivo ed irreversibile decadimento economico della città di Trieste».

In precedenza erano stati diffusi altri comunicati, poi superati dalle risoluzioni dell'ultima ora. In un'altra nota dello stesso comitato di occupazione si dà informazione dell'assemblea svoltasi nel pomeriggio all'interno dello stabilimento occupato, e nel corso della quale i segretari provinciali delle tre organizzazioni sindacali (Burlo per la CGIL, Marinello per la CISL e Fabricci per la CCdL-UIL) avevano riferito sulle precedenti trattative.

In margine alle polemiche sul negato accesso allo stabilimento occupato ad esponenti della CISNAL ed a lavoratori della Vetrobel aderenti a quest'ultimo sindacato, si registrano una nota di protesta della stessa CISNAL (che oppone l'ammessa partecipazione all'assemblea di elementi estranei alla fabbrica) ed una contronota del «comitato di lotta» in cui si precisa che «a un dipendente, della CISNAL, contrario all'occupazione, è stata fatta presente l'eccedenza dei lavoratori a disposizione per la garanzia degli impianti».

Per la cronaca, è da ricordare infine che nella giornata di ieri gli occupanti hanno ricevuto la visita dell'Arcivescovo mons. Santin, che oltre a confortare moralmente i lavoratori ha recato un contributo in denaro; che generi alimentari sono stati inviati da commercianti ed esercenti di Muggia; che l'assessore Foschi, vicepresidente della Provincia, ha annunciato, nella sua visita, un servizio straordinario di ristoro tramite l'Enco; che in visita agli occupanti sono giunte anche delegazioni dell'UDI, di vari stabilimenti triestini, mentre la categoria dei metalmeccanici ha aperto una sottoscrizione di solidarietà.

Il comitato di agitazione ha trasmesso un telegramma al Capo del governo belga, a Bruxelles, per sollecitarne l'intervento presso i dirigenti dello stabilimento «in osservanza dello spirito di collaborazione nell'ambito della Comunità europea»; ed espressioni di solidarietà sono giunte infine agli occupanti dai comunisti di Opicina riuniti a congresso.



Un momento della visita dell'Arcivescovo mons. Santin ai lavoratori che occupano la Vetrobel («Giornalfoto»)

Corse prolungate della linea «11»

La direzione del Servizio trasporti comunica che per agevolare gli scolari abitanti nella zona di Villa Revoltella, da oggi, la linea «11» effettuerà due corse prolungate fino allo spiazzo antistante tale Villa, con i seguenti orari: da Villa Revoltella alle ore 8.06 e 8.14; dalla scuola di via S. Pasquale alle ore 12.37 e 12.47.

Giovedì inizia il congresso del PCI

Si apriranno giovedì i lavori del congresso provinciale del PCI, al quale presiederà l'on. Carlo Galluzzi, della direzione centrale, mentre la relazione introduttiva sarà tenuta dal segretario della locale federazione, Antonino Cuffaro. A presenziare all'apertura dei lavori — che inizieranno alle ore 16 nella «casa del popolo» di via Madonnina — sono state invitate le rappresentanze di tutti i partiti del cosiddetto «arco costituzionale» nonché delegazioni del Partito comunista austriaco e della Lega dei comunisti jugoslavi.

Il dibattito congressuale — al quale per la prima volta sarà ammessa ad assistere la stampa — si imperniera sulla relazione Berlinguer e sui problemi, particolarmente economici locali. Il congresso sarà inoltre chiamato a nominare quattro delegati al congresso nazionale del partito che si svolgerà a Milano a metà marzo, e ad eleggere i nuovi organismi provinciali (segreteria e commissione di controllo). Esso si concluderà domenica con una manifestazione pubblica al cinema Grattacielo e con un discorso dell'on. Galluzzi.

IMPROVVISA SCOMPARSA DEL GIORNALISTA ITALO ORTO

Spenta una cara voce nell'ultimo suo approdo



Un doloroso lutto ha colpito la famiglia giornalistica di Trieste con l'immatura, improvvisa scomparsa di I t a l o O r t o, vice-caporedattore d e l l a sede locale della RAI, spirato lo scorso sabato a bordo della motonave «Europa» in navigazione al largo delle Canarie. Un drammatico cablogramma del comandante, reso noto ieri mattina, ha dato la terribile notizia.

Nato 43 anni fa a Lussinpiccolo, Orto è stato il primo corrispondente della RAI da Trieste a partire dal 1947, quando l'emittente locale era sotto il controllo dell'amministrazione alleata. La sua voce aveva così mantenuto vivo e presente il contatto fra la comunità giuliana e la Patria, fino al ricongiungimento del 1954 che lo trovò protagonista delle trasmissioni nazionali. Ora, questa cara voce si è purtroppo spenta, dopo averci accompagnato per un quarto di secolo — una misura enorme per una vita così breve — nei nostri momenti più difficili.

E' morto, si può dire, a casa sua, tali essendo diventate da 25 anni a questa parte le navi della flotta italiana e in particolare quelle del Lloyd Triestino. E' morto in servizio, lasciando a metà l'ennesimo articolo sulla vita di bordo, sulle storie piccole e grandi dei marittimi, sul loro lavoro, sul loro spirito di cittadini del mondo che Italo Orto aveva condiviso e fatto proprio non solo sul piano professionale — com'è testimoniato dalle sue numerose e apprezzate collaborazioni alla terza pagina del «Piccolo» — ma soprattutto come condizione umana.

E al mare aveva sposato felicemente il mondo montanaro e contadino, su questi due motivi scandendo, in felice alternanza, la sua vita e la sua attività giornalistica; la vita — cui aveva legato il destino della moglie Edda — lo vedeva ripartito fra Muggia e Piano d'Arta, l'attività professionale fra documentari, radiofonici e televisivi, servizi, articoli dedicati al microcosmo delle comunità galleggianti e alla vita dura, ingrata ma così profondamente ricca delle genti friulane e carniche.

Sfiorato cinque anni fa dall'ala della morte, quando sopravvisse a un terribile incidente stradale, il destino ha voluto che Italo Orto concludesse la sua esistenza in mare aperto. E mentre la moglie angosciata è già tornata in aereo a Trieste, per unirsi al dolore sconfinato della madre e del fratello e al disperato vuoto che ha lasciato in tutti noi, Italo Orto è rimasto a bordo dell'«Europa» per scendere a terra, per l'ultima volta, il 9 febbraio, all'arrivo della sua ultima nave.

SFOLLATA PRONTAMENTE L'ALA COLPITA DALL'INCENDIO

FIAMME STANOTTE ALL'OSPEDALE MILITARE

Bloccate le caldaie per evitare pericoli più grossi - Danni ingenti

Allarme all'Ospedale militare per un incendio scoppiato nel cuore della notte nel corridoio di un'ala a nord-ovest del complesso ospedaliero di via Fabio Severo.

I militari d'ispezione si sono accorti del fuoco che stava divampando ed hanno dato l'allarme. Per fortuna le fiamme si sono sviluppate in un'ala dove non si trovano i pazienti gravi: gli operati e quelli che sono costretti all'immobilità. Al primo allarme sono seguiti secchi ordini, trilli di fischietto e i degenti si sono alzati dai loro letti ed hanno sfollato l'ala. Nel frattempo si cercava di spegnere il fuoco. Ma le fiamme prendevano sempre maggior vigore. Così il direttore dell'ospedale, informato dai militari di guardia, ha fatto intervenire i vigili del fuoco.

Dalla caserma di largo Nicolini sono uscite due autopompe e due autocisterne con seimila litri d'acqua ciascuna, comandate dal vice capo reparto Piacentini. Le autobotti hanno attraversato a sirena spiegata le vie del centro e si sono arrampicate lungo i viali interni del comprensorio ospedaliero.

La situazione si faceva di momento in momento più critica, per cui i vigili del fuoco hanno scoperchiato l'idrante stradale che si trova proprio al centro dell'incrocio tra le vie Coroneo e Fabio Severo. I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, accorsi con due «Giulie», assieme agli agenti della Volante, hanno provveduto a far deviare parzialmente il traffico per evitare che i pneumatici schiacciassero le maniche che i vigili del fuoco avevano disteso per terra.

L'idrante stradale è stato aperto ma, subito dopo, è stato dato l'ordine di chiudere il flusso dell'acqua. L'ufficiale che era sul posto aveva dato il «cessato pericolo». Naturalmente ciò non voleva dire che il fuoco fosse spento; ma l'acqua che i vigili avevano a disposizione sia nelle autobotti sia quella che prelevavano dagli idranti posti nell'interno dell'ospedale era sufficiente. I militari di servizio al cancello hanno subito bloccato l'entrata a chiunque, sicché nessuno dei cronisti presenti è potuto entrare nel comprensorio ospedaliero per rendersi conto di ciò che era accaduto.

Un ufficiale medico, sceso in strada con indosso una giacca da camera, ha detto che ormai tutto era finito e che si trattava di «un incendio che non interessa a nessuno». «E' accaduto — ha sottolineato — in uno sgabuzzino del pianterreno dove vengono accatastate le casse vuote di medicinali. Probabilmente qualcuno ha lasciato cadere un mozzicone di sigaretta, provocando l'incendio».

A quanto pare però la situazione non è così semplice. Sembra che il fuoco, scoppiato al pianterreno dell'ala nord ovest, si sia propagato alla farmacia, al locale spogliatoio e al locale caldaie. Le caldaie sono state subito spente per evitare sinistri più gravi. Il fuoco avrebbe distrutto quasi completamente gli infissi dei locali, e in un punto uno o più soffitti correrebbe pericolo di crollo. I danni dovrebbero essere ingenti.

STATO CIVILE

31 gennaio

MORTI: Happacher Ugo, anni 65; Pipa Ireneo, 67; Salvatori Irma, 82; Rocco Antonio, 67; Petrucci Ferdinando, 59; Tamburlini ved. Bugliovazzi Giuseppina, 79; Brivitello Mario, 66; Pertovt in Cecco Maria, 74; Jacomin ved. Odoni Anna, 86; Fasciano Giuseppe, 73; Scridel Antonio, 78; Crevatin Giordano, 67; Giacomelli in Adami Anna 73; Skerl ved. Bulleghini Antonia, 81; Umek in Lazzeri Lucia, 89; Morgan Giovanni, 73; Fuccaro Eugenio, 70; Sosic Antonio, 73; Ferfila in Kovacic Carla, 72; Pisk in Mustacchi Amelia, 69; Lantieri in Rivari Antonia, 80; Regent Mattia, 72; Paoletich ved. Straziota Anna, 87; Dugulin in Mantio Giulia, 77; Pontini ved. Tenze Ervina, 71; Panizzutti ved. Lenta Ines, 72; Bulfoni Maria, 89; D'Este Antonio 79.

NATI: 14.

L'UNDICESIMA EDIZIONE DEI SEMINARI DI STUDIO IN ISTRIA

Riaperto il fruttuoso dialogo con la libera cultura italiana

Durante la cerimonia inaugurale i discorsi sono stati improntati all'indovinata struttura dell'iniziativa - In aumento i partecipanti

Un ulteriore progresso nello apprendimento e nello studio della problematica attuale di molti aspetti della libera cultura italiana in costante sviluppo: questa l'essenza — come ha avuto occasione di affermare il prof. avv. Guido Gerin, esperto del comitato misto per le minoranze — dei seminari di studio nella zona sotto amministrazione jugoslava, la cui undicesima edizione si è aperta ieri mattina ad Isola d'Istria (il cambio di sede è dovuto all'aumentato numero dei partecipanti, che non ha consentito di usufruire delle aule del nobile ginnasio-liceo «Combi» di Capodistria, attualmente in via di restauro).

Alla cerimonia inaugurale — oltre agli illustri docenti delle nostre Università, ed agli insegnanti e studenti delle scuole di lingua italiana della zona B — hanno presenziato il Console generale d'Italia a Capodistria, Messina (che giovedì sera offrirà un ricevimento all'hotel Haliaetum); il sovrintendente regionale scolastico ed esperto del comitato misto, Angioletti, con il provveditore agli studi di Trieste, Fidenzi; il direttore dell'assessorato regionale alla pubblica istruzione, Vernier; il consulente pedagogico Visintin; il segretario generale dell'Università popolare, Rossit; il collaboratore nell'organizzazione di questi seminari, Malusà, e inoltre il vicedirettore dell'Istituto istruzione della Repubblica di Slovenia, Lusnik (che ha rivolto un indirizzo di saluto ai partecipanti, ponendo in rilievo questa forma di valida collaborazione, che si rinnova ogni anno); il segretario della cultura e istruzione della Slovenia, Oberlintner; gli esperti nel comitato misto, Kolenc e Zornada; il sindaco di Isola, Humar; il vicepresidente della Unione italiani dell'Istria e di Fiume, Fusilli; l'ispettore delle scuole con lingua d'insegnamento italiana, De Bernardi. Particolarmente festeggiato è stato l'ospite d'onore di questa edizione, Michele Prisco, scrittore dalla spiccata personalità nel panorama letterario contemporaneo.

Un caloroso saluto alle autorità e ai protagonisti dei seminari è stato rivolto dal preside del «Combi» di Capodistria, prof. Zekar, il quale ha sottolineato come questi cicli di studio siano improntati alla cultura italiana, presentata e interpretata da italiani, comunicata da italiani.



La sala del cinema di Isola d'Istria durante la cerimonia dell'inaugurazione dei seminari («Giornalfoto»)



Lo scrittore Michele Prisco («Giornalfoto»)

Rilevato che si tratta di «cultura nazionale, ma non nazionalistica», Zekar ha affermato che tale concetto può benissimo spaziare in sede internazionale, non solo in quell'eccezione superiore per cui le sublimi creazioni dell'arte e della poesia e le ardite conquiste del pensiero e della scienza divengono patrimonio comune della umanità (accezione che assicura all'Italia titoli amplissimi e perenni di riconoscimento e di riconoscenza); ma anche in quell'altra per la quale oggi ogni espressione viva e autentica della cultura, pur conservando i lineamenti familiari della nazione d'origine, è immediatamente recepibile in tutta l'ecumene per la comunanza dei gravi problemi che coinvolgono tutti. Il preside ha quindi detto:

«In un decennio noi abbiamo visto sfilare in questi seminari nomi di grande autorevolezza e di chiaro prestigio, che richiamati alla mente formano un ideale collegio di docenti di eccezionale levatura. E mentre proviamo un senso di gratitudine per l'onore che ci è stato fatto, non possiamo trascurare l'immenso vantaggio che ne è venuto e ne viene ai discenti per quanto attiene alla lingua italiana in queste parti».

Di eloquente significato l'intervento dell'avv. Gerin, secondo il quale il trasferimento ad Isola d'Istria è dovuto al fatto che gli insegnanti delle scuole di lingua italiana, partecipanti ai corsi, nei primi anni della manifestazione raggiungevano appena quota 70, mentre oggi tale cifra è notevolmente superiore al centinaio; altrettanto vale per gli alunni delle scuole medie superiori che, dai 45 dei primi seminari, sono oggi saliti a 220. L'iniziativa, tuttavia, avrà il suo completamento in una serie di conferenze per gli studenti delle scuole italiane nel settore di Buie. Guido Gerin ha anche sottolineato che la ristrutturazione di questi seminari è all'esame degli esperti del comitato misto, in vista di una loro trasformazione, resasi indispensabile a causa dei distinti gruppi di partecipanti, specializzati in campi diversi.

Osservato che gli argomenti trattati, passando dal generico allo specifico, comportano la necessità di un numero maggiore di docenti e l'opportunità di un'adeguata preparazione preventiva, l'esperto italiano nel comitato misto ha tenuto a ricordare che la ricerca di nuovi contatti e il desiderio di vivere per una settimana assieme a docenti provenienti da vari istituti, anche universitari italiani, rende particolarmente significativa questa manifestazione, e d'altro canto permette ai partecipanti di approfondire conoscenze e amicizie, che potranno avere ulteriori positivi sviluppi. Il prof. Gerin ha quindi illustrato nel dettaglio i temi in programma, porgendo un particolare ringraziamento e saluto ai professori Magliulo ed Ermini, che per la prima volta partecipano ai corsi. Ed ha voluto richiamare l'attenzione su un nuovo tema, estremamente importante, inserito nel «carnet» dei corsi, e cioè l'esame del problema dell'inquinamento del mare, affidato all'ing. Renato Di Monda, direttore generale della SIOT, con sede nella nostra città.

Un omaggio cordiale Gerin ha voluto infine porgere a Prisco che ha accettato di aprire il seminario di studi parlando della propria attività di scrittore e il suo intervento, al termine della cerimonia inaugurale, si è rivelato quanto mai interessante, ricco com'è stato di un'interessante puntualizzazione sulla produzione letteraria, nella quale colpisce il rapporto con il paesaggio inteso come punto fisso della storia, come documento, come passato, e nello stesso tempo come immagine intatta delle forze che nel processo dialettico della storia si alternano alla direzionalità e razionalità del progresso umano.

Nel pomeriggio hanno avuto inizio le lezioni degli illustri docenti, che si protrarranno fino al 5 febbraio: un colloquio con le scuole dell'Istria che, una volta di più, è destinato a dare i suoi immancabili frutti positivi.

SPINGEVA LA MACCHINA ALLA ROTONDA DEL BOSCHETTO

Non reggono le scuse del «samaritano dell'auto»

«Era per fare un favore a due signori che mi avevano pregato di spingere l'auto, non per rubare la macchina»: così si è difeso il macellaio Walter Germani, di vent'anni, abitante in via San Pelagio 23, sorpreso a spingere alla rotonda del Boschetto la «Fiat 600 multipla» del carrozziere Luciano Simonetto, di 35 anni, abitante in via delle Docce 22. Al di fuori del Germani però non vi era anima viva attorno all'auto. «Si sono allontanati di corsa un attimo prima che venisse lei», così ha spiegato il giovane macellaio al padrone dell'auto che gli chiedeva dove si fossero cacciati i due che gli avevano chiesto il piacere.

La storia, naturalmente, era poco credibile, e Luciano Simonetto ha accompagnato il «samaritano» in Questura.

Agli agenti dell'ufficio servizi il proprietario della «600 multipla» ha raccontato l'episodio dal principio. Egli aveva lasciato l'utilitaria in sosta davanti alla sua abitazione e si era recato in città assieme alla moglie con la seconda macchina, una «Giulia». Nel far ritorno a casa, Luciano Simonetto ha notato alla rotonda del Boschetto una macchina lasciata in sosta quasi in mezzo alla strada con le luci accese. Egli si è avvicinato alla vettura ed ha visto così con notevole sorpresa, che si trattava della sua «600 multipla». Come mai si trovava in quel punto e con le luci e portiere accese?

Prima di dare una risposta alla sua domanda egli ha bloccato la «Giulia» e ha spinto la utilitaria in un posteggio, spegnendo le luci; avrebbe accompagnato a casa la moglie e sarebbe poi tornato indietro a riprendersi la macchina. E così ha fatto. Quando è ritornato sui propri passi ha scoperto che la vettura stava scendendo verso la via Giulia spinta dal Germani.

Il giovane macellaio, nonostante le sue fantasiose scuse è stato denunciato dalla squadra Mobile per tentato furto aggravato.

Riunione stasera dei direttivi sindacali

Si riuniranno oggi alle 18.30, nella sede sindacale di via San Spiridione, i direttivi provinciali della CCdL-UIL, CISL e CGIL. I massimi organismi delle tre organizzazioni sindacali provinciali esamineranno la situazione economica triestina nel quadro dell'8.a zona socio-economica.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Verdiana — Il sole sorge alle 7.28 e tramonta alle 17.10. La luna nasce alle 19.38 e cala alle 8.12.

Ieri: temperatura massima 9,5, minima 4,5; pressione mb. 1019,9 in aumento; umidità 74 per cento; vento kmh 3 da E.S.E.; temperatura del mare 8,8.

Maree — OGGI: alta alle 10.15 con cm 37 e alle 23.25 con cm 45 sopra il l.m.; bassa alle 16.40 con cm 59 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Al Cedro - INAM, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Gmeiner, via Giulia 14, tel. 795767; Manzoni, largo Sonnino 4 tel. 790965; Ai Gemelli, via Zorutti 19, tel. 796212.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel 38009; Ai due Lucci, via Ginnastica 44, tel. 795417; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 410928

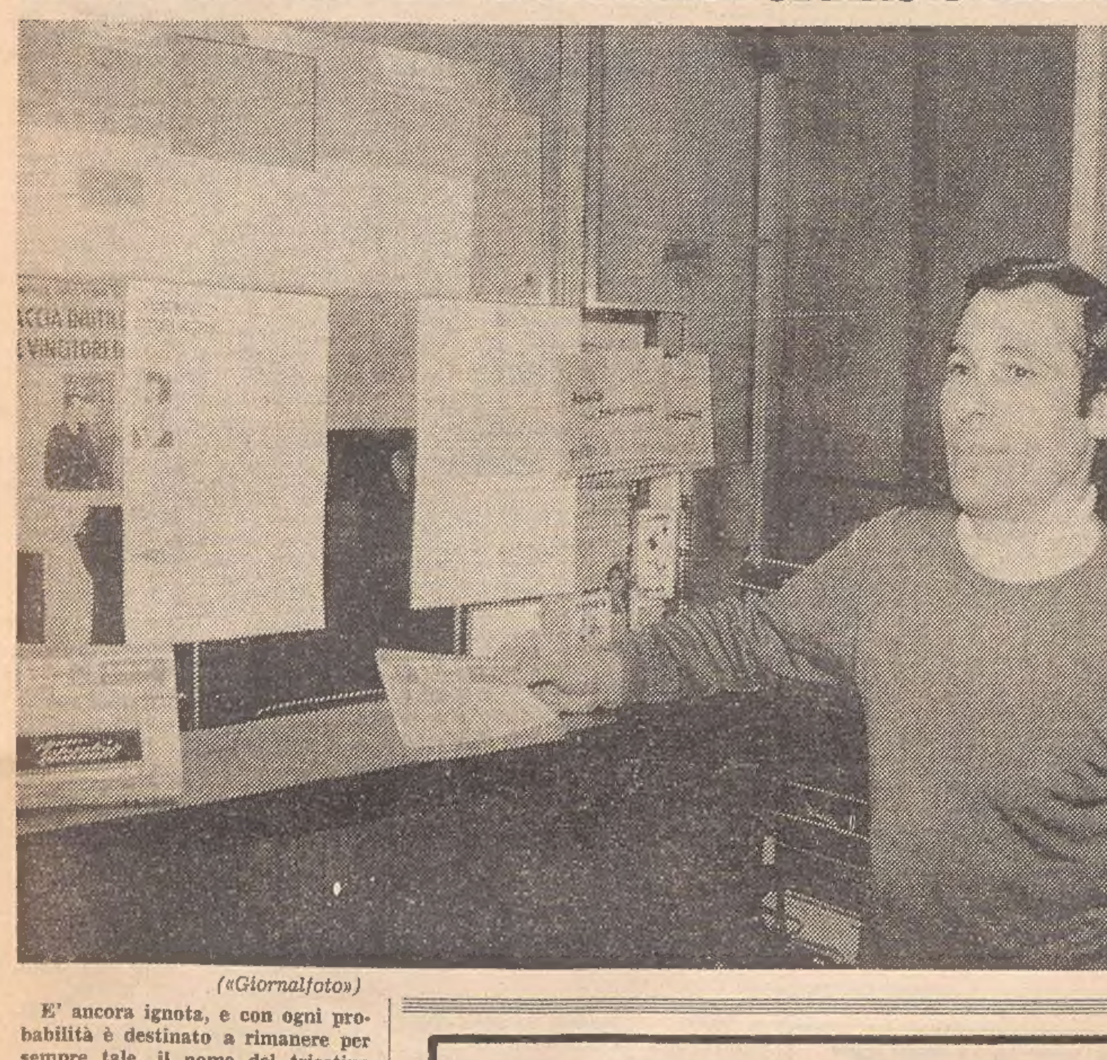
Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 90235

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591 Chiamate notturne telefono 37265

Chiamate per imbarco per stamane alle ore 10. Turno «generale» contratto naviglio minore: 1 marinaio; 1 giovane coperta.

LA VINCITA DI 84 MILIONI AL TOTOCALCIO

Individuato il «sistema» ma non il fortunatissimo



(«Giornalfoto»)

E' ancora ignota, e con ogni probabilità è destinato a rimanere per sempre tale, il nome del triestino che, con un sistema a cinque varianti doppie, ha realizzato un «13» e cinque «12» al Totocalcio vincendo complessivamente 84 milioni di lire. Commenti e curiosità ieri, per tutta la giornata, fra i clienti del bar di via Felluga, a San Luigi, dov'è stata fatta la fortunata giocata.

Il titolare, Luciano Attanasio — che vediamo nella foto nella sua ricevitoria in cui venne realizzata tre anni fa un'altra grossa vincita, ai 70 milioni — è soltanto in grado di precisare che la scorsa settimana sono stati giocati nove sistemi multipli; quale, tra questi, abbia realizzato la grossa vincita egli l'ha già individuato, nel corso di un frettoloso spoglio personale delle schedine giocate presso la sua ricevitoria; ma dietro non è segnato né il nome del giocatore, né vi sono riportate altre indicazioni. Il fortunato «sistema» è stato giocato sicuramente da un cliente abituale, ma il titolare dell'esercizio afferma di non aver alcun elemento per poterlo identificare.

Una cosa è certa: che la giocata non è stata effettuata all'ultima ora, com'egli riteneva all'inizio, ma già nel primo pomeriggio di sabato. Tale particolare ha potuto evincere dal controllo del numero progressivo della schedina, che dovrà peraltro venir confrontato oggi con quello che verrà reso ufficialmente noto dalla sede del Totocalcio di Padova, cui settimanalmente vengono inoltrate le matrici.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

Raffinerie e misure contro l'inquinamento

E riparliamo anche in tempo dei bagni in mare

Il consigliere provinciale del PLI, dott. Aldo Pampanin, ci scrive:

«Egregio Direttore, ho letto con viva preoccupazione l'articolo «Una raffineria destinata a battere tutti i primati», apparso nella cronaca cittadina del ,,Piccolo" del 20 gennaio in merito all'insediamento di un gigantesco impianto di raffinazione dell'ANIC nella zona di Portogruaro.

«La mia preoccupazione è del resto recepita nel testo del brano citato, quando esprimono tutte le fondate riserve in merito all'azione inquinante che un tale impianto, collocato alla sommità del nostro golfo, potrebbe determinare nelle nostre acque marine con tutte le conseguenze facilmente immaginabili.

«Sarebbe interessante conoscere gli accorgimenti tecnici che si intendono adottare al riguardo ed in particolare sapere se l'ANIC, azienda a partecipazione statale, intende realizzare una raffineria avanzata da tutti i punti di vista, sul tipo di quella che è stata definita la raffineria «incolore, inodore, insapore», i cui impianti, realizzati a Volpiano da un gruppo privato, sono stati persino strutturati nelle costruzioni e dipinti in modo da confondersi col paesaggio circostante.

«Del resto si deve all'ISVET, azienda sorella dell'ANIC, una recente indagine nella quale viene messo in rilievo come l'inquinamento porti i suoi danni in maniera rilevante anche indirettamente: maggiori spese per l'assistenza medica, per la perdita di efficienza sul lavoro, per la corrosione, per danni ai beni culturali ecc.; non dovrebbero quindi sussistere dubbi sul fatto che quando una grossa azienda — come l'ENI — porta a termine studi così approfonditi sarà anche la prima ad avvalersene per porre in essere tutte le realizzazioni necessarie per evitare i citati disastrosi effetti.

«Voglio ammettere che sia così ed allora sorge spontaneo l'interrogativo: perché accanto ai dati tecnici relativi alla potenzialità ed all'assorbimento di manodopera dei nuovi impianti non si parla anche — per fare qualche esempio limitato — di ottimale dispersione dei fumi residui, di stazioni di controllo circostanti per la misura dell'anidride solforosa, di impianti a circolo completo di depurazione per le acque effluenti e così via?

«Tutti siamo responsabili ed al tempo stesso parte determinante — in misura maggiore o minore — del processo di alterazione dell'habitat a noi circostante. Perché allora non prevedere, come indispensabile costo sociale, già in fase d'impianto tutti i mezzi per la tutela dell'ambiente?

«Molti triestini collegheranno la notizia dell'impianto della nuova raffineria con possibili futuri blocchi dei bagni per l'inquinamento del golfo come nel maggio scorso.

«In quella circostanza il ,,Piccolo" accompagnò una tempestiva informazione con un'analisi delle cause che determinarono allora tale situazione e dei rimedi da attuarsi per prevenire il ripetersi di fatti analoghi.

«Non sarebbe opportuno fare un bilancio di quanto si è sinora realizzato?

«Si disse allora che la situazione non era gravissima e che era possibile ristabilire gli equilibri ecologici nel nostro mare: tutti si augurano che il quotidiano della città prosegua con fermezza sulla strada allora programmata di creare una presa di coscienza quanto più vasta e capillare possibile sul problema e di fungere da stimolo nei confronti delle autorità politiche e sanitarie competenti.

«In particolare, per un primo consuntivo a pochi mesi dall'inizio della prossima stagione balneare, si dovrebbero render noti alla cittadinanza i dati relativi alla situazione sui vari fronti delineati nella serie di articoli pubblicati dal ,,Piccolo" il maggio scorso:

«a) inquinamento da acque di fognatura: realizzazione di adeguati impianti terminali di depurazione con prolungamento degli sbocchi a mare;

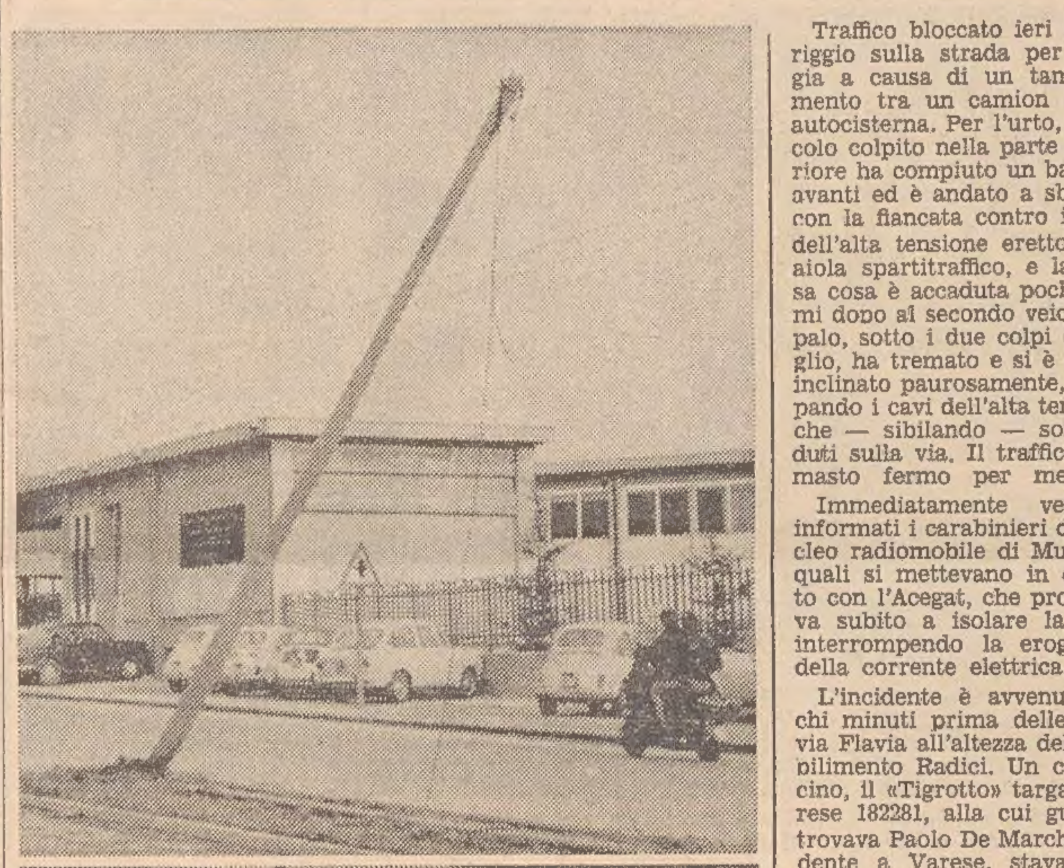
«b) inquinamento da prodotti petroliferi: limitazione massima della superficie marina e di costa sulla quale incida l'azione inquinante, ed una più efficace normativa con relativo controllo delle operazioni di carico e scarico del greggio, ivi compreso il lavaggio delle navi cisterna non dimentichiamo al riguardo la realizzazione all'estero dei c.d. porti ,,chiusi");

«c) inquinamento di scarichi industriali: energica azione nei confronti di tutti i titolari di fonti inquinanti di questo tipo, sia che immettano rifiuti liquidi velenosi e non depurati in mare sia che li immettano nelle acque interne».

TAMPONAMENTO IN FASE DI SORPASSO A ZAULE

Cozzano contro il palo un camion e un'autobotte

I cavi dell'alta tensione a terra e il traffico interrotto





(«Giornalfoto»)

Il palo dell'alta tensione inclinato dall'urto dei due automezzi e la fiancata del camion dopo lo spettacolare incidente a Zaule

Traffico bloccato ieri pomeriggio sulla strada per Muggia a causa di un tamponamento tra un camion e una autocisterna. Per l'urto, il veicolo colpito nella parte posteriore ha compiuto un balzo in avanti ed è andato a sbattere con la fiancata contro il palo dell'alta tensione eretto nella aiola spartitraffico, e la stessa cosa è accaduta pochi attimi dopo al secondo veicolo. Il palo, sotto i due colpi di maglio, ha tremato e si è quindi inclinato paurosamente, strappando i cavi dell'alta tensione, che — sibilando — sono caduti sulla via. Il traffico è rimasto fermo per mezz'ora.

Immediatamente venivano informati i carabinieri del Nucleo radiomobile di Muggia, i quali si mettevano in contatto con l'Acegat, che provvedeva subito a isolare la zona, interrompendo la erogazione della corrente elettrica.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 14 in via Flavia all'altezza dello stabilimento Radici. Un camioncino, il «Tigrotto» targato Varese 182281, alla cui guida si trovava Paolo De Marchi, residente a Varese, stava effettuando una manovra di conversione a sinistra: proveniente da Trieste, il veicolo, dopo aver regolarmente azionato il lampeggiatore di sinistra, si è arrestato all'altezza del passaggio posto di fronte allo stabilimento Radici per concedere la precedenza ai veicoli che provenivano da Muggia. Nello stesso momento alle sue spalle è sopraggiunta l'autocisterna austriaca targata G 7119 che si stava dirigendo alla raffineria Aquila. Il guidatore, Johann Nader residente a Graz, che si trovava in fase di sorpasso, non ha potuto evitare l'ostacolo e nonostante la pronta frenata è andato a finire contro il «Tigrotto». Da qui, l'urto contro il palo.

Questa sera a Muggia Consiglio comunale

Questa sera alle 20 è convocato a Muggia il consiglio comunale. Oltre ad alcune delibere di carattere amministrativo, i consiglieri saranno chiamati a discutere e a votare il piano quadriennale di lavoro 1972-75 e il piano economico per l'ottava zona socio-economica in cui è stata inserita anche la zona di Muggia. Un punto di notevole importanza che verrà esaminato nella riunione di questa sera riguarda i consigli rionali.

SEGNALAZIONI

Il «centro storico»

«Da cittadino che ama la propria città sto seguendo le discussioni a proposito del "centro storico" di Cittavecchia e la decisione di spendere 242 milioni per studiare la sistemazione.

«Poiché il Comune attraversa la nota crisi finanziaria, credo che anziché spendere quei milioni per conservare le viuzze e catapecchie ancora esistenti, rimedierebbe in parte i bilanci vendendo a privati i terreni di sua proprietà ivi esistenti, e, assieme ai milioni sopra accennati, potrebbe costruire altrove degli stabili da affittare, a prezzi convenienti, agli abitanti di quel rione che ben volentieri vorrebbero trasferirsi in abitazioni più comode e, soprattutto, più ariose.

«In tal caso si darebbe la possibilità a vari costruttori di sostituire le catapecchie con stabili moderni, provvisti di sotterranei per le auto e, allargando le vie, sarebbe risolta la questione della viabilità in quel rione.

«Il Comune quindi, oltre aver la gratitudine dei cittadini per l'abbellimento della città, darebbe lavoro a vari operai e artigiani, evitando che cerchino occupazione altrove.

«Non credo di ingannarmi se dico che, se fossero in vita, i membri delle vecchie famiglie illustri e patrizie di una volta si meraviglierebbero per l'importanza che vien data alle loro vecchie case tuttora esistenti. Sono persuaso che né loro, né i loro discendenti e neppure nessun sostenitore del "centro storico" vorrebbe abitare in quelle viuzze e meno che meno in qualcuna di quelle case cosiddette "dalle persiane chiuse".

«Devo convenire che i passati amministratori, spinti solo da vero e sincero patriottismo e, soprattutto da competenza, seppero dar valore e conservare tutto ciò che dimostrava la romanità e l'italianità della città. Seguendo un vecchio piano regolatore venne sventrata una parte della Cittavecchia e venne messo in luce l'antico teatro romano. Non venne data importanza a certe rovine romane esistenti in via Donato Bramante perché di tali rovine ne esistono ovunque.

«Ultimamente si volle dar importanza straordinaria ad un pezzo di mosaico scoperto sotto la via Madonna del Mare che venne considerato appartenente ad una basilica paleocristiana. Vennero spesi dei milioni per conservarlo costruendo una specie di sotterraneo, sotto la strada, mentre sarebbe stato più vantaggioso se fosse stato ricostruito al lapidario, perché visibile tutti i giorni mentre al posto, ove si trova, lo si può vedere due ore per tre giorni alla settimana.

«Non so quale impressione potrebbero ricavare i forestieri e gli amanti delle antichità se si fossero trattenuti espressamente a Trieste per prendere visione di quel mosaico mentre, altrove ce ne sono altri, veramente importanti.

«Concludendo: è fuori posto far passare per storica la parte tuttora esistente in quel rione, come è fuori posto voler ora far passare per storico il rione di "Cittanuova" che va da Campo Marzio a piazza della Libertà.

«Modestamente, da competente, posso dire che le cose veramente antiche hanno un valore storico e vengono trattate da intenditori e studiosi. Le cose vecchie, senza offendere nessuno, vengono trattate da altre persone le quali cercano di rifarle per dar loro maggior valore e farle fare bella figura davanti ai non intenditori.

«Posso dire che dopo la prima guerra mondiale, tutte le città grandi o piccole vennero abbellite e quindi Trieste non deve essere da meno. Mi limito a citare Milano, dove gli amministratori permisero proprio nel centro della città, presso il magnifico Duomo e l'ex Palazzo reale, di sostituire con bei palazzi le vecchie catapecchie, ancora dipinte in giallo, che ricordavano la dominazione austriaca, e vollero allargare le vie, ancora acciottolate, per dar posto a dei larghi corsi. Oggi, non per nulla la si può considerare tra le più belle città d'Italia.

«Ora, da qualche tempo, si sente parlare di "centri storici" anche in altre città, mentre prima si parlava solo di antichità. Devo arguire che non essendo possibile scoprire troppe antichità, si punta su cose vecchie e le si vuol far passare per storiche... Carlo Gregoris».

Servola: luci e ombre del Carnevale

«Il programma delle iniziative per il Carnevale di Servola è ,,denso". Ciò può fare solo che piacere. Sarei molto grato, comunque, se tramite le ,,Segnalazioni" si potesse già per tempo richiamare l'attenzione dei responsabili e delle autorità tutorie affinché durante detto periodo gli abitanti del rione di Servola non subiscano il disagio che di anno in anno va aumentando per la grande confusione che regna dalle 22 alle 4 circa di ogni notte e per la soppressione della linea di autobus 29 nel percorso riguardante il rione.

«Il Carnevale dovrebbe essere interpretato una festa per tutti; invece per coloro che abitano nel centro del rione è divenuto un incubo, in quanto alcuni individui in stato euforico si sentono autorizzati a varie bravate, urlando e bestemmiando per tutta la notte, fidando nella mancanza di un efficace controllo da parte della polizia. Si spera pertanto che quest'anno tutto si possa svolgere in maniera più decorosa degli anni passati. Grazie per l'ospitalità». Lettera firmata.

E un altro lettore ci scrive: «Passando davanti alla chiesa si è notato in questi giorni un camion (targato Udine) che scaricava pezzi di ferro e simili. Al primo momento si è pensato che tutto ciò dovesse servire per l'impalcatura per normali riparazioni della chiesa. Invece ne è venuta fuori una ben triste realtà. A circa 15 passi dalla chiesa si sta allestendo la solita pista per gli autoscontri o qualche cosa di simile. Praticamente sul sagrato della chiesa! Ognuno può immaginare cosa ne seguirà durante il Carnevale: musica a tutto volume, grida, schiamazzi, parolacce, bestemmie e altro. E' in questo clima che si dovrebbero tenere le cerimonie religiose in questi giorni.

«Come ha potuto dare la licenza il Comune? C'è pure l'assenso della Parrocchia di Servola? Speriamo di no. Arrivare a questo punto, oltre a provocare ciò che si è detto, si crea un precedente: il prossimo anno la chiesa sarà circondata da baracche e da tutto ciò che segue?

«Si fa appello al buonsenso perché si fermino subito i preparativi, negando ogni permesso da qualunque parte. Se occorre intervenga la Curia, ma si provveda subito».

I percorsi degli autobus e gli studi dell'Acegat

La direzione dell'Acegat ci scrive: «In relazione alla segnalazione pubblicata il 27 gennaio e intitolata "Proposta d'itinerario per una linea d'autobus", si conferma che si concluderà entro breve tempo il riesame di tutto il problema del riassetto della rete urbana, in relazione anche agli studi effettuati dalla SOMEA. Non appena ultimata questa fase di lavoro, l'Azienda provvederà a presentare agli organi competenti una proposta conclusiva, collegata con i problemi della viabilità cittadina».

«L'omo de legno»

«Care ,,Segnalazioni", eccomi nuovamente a voi per chiedere ospitalità e collaborazione. Nel mio libro ,,Andele, bandele, peteperè" c'è un esplicito invito al lettore di segnalarmi quanto di folcloristico — inteso come letteratura orale — lui ricordasse e che io non avessi trascritto nel suddetto volume.

«Tra le molte segnalazioni una mi sembra di interesse collettivo. Forse suggerito dalla filastrocca ,,L'omo de legno", un lettore ricorda che, circa cinquant'anni fa, "soto la defonta", in piazza dell'Unità (allora Piazza Grande) in occasione forse della festa della Marina o dell'Imperatore, veniva esposto un manichino di legno di grandi dimensioni, rappresentante un marinaio austro-ungarico. La sua uniforme era soltanto disegnata. Veniva successivamente decorata con chiodi a testa colorata. I chiodi venivano venduti per beneficenza. Cittadini e scolaresche acquistavano questi chiodi, venduti sul posto, e a colpi di martello, li applicavano sull',,omo de legno", disegnando a colori l'uniforme.

«C'è tra i lettori del "Piccolo" chi ricorda con maggiori particolari questa curiosità? Esiste qualche fotografia o qualche pubblicazione che la descriva? In caso affermativo lo segnali, per favore.

«Grazie. Ed ora vorrei pregarvi di tranquillizzare quanti quotidianamente mi scrivono, perché ognuno riceverà risposta diretta; la corrispondenza che mi arriva è veramente voluminosa e per evaderla tutta ho bisogno di un po' di tempo. Un po' di pazienza quindi, ma per questo non venga rallentato l'invio di nuovo materiale folcloristico. Ancora grazie. - Livio Grassi, via Rossetti 80, 34139 TS».

Proposta per la «7»

«Care "Segnalazioni", per la linea 7 dell'Acegat il cui capolinea è stato spostato da piazza Oberdan in via Cesare Beccaria, mi sembrerebbe opportuno collocare un'altra fermata tra quella di via Udine (ora l'ultima del percorso) e il capolinea della via Beccaria. Si potrebbe utilizzare allo scopo le fermate già esistenti in piazza Oberdan angolo via Carducci (linea 6), oppure in via Coroneo (linea 17). Con una soluzione in tal senso, che non mi sembra di particolare difficoltà, si favorirebbero moltissime persone. Ringrazio per la gentile ospitalità e per gli eventuali provvedimenti che la direzione dell'Acegat vorrà prendere. Egle Coassin».

Dal canto suo la lettrice Vittoria Tiberini osserva: «A più di un anno dal passaggio di gestione di questa linea all'Acegat, le vetture hanno ancora dei cartelli provvisori, ballonzolanti e invisibili dopo il tramonto (posteriormente manca del tutto). Quale mai difficoltà impedisce all'azienda comunale di applicare ai suoi mezzi gli occorrenti e regolamentari segnali di linea e di itinerario?».

Soccorso dell'ACI

«In riferimento alla notizia pubblicata sul ,,Piccolo" del 15 gennaio in cui era stato citato il signor Romano Baldini, i sottoscritti dipendenti del soccorso ACI desiderano precisare che il signor Baldini, definito l',,angelo della neve", non è un dipendente né dell'Automobile Club d'Italia né dell'Automobile Club Trieste. Grazie per la precisazione che vorrete cortesemente ospitare nelle ,,Segnalazioni", mentre chiediamo un chiarimento da parte dell'A.C. Trieste». Seguono sei firme.

Idee per lo zoo

«Vorrei suggerire, per lo zoo, il parco di Villa Giulia, poco frequentato, ma al riparo della bora. C'è molto posto. L'ingresso dalla via San Gabriele è in pessime condizioni, ma a ciò si potrebbe por rimedio. Dott. L. C.».

I BRUTTI SCHERZI DI UN BICCHIERE IN PIÙ

S'improvvisa «vigile» e finisce in Questura

Alle due di notte un giovane si è improvvisato... vigile fermando una «Mini Cooper» rossa con tre persone a bordo. Tra il falso vigile e l'automobilista è sorto un battibecco che è sfociato in una lite.

Una pattuglia della Volante, che stava transitando lungo la via Oriani, è stata avvertita da un automobilista rimasto sconosciuto che all'inizio del viale d'Annunzio due persone stavano litigando in mezzo alla strada. Gli agenti sono accorsi subito sul posto ed hanno diviso i due contendenti che stavano ingaggiando un corpo a corpo.

Anche separato dal suo antagonista, il «vigile» ha continuato ad offendere e a pronunciare parole irriguardose anche verso gli agenti intervenuti. Invitato a salire sulla «Giulia», il giovane ha avuto uno scatto felino e si è messo a correre verso la via Raffineria raggiungendo quindi la via Pascoli, dove si è nascosto dietro alcune auto in sosta. Gli agenti della Volante lo hanno rintracciato e condotto all'Ospedale maggiore.

Il medico di guardia lo ha visitato ed ha rilasciato il seguente referto: «Etilismo acuto e contusioni escoriate al volto», per cui lo ha giudicato guaribile in tre giorni. Il giovane è stato trasferito in Questura e rinchiuso in camera di sicurezza, in attesa di denunciarlo alla magistratura.

Trovati in via Pola i «resti» dello scippo

Alcuni dipendenti dell'autoparco comunale hanno telefonato alla polizia per avvertire che in via Pola avevano trovato alcuni documenti e indumenti femminili. Una pattuglia della Volante si è recata sul posto ed hanno preso in consegna gli oggetti rinvenuti. Si tratta della patente di guida rilasciata dalla Prefettura alla signora Gianna Perotti Schwagel, abitante in via Bergamino 14 una tessere dell'Automobile Club per la «Fiat 500» targata TS 80244, un pigiama femminile e un guanto di pelle nera.

La signora Gianna Perotti — come abbiamo già pubblicato era rimasta vittima di uno scippo notturno. Davanti alla casa di suo padre, in via Buonarroti, mentre si accingeva a scendere dalla propria utilitaria, le si era avvicinato un giovane (tuttora uccel di bosco) il quale le aveva detto di essere della polizia e di volere i documenti dal momento che i fanalini anteriore della sua automobile non funzionavano. Quando la signora Perotti aveva preso la borsetta per prendere i documenti richiesti, lo sconosciuto con rapida mossa gliela aveva strappata di mano fuggendo quindi rapidamente portando via anche una valigia che la signora aveva già deposto fuori dall'auto, sul marciapiede.

Gli agenti della Volante hanno compiuto una battuta nella zona di via Pola, con la speranza di ritrovare il resto della refurtiva.

L'assemblea annuale del Circolo della Stampa

COMMOSSO RICORDO DEL COLLEGA ITALO ORTO

Commossa onoranza è stata tributata ieri pomeriggio dalla assemblea del Circolo della Stampa alla memoria di Italo Orto. La dolorosa dipartita è stata annunciata dal presidente Chino Alessi, che ha tratteggiato con toccanti ricordi la cara figura del collega scomparso, che per molti anni fu apprezzato componente dei vari consigli direttivi del Circolo stesso, oltre ad essere membro del direttivo regionale dell'Ordine dei giornalisti.

L'assemblea del Circolo era convocata per l'adempimento statutario dell'approvazione dei bilanci consuntivo dell'annata trascorsa e di previsione per il 1972. Nella sua relazione il presidente Alessi si è soffermato su alcune significative manifestazioni che hanno sostanziato l'attività dello scorso anno (che ha visto il Circolo impegnato anche nel riassetto della sede e dei servizi sociali), traendone spunto per delineare i programmi futuri e per sottolineare lo appoggio che il Circolo si attende dai soci e dai sostenitori, al fine di poter intraprendere iniziative che maggiormente valorizzino la funzione che, attraverso lo strumento del Circolo stesso, i giornalisti triestini intendono esplicare al servizio della città e non soltanto nel pur vasto campo culturale. La assemblea ha quindi approvato i bilanci, che sono stati esposti dal segretario Cadelli e dal dott. Nobile a nome dei revisori dei conti.

Relazione e intendimenti per il futuro sono stati condivisi dal presidente dell'Associazione della stampa, Soli, il quale si è compiaciuto per l'attivià del Circolo ed ha pure esortato l'assemblea a sostenerla fattivamente, richiamando con commosse espressioni l'esemplare dedizione di Italo Orto alla professione e alle istituzioni giornalistiche.

SPEZZATO UN GROSSO PALO DI CEMENTO

DALL'AUTO SFASCIATA IL FISICO ESCE ILLESO

Un fisico nucleare britannico, il prof. John Alexander, di 36 anni, alloggiato nella nostra città in piazza Tommaseo 1, è uscito miracolosamente illeso dall'abitacolo sconquassato della sua «Mini Morris», che, in velocità, era andata a sbattere contro uno dei grossi pali di cemento dell'illuminazione pubblica, abbattendolo.

Lo spettacolare incidente è avvenuto pochi minuti dopo le otto di ieri mattina sulla salita della Statale «14» tra il bivio di Miramare e la via Beirut, ad un centinaio di metri dall'ingresso del «Centro internazionale di fisica e teorica».

Il prof. John Alexander, proveniente dalla città, si recava al Centro. Nell'effettuare un sorpasso — così egli ha dichiarato alla Polizia stradale la vettura ha avuto una sbandata improvvisa: il professore Alexander ha controsterzato per mantenere la «Mini» in carreggiata, la macchina ha urtato però di striscio un palo della segnaletica verticale, che ha fatto deviare la traiettoria dell'auto mandandola diritta contro il palo di cemento. L'urto è stato così violento che il manufatto si è spezzato alla base e il lungo braccio è caduto sulla strada.

Come abbiamo detto, il fisico britannico se l'è cavata senza nemmeno un graffio. L'auto ha subito danni ingenti. Sul posto sono accorsi poco dopo alcuni operai dell'Anas, i quali hanno spostato fuori strada il palo. Una pattuglia del pronto intervento della Polizia stradale ha effettuato i rilievi dello spettacolare incidente.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mc. «Kimna Dan» (dan.), mc. «Bruna Montanari» (naz.), mn. «Irene Star» (ell.), mn. «Amerigo Vespucci» (naz.), mn. «Statesman», mn. «Tihany» (ungh.), mn. «Stelvio» (nazionale), mn. «Udine» (naz.) mn. «Ocean Sprinter» (liber.), mn. «Pinguin» (germ.), mn. «Borsod» (ungh.), mn. «Ujpest» (ungh.).

PARTENZE: mc. «San Catello» (nazionale), mn. «Annelibe Porr» (liber.), mn. «Bahia de Mariel» (cub.), mn. «Pelasgos» (ell.), mn. «Isarco» (nazionale), mn. «Aurora II» (naz.), mn. «Filippo» (naz.), mn. «Jalakendra» (ind.), mc. «Monte Grappa» (naz.), mn. «Butrinti» (alb.), mc. «Caputerra» (naz.).

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al C.d S.

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e curati da Fulvia Costantinides avrà luogo dopodomani la prima di due conversazioni sull'arredamento e l'arte nell'arredamento. Protagonisti della prima tornata, fissata per le ore 16.30 nella sede di Corso Italia 12 saranno il dott. ing. Fulvio Cante e il sig. Enrico Caratti dello «Studio C 3».

Riconoscimento

Al prof. dott. René Fuchs, capo dell'ufficio di stato civile del Comune e da vari anni componente del corpo accademico dell'Accademia Tiberina di Roma, è stata assegnata la medaglia d'argento dell'Accademia stessa, quale riconoscimento a uno studioso, autore e traduttore di opere scientifiche, membro di varie associazioni culturali italiane e straniere.

Al VAL

La presidenza del VAL comunica che, a causa della inagibilità della sede, la riunione odierna viene rinviata a martedì 22 febbraio. Dante Cannarella e Claudio Scrimali presenteranno «Carellata attraverso le Alpi Giulie» attraverso una serie pregevolissima di diapositive a colori.

Infermiere volontarie CRI

L'Ispettorato delle infermiere volontarie della CRI informa che la seconda conferenza sul tema «Moderni orientamenti della traumatologia dello scheletro» sarà tenuta dal prof. Ettore Campailia, giovedì 3, alle ore 18.30, nella sede di piazza Sansovino 3.

Convegni «Maria Cristina»

Venerdì 4 febbraio alle 16.30 nella sala del Centro culturale «Veritas», in via Monte Cengio 2/1, la signora Nicla Rivoli parlerà sul tema: «La parte della donna».

«Peltro»

Vasto assortimento da *Balcor*, via S Maurizio 2 1 piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

Sconti del 20 - 30 %

su lampadari in stile e moderni — articoli da regalo — appliques — lampade da tavolo e pavimento — ed articoli da arredamento da *Presel*, via S Francesco, 16

Tappeti persiani e cinesi...

in una scelta veramente vastissima; tappeti cinesi a prezzi convenientissimi: approfittatene! *Casa d'Arte Orientale*, via Palestrina 8, galleria

Settimana vestito e cappotto

Sempre vivo successo da *Beltrame* per la settimana del cappotto e del vestito. Vasto assortimento di confezioni perfette appena uscite dalla produzione in tessuti di qualità in tutte le taglie e confezioni al prezzo di L. 18.000 e 24.000. Approfittatene perché ogni offerta *Beltrame* è un'offerta reale e vantaggiosa.

Carnevale con l' UTAT

NIZZA, in treno
11 - 15 febbraio — L. 48.000

VILLACO, in autopullman
12 - 13 febbraio — L. 14.500

SAPPADA, in autopullman
11 - 13 febbraio — L. 15.000

Iscrizioni:
U.T.A.T. Via Imbriani e Gall. Protti

Patetico addio

A distanza di 37 anni dal giorno in cui venne aperto, il signor Chino Alzetta ha lasciato ieri il Gran Bar Italia, sua coraggiosa iniziativa di quei tempi lontani, da lui voluto e creato, e al quale egli dedicò poi quotidianamente la propria istancabile attività, facendo, dell'esercizio di piazza Goldoni, uno dei bar più noti della città e un simpatico punto d'incontro e di ritrovo. Chino Alzetta ha lasciato il «suo» bar. Ma idealmente, per i tanti suoi vecchi e affezionati clienti, egli rimane là dentro, nel ricordo di tutti, per la sua amabilità con tutti, per la simpatia che destava la sua persona, per il lato profondamente umano dell'uomo. A lui vada oggi anche il nostro augurio più fervido, soprattutto di molti e lunghi anni in meritata serenità.

S. Biagio

La Festa di San Biagio sarà commemorata per tutti i dalmati con una S. Messa che sarà celebrata giovedì 3 febbraio alle ore 11 nella Chiesa di S. Maria del Carmelo (Gretta).

Corso biblico

Domani mercoledì 2, nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» via San Nicolò 22, alle ore 17,30 mons. Luigi Parentin continuerà la lettura e il commento agli «Atti degli apostoli».

La Rivista

«da arredamento interni 61» di questo mese riporta la camera da letto con armadio in legno e camoscio esposta da *Arredamenti Fulvia*, via Galatti 20.

Gentili Signore!

da *Beltrame* da questa settimana eliminazione di modelli Boutique della stagione invernale a prezzi eccezionalmente convenienti. Modelli Ken Scott, Jean Bailly e Krizia ed altri in occasione unica da *Beltrame*.

Carnevale alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina è lieta di annunciare che domani, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19, inizieranno le prenotazioni per i balli di carnevale riservati ai bambini. Informazioni presso la segreteria sociale di via Ginnastica n. 47 tel. 755651.

Lingue romanze e friulano

Giovedì prossimo sarà a Trieste, per iniziativa dell'Istituto di glottologia della Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università, il prof. Giambattista Pellegrini, ordinario di glottologia all'Università di Padova. Nell'aula «L. Ferrero» di via dell'Università 7, con inizio alle ore 17, terrà una conferenza sul tema: «La classificazione delle lingue romanze e il friulano».

Brovada e musetti

La brovada friulana maturata sotto le vinacce ed i musetti friulani, li trovate alle *Formaggerie Lombarde* di via Carducci 26

Mostra alla Scaramangà

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Giovanni Scaramangà di Altomonte informa che con decorrenza dal 5 febbraio fino a nuovo avviso la mostra resterà chiusa al pubblico. La chiusura dell'esposizione è dovuta all'allestimento di una nuova mostra a rotazione intitolata: «Mostra di personalità triestine o legate alle vicende della città».

Nuovo «Salone del Mobile»

in via Grimani 11, tel. 796754. Vasto assortimento, prezzi bassi, facilitazioni Visitatelo

L'ASSEMBLEA DI «NUOVE CRONACHE» PRESENTE IL SEN. MAZZAROLLI

Fanfaniani soddisfatti per l'elezione di Leone

Riaffermata la fedeltà del partito alla linea di centro-sinistra



In apertura dei lavori, il senatore Mazzarolli rivolge il suo saluto agli intervenuti all'assemblea di «Nuove cronache». Gli sono accanto l'ing. Tombesi e l'onorevole Giacomo Bologna

Particolare significato ha assunto l'assemblea della corrente D.C. di «Nuove cronache» (fanfaniani) che si è svolta nell'auditorium dell'educandato Gesù Bambino, gremitissimo. Questa assemblea ha trattato il tema della situazione politica dopo le elezioni del Presidente della Repubblica.

Contrariamente ai giudizi emersi nel corso di altra riunione sullo stesso tema tenuta dalle sinistra della D.C., nell'assemblea dei fanfaniani è stato espresso compiacimento per la elezione presidenziale che, come ha affermato il senatore Mazzarolli, presente alla riunione a nome della corrente, ha dimostrato la sostanziale compattezza del partito. Questa elezione — ha aggiunto l'oratore — è stata un successo per la D.C. ed ha segnato la sconfitta del frontismo socialcomunista che ha riproposto in quella sede gli «equilibri più avanzati».

Sempre parlando della elezione presidenziale, l'on. Bologna, che ha introdotto il dibattito, ha rilevato «che pur in questa compattezza vi è stata una dissidenza organizzata interna la cui provenienza è facilmente individuabile». L'on. Bologna ha ancora rilevato «il diverso comportamento del locale gruppo maggioritario che a Roma propugna una gestione unitaria del partito e a Trieste invece una più gelosa ed esclusiva gestione del potere».

Parlando poi della situazione politica e delle trattative per la formazione del governo, i due parlamentari fanfaniani hanno affermato che il partito di maggioranza rimane fedele alla linea di centro-sinistra espressa dai suoi congressi e che non è possibile che esso accetti le suggestioni di equivoci allettamenti a sinistra o di blocchi d'ordine. Si sono espressi contrari ad elezioni anticipate a meno che non si chieda alla D.C. di venir meno ai suo principi. A proposito del referendum, hanno affermato che esso è uno strumento democratico sul quale non si deve drammatizzare: non avrà luogo, indipendentemente dalla volontà della D.C., solo se verrà modificata sostanzialmente la legge istitutiva del divorzio.

La situazione locale interna del partito ed i problemi organizzativi sono stati trattati più in particolare dall'ing. Tombesi e da Del Conte. Parlando dell'atteggiamento tenuto dalla corrente nel recente comitato provinciale si è affermato che si pone oggi pregiudizialmente la scelta di un partito con un assetto unitario, in grado di interpretare nel modo migliore possibile le ansie e le aspirazioni del suo vasto elettorato, oppure di un partito in cui solo una parte abbia la funzione di recepire, nella misura in cui è capace, le istanze di tutti. La scelta dei fanfaniani è naturalmente la prima che corrisponde meglio alle esigenze di un grande partito democratico e popolare.

Il consigliere comunale Orlando, intervenendo sulla situazione economica della città ha rilevato l'inopportunità di insistere sul progetto della superstrada di Barcola, sia alla luce delle più urgenti necessità della città sul piano economico, che del rispetto delle volontà democraticamente espresse da parte degli interessati.

Successivamente sono intervenuti nel dibattito Lescovelli, Rigutto, Rauber, Novelli, Biancorosso e Scandurra. Alla assemblea ha portato il saluto della corrente di «Iniziativa popolare», Ritossa, che ha letto anche una lettera del ministro Piccoli.

A UDINE

Mostra benefica promossa dall'UILDM

La sezione dell'UILDM (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare) di Udine, ha in programma una mostra d'arte per raccogliere fondi da impiegare in un'opera altamente umana e sociale.

Nella nostra regione sono molti i colpiti da quel male, purtroppo ancora incurabile e terribile perché progressivo, che è la distrofia muscolare: sono bambini, ragazzi, giovani, adulti intelligenti, pieni di vitalità, ma completamente dipendenti dallo aiuto del prossimo per qualsiasi movimento. E il nostro mondo, tutto teso a correre innanzi, tende a minimizzare ed anche ad ignorare questi nostri fratelli. Perciò al fine di venire incontro anche alle famiglie di questi ammalati, costrette ad immensi sacrifici data l'onerosità della malattia, la sezione UILDM di Udine ha rivolto un appello agli artisti.

L'inaugurazione della mostra, che si terrà nei locali del Centro friulano arti plastiche, via Stringher 14 (Udine), avrà luogo sabato 5 febbraio.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO

dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 31 GENNAIO 1972

Specie	mercato ittico prezzi d'asta		10 rivendite di pesce		pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai (Palombi)	—	—	—	—	—	—
Barboni (Triglie f.)	1500	1500	1480	1627	—	—
Bobe	—	—	—	—	—	—
Cani (Palombi)	800	900	—	—	—	—
Cefali	250	800	680	930	680	880
Girai	500	500	640	880	—	760
Guati gialli (Ghiozzi)	—	—	—	—	—	—
Menole	200	380	520	880	—	—
Merluzzi	—	—	—	1480	—	2400
Moli (Potassoli)	1200	2000	1370	3052	1200	1280
Mormori	—	—	—	1680	—	—
Orate	—	—	—	4480	—	—
Passere nostrane	1000	1200	—	1400	—	—
Passere importate	—	—	1030	1266	—	—
Riboni (Pagelli)	400	1600	1980	3680	—	—
Rospi-code (Rane p.)	1500	1500	2000	2448	—	2400
Sardoni (Acciughe)	150	400	—	635	680	760
Sogliole	1600	2200	3600	3680	2280	3600
Triglie (scoglio)	—	—	—	1080	—	—
Trote	800	800	1063	1226	—	—
Volpine (Cefali)	—	—	980	1248	960	1680
Molluschi:						
Calamari congelati	600	650	880	980	—	1200
Caperozzoli (Vongole)	90	400	—	200	—	200
Pedoci (Mitili)	160	160	—	270	—	300
Seppie	550	650	851	1080	—	760
Crostacei:						
Canocchie (Pannocchie)	300	1000	1280	1420	—	1480
Scampi - code	2600	2600	2900	3600	3600	4080

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Nevio Moro, per il compleanno (1/2), dalla mamma 3000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo» (lettino a suo nome).

In memoria di Maria Peinkofer, nel XVII anniversario, dalla famiglia Peinkofer 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (B.V. del Soccorso).

In memoria di Giorgina Ghira, nel I anniversario, dal marito e dalla figlia 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

Nella ricorrenza di un triste anniversario da Rina e Guido Locatelli 2000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Benedetto Rebula, nel III anniversario, da Maria Rebula 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Natalia Sardo, nel I anniversario, dal marito Anselmo 15.000, dalla cognata Mercede 3000 pro Unione degli istriani (per la Zona B).

In memoria di don Angelo Boscolo, nel trigesimo, dalla famiglia Franca Tomaso 5000 pro chiesa SS. Rita e Andrea.

In memoria di Elvia Comuzzi, nel II anniversario, dalla famiglia Franca 5000 pro Lega italiana lotta alle malattie cardiovascolari.

In memoria di Giordano Musina, nel trigesimo, dalla famiglia Bernabich 1000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del dott. Giovanni Verdier, nel trigesimo (2/2), da Elsa 10.000 pro chiesa Madonna delle Grazie; dalla prof. Bianca Malusà (Venezia) 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Caterina Corazza Martinoli 3000 pro CRI; da Anna Blessi 3000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Piero Gropuzzo, nel III anniversario (1/2), dai parenti Carlo, Gianna Dussich e Maria Urizio in Chebat 10.000 pro Scuola medico-ospedaliera (Fondo «Dott. Piero Gropuzzo»).

In memoria di Maria Castiglioni, nel IV anniversario, dalla figlia Mariuccia Del Pin, nipoti Maria, Libera Marangoni e Luciano Petronio 4000 pro Centro tumori.

In memoria di Rodolfo Fontanot, nel I anniversario (31/1), dai nipoti Silvestri 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Adriano Calcagno, nel II anniversario (1/2), dalle zie Maria e Tina 5000 pro «Domus Lucis», 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Nicolò Costaras, nel VII anniversario, dalla moglie e dalle figlie 5000 pro Centro tumori, 5000 pro Comunità greco-orientale, 5000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del prof. Marco Pogliacco, nel II anniversario, dalla moglie Lucilla Pogliacco 5000 pro «Domus Lucis», 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Sergio Ravano, nell'XI anniversario, dalla moglie Pina 5000, dalla cognata Lidia e dalla nipote Gabriella 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Gemma Pascolat, nel trigesimo, da Annamaria e Mario Savorgnan 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Laura Furlani in Turina, nel II anniversario, da Maria e Silvia Dobrovich 2500 pro «Domus Lucis».

In memoria di Severina Calligaris ved. Riavini da Luisella Radillo e famiglia 3000 pro «Domus Lucis»; da Alma Venier 3000 pro Rifugio animali ASTAD; dalla famiglia Mari 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Ines Sandrini da Rosetta Feriani 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Clemente Cecconi da Rolando e Luciana Romanelli 10.000 pro Centro di cardiologia dell'Ospedale maggiore.

In memoria di Erminia Martinuzzi da Irma Pelizzon 3000, da Pina Petretto 3000, da Rina Marchesi 2000 pro Pia Casa dei poveri.

In memoria di Palma Petron ved. Adum da Rita e Nino Nelzi 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Gregorio Devescovi dalla moglie Maria e figlio Sergio 2000 pro ECA, 2000 pro Villaggio del fanciullo, 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del dott. ing. Anteo Miani dal dott. Romildo Degrassi 5000 pro Unione degli istriani.

In memoria del dott. Alberto Dannecker dall'avv. Renato Bologna e famiglia 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Antonio Sinigoi dalla famiglia Cortese 5000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Anna Zanini nata Todero dal fratello Oreste, cognata Anna e nipoti 10.000, da Maria, Gemma, Carla e Rina 5000 pro Centro tumori; da Maria, Silvana e Bruna 12.000 pro chiesa S. Francesco (restauro); da Ida Furio, Tiziana e Roberto 12.000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

In memoria del samideano cap. Eugenio Carniel dagli amici esperantisti 15.000 pro Associazione esperantista triestina.

In memoria di Giovanni Favento dalla famiglia Ognibene 5000, da Plinio e Silvia Eccardi 5000 pro Suore dell'Asilo Famiglia; da Ofelia Veronese 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Amelia Vrabez ved. Zuiz da Giulia Stuparich 2500, da Bianca Dallafavera, famiglie Gulli e Giugovaz 15.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Giovanni Rumiz dai dipendenti ANCIFAP 6000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Mariucia Borri da G. e B. Cermel 3000, da Emma e Antonella Conte 1000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Silvio Santin dal collegio IPASVVI 30.000 pro Centro tumori.

In memoria di Mercede Albertini ved. Piazza da Gianna Sbisà 2000, dal col. Umberto di Ricco 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria dell'ing. Ferruccio Stoppani da Bruno e Lilly Vidorno 5000, da Lino e Dedè Quattrocchi 5000, da Fabio e Margot Ara 5000, da Lidia Salvatici 2000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare.

In memoria di Francesco Del Piero da Emma Antonella Conte 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Venier da Nella e Menotti Srimsek 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Anna Tomasini da Ada, Gilda e Sourate 10.000 pro Gruppo giovanile assistenza S. Maria Maggiore.

In memoria di Anteo Degrassi da Sandra e Silvio Sessi 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo», 5000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giovanni e Francesca Ruzzier dalla figlia 2000 pro ECA.

In memoria del dott. Andrea Pollitzer De Pollenghi da Erberto e Vanna Rode 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Teresa Silleni da Stelio Silleni (Roma) 10.000 pro ECA.

In memoria di Anita Furlan ved. Cucarzi da Argia Gatti ved. Ferluga 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Carmela Magrini ved. Taucer da Nilde Licen 2000 pro Patronato neuropsichici; dalle sorelle e nipoti 3000 pro Padri Cappuccini di Montuzza, 3000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Pina Mazzeni 2000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (minestra dei poveri).

In memoria del dott. Andrea Pollitzer De Pollenghi da Fulvio e Grazia Suban 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Edith de Gavardo 2000 pro Centro tumori; da Maria e Livio Vasieri 5000 pro sala di lettura «Alfredo Pollitzer» (Scuola media «G. Caprin» di Domio), 5000 pro Alberi in Israele; da Guido ed Edda Mian 10.000 pro sala di lettura «Alfredo Pollitzer» (Scuola media «G. Caprin» di Domio); da Giancarlo e Giuliana Roll 5000 pro Rifugio animali ASTAD; da Ella, Nello e Lalli Morpurgo 5000 pro Asilo infantile «M. Tedeschi»; da N. N. 50.000, dalla famiglia Oppenheim 5000 pro Alberi in Israele.

In memoria di Maria Franco Menetto da Laura e Carmelo Calligaris 3000, dalle famiglie Lamanna, Scholz, Fillini, Rizzotti e Tessaris 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppe Maddalena da alcuni parrocchiani di Barcola 11.000 pro Parrochia S. Bartolomeo (Barcola).

In memoria di Carlotta Carlini, Maria Milella e Maria Lubrano dalle signore ospiti dell'Opera «Maria Basiliadis» 7500 pro Cappella «Mater Amabilis», 7500 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli («Salus Infirmorum»).

In memoria di Sergio Prodan dalle famiglie Canziani, Gianni, Lovrich, Milocco, Nardis e Zamperlo 12.000 pro Oratorio Salesiano (Opera «Don Bosco»).

In memoria di Francesco Serpan dalla famiglia Malusà 5000 pro Scuola media «G. Caprin» (cassa scolastica).

In memoria di Alberto Dannecker dalle famiglie Guagnini, Ullrich, Picasso e Kiswarday 15.000 pro ECA; dai cugini Giorgio e Olga Brusadin 10.000 pro Associazione assistenza agli spastici; dal dott. Giordano Callegari 10.000 pro Fondo «A. E. Cammarata»; da Giusto e Sarina Panfili 5000 pro Fondo «Banelli».

In memoria del col. Nicolò Prestamburgo dal personale dell'Istituto di economia dell'Università di Trieste 34.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rosa Cuccagna da Paola e Luigi Cuccagna 5000 pro Parrocchia S. Luigi (poveri); da Luciana ed Enzo Fumaneri 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Giorgio Battisti dalla moglie, figlia e nipote 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Leghissa dalla famiglia Ciani Rusa 5000 pro ECA; dalle famiglie Ghira-Rutteri 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Mafalda Furlan dal le famiglie Caprioli e Furlan 10.000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Nina De Rosa dalle famiglie House-De Rosa (Latina) 5000 pro Istituto «Rittmeyer»; da Emilia, Marcello e Bianca 5000, da Ofelia e Oscar 2000 pro Centro tumori: da Danila e Plinio Luis 2000, da Eliseo e Fulvia Veneziani 10.000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Tea Quintilli Leoni da Eugenia e Massimo Marassi 5000, da Kiki e Dino Papo 5000 pro Lions Club (beneficenza).

In memoria di Giovanni Favento da Olga e Guido Michelli 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Anna Todero ved. Zanin da Olimpia e Oreste 3000, da Stella Ferialdi e Guerrina Sevini 5000 pro ECA (Casa di riposo «Malusà-Zanetti»); dalle famiglie Zanin, Covelli e Dougan 5000 pro «Operazione lana», 5000 pro Centro tumori; da Renato e Jolanda Tartaglia 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Mario e Bianca Saffaro 3000 pro «Operazione lana»; da Serena e Duilio Rimini 3000, da Lucia Solazzi ved. Colombin 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Emma Dequal 2000 pro chiesa Madonna delle Grazie.

In memoria di Giuseppe Fasciano pro Oratorio francescano «Beata pro Oratorio francescano B.V. delle Grazie.

In memoria di Giulia Mantio dalla famiglia col. Tumino 2000 pro Centro tumori, 2000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Giovanna Vouch-Filippi da Eleonora Bross 1000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Luciano Nassiguerra dalla cugina Anna Simini e famiglia 3000, da Umberto e Nella Campi 3000 pro Istituto «Rittmeyer»; dagli amici dott. Pino Vidossi, Pino Gregori, Giovanni Spangaro e Armando Fornasaro 10.000 pro Associazione nazionale arma milizia.

In memoria del dott. Carlo Walcher da Antonio e Carolina Rebecchi 10.000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. ing. Ferruccio Stoppani dalla famiglia Varridi 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; da Letizia e Antonio Fonda Savio 5000 pro Associazione nazionale famiglie Caduti e Dispersi in guerra; da Marina Pizzarelli Fonda Savio 5000 pro Unione italiana lotta alla distrofia muscolare; da Alberto e Kathleen Casali 5000, da Carlo e Vera Wagner 5000 pro Lega contro i tumori (Comitato signore).

In memoria di Gerardo Dürr da Sircelli 2500 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini); da Margherita Dorati 2500 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria del cav. Santo Micale da Bruno Caliterna 5000 pro Lega lotta contro i tumori.

In memoria di Anita Adami da Pina e Attilio Hilty 3000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Giulio Parmeggiani dalle famiglie Cheracci, Cirielio, Giannini, Krizaj, Nicoli, Polli e Ubaldini 14.000 pro Parrocchia Maria del Carmelo (poveri); da Giordano e Irma Callegari 10.000 pro Ricreatorio «G. Brunner», 5000 pro Ordine dottori commercialisti, 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Miela Reina da Giancarlo e Giuliana Roli 20.000 pro «Arte Viva».

In memoria di Genoveffa Boscolo dalle figlie Bianca, Stefania e Wanda 20.000 pro «Domus Lucis», 10.000 pro Associazione assistenza agli spastici (bambini).

In memoria di Clara Battistella da Federica Gelsi 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Marina Rismondo dai genitori 20.000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Nino Venier da Potoch-Lubich 3000 pro Miodistrofia muscolare.

In memoria di Maria Lubrano da Alda e Anita Affatati 5000 pro CRI, 5000 pro Conferenza vincenziana «Salus Infirmorum».

In memoria di Emilia Giusto ved. Colombini dalla zia Lucia 5000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria del dott. Anteo Miani da Maria e Silvia Dobrovich 2500 pro «Domus Lucis».

In memoria di Ervina Tenze da Noretta e Carlo Runti 3000 pro «Domus Lucis»; da Bruna e prof. Enrico Tagliaferro 5000 pro chiesa S. Rita; dai coniugi Sorrentino 2000 pro chiesa S. Rita, 1000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Luciano Cotta dalle zie e cugini Scodellari 12.000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Maria Stuparich da Anita e Giuseppe de Luik 5000 pro Associazione assistenza agli spastici.

In memoria di Carlo Saffi dalla moglie Eufemia e dai figli 10.000 pro Unione degli istriani, 5000 pro Lega nazionale.

In memoria di Anna Valentini da Maria Foschiatti ved. Zmajevich 3000 pro Scuola elementare «G. Foschiatti» (cassa scolastica).

In memoria di Adriano Calcagno da Yvonne 5000 pro A.N.F.Fa.S. - Recupero ragazzi subnormali.

In memoria di Anita Adami da Ortensia e Aldo Micheluzzi 5000 pro Istituto per l'infanzia «Burlo Garofolo»; da Nevia e Mario Marizza 5000 pro Parrocchia SS. Rita e Andrea; da Ester e Guido Frausin 3000, da Edith ed Emilio Babuder 5000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.

Da Guido Arneris 3000 pro Istituto magistrale «G. Carducci» (cassa scolastica).

FIGURE E SCENE FORTUNATAMENTE SCOMPARSE DALLA VITA CITTADINA

Un tempo via della Sorgente significava «tabacco del levante»

La «mela» all'origine del commercio - Funzione determinante del bastone da passeggio - Gli «spettri della miseria» e l'agiatezza del «Conte Cicca»

Capita talvolta di trovarsi a passeggiare, senza meta, per le strade di Trieste e di sentire il desiderio di sovrapporre alla attuale fisionomia cittadina il ricordo fotografico del passato. Così, in via Carducci, all'altezza di Piazza Goldoni, l'attuale immagine di una moderna pasticceria viene cancellata dal ricordo che, prepotente, ricolloca al suo posto un piccolo cinematografo, uno dei tanti ormai scomparsi. All'angolo con l'adiacente viuzza, una «mussolera» che, con l'azzurrognola luce della lampada «a carburo» della sua baracca, ne illumina il primo tratto. E' via della Sorgente. Piccola e stretta stradina che in epoca non tanto lontana, recitò, assieme a «i cicarioi» — pittoreschi quanto tristi comprimari — il ruolo di «via del tabacco».

Ancora quarant'anni fa si potevano notare per le vie cittadine degli uomini (raramente anche qualche donna) intenti a raccogliere da terra, per usufruire del tabacco ricavato, i mozziconi di sigaretta; resti di quei «spagnoleti» fatti a mano con abilità e destrezza. Era tutta una tecnica che si differenziava a seconda della categoria alla quale i «cicarioi» appartenevano.

C'erano quelli che agivano per uso proprio ed altri per uso... industriale. Chi lavorava in questa seconda direzione era, abitualmente individuato in un poveraccio, dimesso e sciattone che, instancabile, percorreva a tutte le ore del giorno e della notte, le vie cittadine, lentamente, occhi sempre fissi a terra, pronto ad inquadrare ed a stimare «la mela». Si deve proprio parlare di stima perché il mozzicone doveva avere quella determinata dimensione... commerciale e non presentare evidenti segni di deterioramento.

A «raccolta» ultimata, questi... industriali del «tabacco del levante» (perché veniva «levato» da terra) si riunivano, appunto, in via della Sorgente, ove contrattavano il prezzo del prodotto con i «rivenditori». Questi, mondavano i mozziconi dalla carta e dalle altre possibili impurità, deponevano il tabacco ricavato su fogli di giornale, lo rimestavano, lo facevano asciugare al sole e quindi, sempre servendosi di carta di vecchi giornali, confezionavano dei pacchetti di varie quantità, chiamati in gergo «carte», che vendevano per pochi centesimi a seconda del peso.

«Spettri della miseria — ha scritto qualcuno — che il progresso ha saputo eliminare». I veri «spettri della miseria» erano, però, in verità i compratori. Tra i rivenditori, di contro, più d'uno viveva bene. Chi non ricorda, ad esempio, quel tale «Conte Cicca» — che già allora aveva adottato per il suo lavoro la settimana corta e che il sabato e la domenica si vedeva passeggiare per la città o seduto al tavolo di qualche trattoria del Carso, elegante ed inappuntabile con a guinzaglio due magnifici cani? Costui, al termine della sua giornata lavorativa era solito, per cinque giorni alla settimana, cambiare, in un buffet del Viale XX Settembre, in banconote, dalle quaranta alle quarantacinque lire di monetine: tra le quattro e le cinquemila lire odierne! Si diceva anche possedesse una villetta in località Monte Valerio.

Alla seconda categoria appartenevano invece «i ingruma cicche» che agivano, come abbiamo già detto, per conto proprio. Di solito uomini che mantenevano una certa distinzione, sempre muniti di un elegante bastone da passeggio, la «bagolina», dotato alla base di una punta aguzza quanto uno spillo. Camminavano con indifferenza e allorché adocchiavano una cicca, si fermavano e fingendo di interessarsi di altro, attendevano di non essere osservati per... arpionarla. Poi, con ostentata noncuranza, proseguivano il cammino e, fatto scivolare nella mano il bastone dal manico alla punta, sfilavano il mozzicone che riponevano in tasca.

Nemmeno queste figure, in verità più da compiangere che da deridere, sfuggirono alle burle ordite dalla nostra «mularia». Abilmente fissata la «mela» al capo di un filo opportunamente mimetizzato, i muli, seduti sul marciapiedi o sullo scalino di qualche portone, fingevano di giocare tra loro mentre, in effetti, ben stretto nella mano l'altro capo del filo, erano in attesa del «cicariol». Questi, scorta la... preda, recitando sempre la parte dell'indifferente, con la tecnica già descritta, faceva scattare la sua «fiocina» ma uno strattone tempestivo al filo, ed il conseguente volo del mozzicone, lo lasciava confuso, imbambolato ed un po' vergognoso, per le risate — anche se irriverenti — dei «muli» burloni.

Oggi non se ne vedono più di tipi simili. Il progresso ed il conseguente benessere, tolsero — e speriamo per non farli più riapparire — dalla scena cittadina questi spettacoli che, sebbene di colore, erano pur sempre melanconici ed avvilenti.

Livio Grassi

Corsi di lingua inglese all'Italo-americana

Mercoledì 2 febbraio avrà inizio il secondo quadrimestre dei corsi di lingua inglese all'Associazione italo-americana, via Roma 15, II p.

I corsi che si svolgono a vari livelli, da quello per principianti al più avanzato, hanno luogo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20 o dalle 20 alle 21. I corsi di conversazione, condotti da insegnanti inglesi o americani, sono bisettimanali, lunedì e mercoledì e lunedì e giovedì. Questo secondo ciclo che comprende 45 ore di lezione, avrà termine alla fine di maggio. I corsi per alunni delle scuole elementari e medie continuano regolarmente secondo l'orario stabilito.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Associazione, via Roma 15, II p., tel. 30301.

Nuove distanze minime fra i pubblici esercizi

La locale commissione provinciale contro l'alcoolismo, nella sua recente riunione d'inizio d'anno, ha provveduto — in conformità al disposto delle leggi di pubblica sicurezza — a determinare le distanze minime di rispetto tra gli esercizi pubblici nei quali si vendono e si consumano bevande alcooliche, distanze che trovano applicazione in tutti i previsti casi di rilascio di nuove licenze d'esercizio, trasferimenti, aperture di nuovi ingressi, ecc. La nuova disciplina, entrata immediatamente in vigore, risulta parzialmente innovativa rispetto quella preesistente, e tende ad evitare una ulteriore concentrazione di locali pubblici in quelle zone che già risultano abbondantemente servite dagli esercizi esistenti.

Le distanze minime tra gli esercizi suindicati, da calcolarsi in caso di concessione di nuove licenze, per il trasferimento di esercizi già esistenti, per l'apertura di nuovi ingressi in caso di modifica o di ampliamento di locali preesistenti, sono così state elevate ad 80 metri nel capoluogo del Comune di Trieste e a 60 metri per le altre frazioni del medesimo Comune di Trieste e per gli altri comuni della provincia (fanno eccezione le sole frazioni di Sistiana e di Duino, ove esse sono ridotte a metri 40). Analogamente a 40 metri sono state stabilite le distanze minime di rispetto per i nuovi esercizi attivati nel Comune di Trieste e nel centro urbano di Muggia.

Nel dare notizia di queste decisioni, la locale Associazione esercenti pubblici esercizi (F.I.P.E.) comunica alle aziende consociate che i propri uffici di segreteria di piazza Silvio Benco n. 4 rimangono a loro disposizione per ogni ulteriore chiarimento in merito.

CONFERENZE

MICHELE PRISCO STASERA AL C.C.A.

«Confessioni d'uno scrittore» tema dell'incontro

«Confessioni di uno scrittore» è il tema della conversazione che Michele Prisco terrà questa sera alle 18.45 nella sala del Circolo della cultura e delle arti (p.za Verdi 1) alle 18.45.

Michele Prisco, autore di primissimo piano nella letteratura italiana contemporanea, esordì, nell'immediato dopoguerra, come collaboratore al «Risorgimento» diretto da Corrado Alvaro e alla terza pagina del «Nuovo Corriere» di Romano Bilenchi. La sua prima opera è del 1949 — «La provincia addormentata» — alla quale seguì l'anno dopo «Gli eredi del vento» che gli valse il Premio Venezia per gli inediti.

Pubblicò quindi nel 1954 «Figli difficili», cui seguirono «Fuochi a mare» (1957), «La dama di piazza» (1961), «Punto franco» (1965), e «Una spirale di nebbia» nel 1966. La sua opera più recente, del 1971, «I cieli della sera», è l'ultima tappa, in ordine di tempo, di una carriera di scrittore che non ha mai fatto concessione alle mode, ma ha sempre segnato un punto saldo per intensità morale e rigore espressivo.

I suoi libri hanno avuto traduzioni nelle principali lingue. Oltre al premio Venezia, a Michele Prisco è stato assegnato, nel 1966, l'importante riconoscimento del Premio Strega.

PREVISIONI DEL TEMPO



Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso con banchi di nebbia in Val Padana; su tutte le altre regioni nuvolosità irregolare con possibilità di isolate precipitazioni sulle estreme regioni meridionali. Dal pomeriggio si avrà un graduale aumento della nuvolosità a partire dalla Sardegna e regioni Nord-occidentali. Temperatura in diminuzione.

Venti: in Val Padana deboli vari, altrove fra Ovest e Nord-Ovest deboli o moderati con rinforzi sulla Sardegna e sulla Sicilia.

Mari: poco mossi o mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 0, 5; Verona 4, 7; Trieste 5, 10; Venezia 2, 8; Milano 1, 3; Torino 0, 5; Genova 4, 8; Bologna —1, 2; Firenze 3, 11; Pisa 4, 11; Ancona 3, 11; Perugia —1, 6; Pescara 0, 10; L'Aquila —4, 4; Roma Nord 0, 9; Roma Fiumicino 3, 9; Campobasso 0, 6; Bari 4, 11; Napoli 3, 12; Potenza 1, 6; S. Maria di Leuca 7, 15; Catanzaro 5, 11; Reggio Calabria 8, 15; Messina 10, 14; Palermo 7, 13; Catania 5, 17; Alghero 5, 11; Cagliari 6, 11.

DE GIOIA NELLA CAPITALE

Problemi triestini all'esame del PSDI

Il ministro del turismo, on. Matteo Matteotti ha dimostrato il più vivo interessamento per l'idea prospettatagli dal segretario provinciale del PSDI, De Gioia, rientrato ieri da Roma, per la creazione sul Carso nel rispetto dell'ambiente paesaggistico, di un mini-zoo collegato a un parco giochi per bambini. Il ministro Matteotti ha richiesto l'invio di un progetto dettagliato, suggerendo che l'area necessaria dovrebbe essere messa a disposizione dall'Amministrazione civica.

Il segretario De Gioia ha fatto presente al ministro Matteotti anche la necessità di rilanciare la vita culturale di Trieste, già in fase di promettente ascesa. Su questo tema ha ottenuto assicurazioni relativamente all'eventualità di aumentare i contributi ministeriali al «Verdi» e quelli relativi alle compagnie di giro.

Il tema della crisi di governo, nei suoi riflessi locali, ha fatto oggetto di un colloquio che il segretario provinciale socialdemocratico ha avuto con la delegazione ufficiale del PSDI, formata dal segretario nazionale Ferri, dal presidente del partito Tanassi e dal presidente del gruppo senatoriale Janelli. De Gioia ha insistito affinché le elezioni amministrative si tengano a Trieste entro la primavera, anche se la crisi di governo non potesse essere risolta. «In questo caso — ha sostenuto De Gioia — il PSDI triestino chiede che alla consultazione politica sia abbinata anche quella amministrativa, in modo da garantire la piena rappresentanza del Consiglio comunale della città». De Gioia ha avuto infine anche un incontro con il senatore Saragat.

De Gioia è intervenuto anche presso la segreteria del PSDI e i ministri socialdemocratici, affinché siano valutate talune possibilità per risolvere in sede nazionale il problema della Vetrobel.

UNA LITE CONIUGALE ALL'ORIGINE DEI GUAI DI UN OPERAIO

Ha sbagliato credendo di calmarsi con il vino

Le sue intemperanze lo hanno portato in Pretura: sette mesi

Se un operaio trentenne non avesse deciso, un giorno, di coronare il suo sogno d'amore, a quest'ora, probabilmente, sarebbe libero. In tutti i sensi. Il sogno finì col rivelarsi una dura realtà, e una sera, dopo un furioso battibecco con la mogliettina, uscì di casa con i nervi a fior di pelle e corse a cercare nel vino la pace dello spirito. Un bicchiere, si sa, tira l'altro, e a un certo momento si trovò senza una lira in tasca, e più irritato che mai.

Pensò allora di trovare qualche persona di buon cuore disposta ad offrirgli un calice, e nella speranza di trovarla, incominciò a importunare i passanti che gli capitavano a tiro. Purtroppo, si imbatté in una pattuglia della Polizia che lo fermò, lo portò all'ospedale e di là in Questura. Qui, esplose definitivamente, e con un potente diretto sfondò i vetri della porta di un corridoio, ferendosi alla mano sinistra. Oltre alle lesioni, riportò una denuncia a piede libero dall'autorità giudiziaria per danneggiamento, molestia e ubriachezza.

Ma la libertà fu di breve durata: un'altra nuvola d'ira passò sopra il suo capo, fu arrestato e, pertanto, compare ora in stato di detenzione davanti al Pretore dott. Losapio, P.M. avv. Riccardo Gefter-Wondrich, cancelliere Rosita Bertotti, per rispondere ,intanto, delle sciagurate conseguenze della lite in famiglia. L'uomo, che è assistito dall'avv. Peinkhofer, non tenta nemmeno di scalare gli specchi di una impossibile autodifesa: tace, e in silenzio ascolta la sentenza che lo condanna a tre mesi di reclusione e quattro d'arresto.

Del senno di poi son piene le fosse, ma la tardiva considerazione s'addice all'uomo dai nervi facili: non sarebbe, stato, forse, meglio opporre il silenzio ai rimbrotti della moglie anziché esplodere per poi correre a calmarsi in osteria? Anche perché il vino non è un tranquillante tra i più consigliabili.

I manifesti affissi lo hanno impegolato

Sorpreso a sovrapporre striscioni su alcuni manifesti, il fotografo Eugenio Vettini di 20 anni, abitante in via della Madonna del Mare 6, è stato dichiarato in arresto e incriminato per violazione dell'articolo 20 della legge sulla stampa 3 febbraio 1948, 47, che contempla il deterioramento di stampati. Egli pertanto viene ora processato per «direttissima» (i processi per reati a mezzo stampa avvengono sempre con tale rito) dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Ligabue e formato dai giudici dott. Moscato e dott. de Falco, P. M. dott. d'Onofrio, canc. dott. Strippoli.

Il fatto accadde nella tarda serata del 25 gennaio scorso quando la Squadra mobile sorprese tre giovani, il Vettini e due sconosciuti (fuggirono e non vennero più identificati), accanto al muro di cinta dell'Ospedale Maggiore, nel punto ove si trovano gli albi murali del Comune. Sugli spazi erano apposti manifesti di presentazione della conferenza «Magistratura e fascismo oggi», promossa da «Magistratura democratica», che sarebbe stata tenuta due giorni dopo dal dott. Vittorio Borraccetti, attualmente giudice al Tribunale di Venezia. Vi erano, inoltre, annunci del Comitato «Pro Valpreda» per un pubblico dibattito. Sui manifesti spiccavano striscioni riproducenti l'espressione per la quale Cambronne passò alla storia e un aggettivo di dispregio. Vettini venne fermato, e nei pressi gli agenti trovarono due borse contenenti un pennello, un barattolo di adesivo, 26 striscioni con slogans politici siglati da un'associazione di destra e 34 identici a quelli trovati incollati sui manifesti. Vettini ammise di averne applicato qualcuno e sostenne di non conoscere i ragazzi ch'erano scappati.

In sede istruttoria fu anche più esplicito: confermò quanto già disse alla polizia e spiegò di avere compiuto quel gesto in quanto non condivideva che un magistrato facesse della politica. La sua, precisò, fu una iniziativa personale. Il materiale era di sua proprietà ed egli non fa parte di alcun partito. Dichiarò infine che non aveva inteso offendere il magistrato ma solo l'ideologia in quanto è fermamente convinto che la magistratura dev'essere estranea a qualsiasi corrente politica dovendo essere imparziale.

PRESIDENTE: «Perché ha apposto gli striscioni?». VETTINI: «Per motivi politici. Confermo quanto ho dichiarato». Il P. M. propone che il giovane, che è assistito dall'avv. Caprio, venga condannato al minimo della pena prevista. Modificato l'originale capo di imputazione con altra qualificazione giuridica, il Tribunale riconosce Vettini colpevole del reato previsto dall'articolo 664 del Codice penale (deterioramento di affissioni) e lo condanna a 35 mila lire di ammenda e ne ordina la immediata scarcerazione.

In Assise un goriziano accusato di rapina

Penultimo processo oggi dell'attuale sessione di Assise. La Corte, presieduta dal dott. Corsi e formata dal giudice dott. Salerno, e da sei giudici non togati, P.M. dott. Brenci, cancelliere Ciccarelli, giudicherà il detenuto Alfiero Felice Matiz di 25 anni, da Gorizia. Al giovane, l'Accusa contesta il reato di rapina aggravata, perpetrata a Gorizia lo scorso settembre. La udienza inizia alle 9.30.

OGGI ALLE 9.30 RITORNA A RIUNIRSI IL CONSIGLIO

SALVARE IL VOLTO DELLE CITTÀ ANTICHE

L'assemblea esaminerà il progetto di legge per la salvaguardia dei valori ambientali di Grado, dei borghi e delle fortezze

Come è già stato annunciato, oggi, alle ore 9.30, torna a riunirsi il Consiglio regionale. La seduta rientra nelle due di diritto fissate dallo statuto regionale, il quale stabilisce che l'assemblea si riunisca il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre.

All'ordine del giorno dei lavori figura, dopo lo svolgimento di interrogazioni e interpellanze, la discussione sul disegno di legge recante provvidenze per la salvaguardia dei valori ambientali, storici e artistici della città di Grado. Congiuntamente al provvedimento giuntale verrà esaminata la proposta, d'iniziativa dei consiglieri del MF Di Caporiacco, Cecotto e Schiavi, relativa a interventi della Regione per assicurare adeguate sistemazioni urbanistiche in comuni sedi di centri archeologici, di fortezze e di borghi medioevali e per sviluppare organici programmi di scavo, di restauro e di valorizzazione. Relatore in aula sarà il consigliere Colautti (DC).

Prima della seduta del Consiglio regionale si riunirà la Giunta delle elezioni che, sotto la presidenza del consigliere Metus, dovrà procedere alla convalida a consigliere regionale della prof.ssa Cornelia Puppini-D'Arago, che succederà nell'assemblea allo scomparso ing. Fausto Schiavi quale rappresentante del Movimento Friuli.

Nella seduta di domani dell'assemblea sono previste quindi anche la proclamazione a consigliere regionale della prof.ssa Puppini-D'Arago e il giuramento di rito della stessa.

Nel corso della settimana sono previste inoltre varie riunioni di commissioni permanenti. Sotto la presidenza del consigliere Zanin si riunirà, mercoledì pomeriggio, la terza commissione permanente per esaminare la proposta di legge del consigliere Ginaldi (DC) recante modifiche alla legge regionale relativa a provvidenze integrative a favore dei ciechi civili e dei sordomuti.

All'ordine del giorno dei lavori della commissione figura poi una relazione dell'assessore Stopper sui problemi della formazione professionale, nonché l'esame in sede referente del disegno di legge concernente l'istituzione di un centro regionale per la prevenzione e la cura delle malattie del lavoro. Sulla parte finanziaria di questo provvedimento dovrà pronunciarsi anche la prima commissione permanente, convocata per giovedì mattina.

Giovedì si riuniranno anche la terza commissione, con lo stesso ordine del giorno della riunione precedente, e la seconda commissione che dovrà riesaminare la proposta di legge, recentemente rinviata dal governo, relativa all'istituzione dell'albo professionale degli imprenditori agricoli in ciascuna provincia della regione.

Nella cronaca degli avvenimenti regionali va infine ricordato che ieri ricorreva il nono anniversario della costituzione in Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia. Il 31 gennaio 1963, infatti, veniva promulgata la legge costituzionale n. 1 con la quale si costituiva appunto l'ultima delle Regioni a statuto speciale. Nella ricorrenza tutti gli edifici regionali hanno esposto il tricolore nazionale e il gonfalone del Friuli-Venezia Giulia.

Alla Provincia di Udine governo DC, PSI, PSDI

Crisi risolta alla Provicia di Udine. L'avv. Turello è stato riconfermato alla carica di presidente; Ermano (PSI) è stato eletto vicepresidente; Marpillero (PSDI), Stella (DC), Carpenedo (DC), Cudini (DC) e Specogna (DC) assessori effettivi; Chiavola (DC) e Durigon (P.S.D.I.) assessori supplenti. Prima dell'elezione della nuova Giunta provinciale aveva votato l'accettazione delle dimissioni del precedente esecutivo monocolore democristiano, concludendo così quella che è stata la crisi più lunga e travagliata dell'amministrazione provinciale.

Sciopero nazionale alle imposte di consumo

Le segreterie nazionali delle federazioni CISL, CGIL e UIL dei lavoratori delle imposte di consumo hanno deciso di proclamare per i giorni 1, 2 e 3 febbraio prossimi uno sciopero nazionale di protesta.

Lo sciopero è stato proclamato — come si legge in un comunicato — in considerazione dell'indisponibilità del governo, e del ministro delle finanze in particolare, di aprire un dialogo costruttivo con le organizzazioni sindacali.

Tornano a Pirano i cimeli tartiniani

Sono proseguite a Capodistria le indagini sui furti nei musei di Capodistria e Pirano e nello stesso tempo a Trieste e a Milano sono continuate le ricerche delle opere ancora mancanti e dei pezzi pregiati venduti a collezionisti italiani.

Il servizio di pubblica sicurezza di Capodistria ha continuato gli interrogatori dei due giovani auori dei clamorosi furti d'arte su ordinazione. I due hanno confessato, oltre al colpo di Capodisria, anche quello perpetrato nel museo di Pirano da dove avevano trafugato gli scritti del Tartini rinvenuti poi in una borsa di finta pelle nera lasciata al deposito bagagli della stazione centrale. Come è noto sono stati gli agenti della polizia ferroviaria a trovare il prezioso documento del celebre musicista piranese. A quanto si sa, gli autori del furto dovevano consegnare la borsa con gli scritti ad un amatore italiano.

Sempre da fonti del servizio di pubblica sicurezza di Capodistria si apprende che in seguito ad accordi con le autorità italiane la corrispondenza del Tartini verrà restituita al Museo di Pirano.

Per il centenario della morte

Giuseppe Mazzini ricordato dalla Lega

(AS) Giuseppe Mazzini, apostolo dell'unità italiana e della emancipazione della classe operaia, il cui pensiero ebbe parte determinante nella formazione spirituale di tanta gioventù triestina ed istriana nelle lotte per la redenzione, sarà degnamente ricordato a Trieste nel centenario della morte.

Un'importante manifestazione commemorativa è stata preannunciata a Trieste dalla Lega Nazionale per il 17 marzo, con l'intervento dello scrittore e pubblicista pisano Vittorio Vettori, noto cultore di studi patrii, che terrà l'orazione ufficiale. La manifestazione, cui sono state già assicurate importanti adesioni da parte di personalità politiche e della cultura vuole essere un tributo di riconoscenza ed affetto al grande ed infelice apostolo, che, fuori e al di sopra da ogni considerazione politica contingente, viene universalmente annoverato tra i fautori della nuova Italia.

Altro tributo d'omaggio sarà reso al Mazzini dalla Lega Nazionale nella prossima primavera con una gita-pellegrinaggio alla tomba dello Staglieno, sulla quale saranno deposte corone d'alloro con i colori della Lega, dell'Istria e della Dalmazia. La manifestazione, che verrà resa pubblica tra breve nei suoi particolari, partirà da Trieste e coinciderà con altre consimili iniziative che verranno prese dalle sezioni della Lega esistenti nel territorio nazionale e dalle varie Associazioni degli Istriani e dei Dalmati.

CONFERENZA DELL'ASS. STOPPER A ROMA

Programmazione regionale nella comunità economica

I problemi di Trieste e Gorizia inquadrati nel contesto della realtà nazionale ed europea

Su invito dell'Associazione triestini e goriziani a Roma, l'assessore regionale Stopper ha tenuto l'altra sera, al «Lyceum Romano», una conferenza sul tema «La programmazione nazionale e regionale e i problemi di Trieste e Gorizia».

Assieme a un foltissimo numero di soci, tutti triestini e goriziani oggi residenti nella capitale, sono intervenuti il sottosegretario al bilancio, sen. Lo Giudice, il sen. Caron, già ministro per la programmazione e attualmente presidente della commissione «bilancio e programmazione» del Senato, funzionari ministeriali e di altri enti statali, nonché esperti e tecnici di istituti nazionali che operano per conto degli organi centrali dello Stato in materia di sviluppo economico. L'assessore Stopper è stato presentato dal presidente del consiglio di amministrazione dell'associazione, gr. uff. Clemente.

Nell'illustrazione dell'oratore i problemi di Trieste e Gorizia sono stati inquadrati nel più vasto contesto della realtà nazionale e regionale. Infatti lo assessore Stopper ha diviso la sua esposizione in due parti: programmazione su basi generali e la programmazione per la regione Friuli-Venezia Giulia.

Nella prima parte Stopper ha dedicato particolare attenzione all'approfondimento dei rapporti fra il Friuli-Venezia Giulia e la Comunità economica europea, riferendo ampiamente sull'azione che la Giunta regionale sta conducendo presso il governo italiano affinché il Friuli-Venezia Giulia venga riconosciuto area periferica e, quindi, non soggetta alle note, gravi restrizioni.

Nella seconda parte attraverso la trattazione di vari aspetti sugli obiettivi della programmazione regionale e sull'integrazione europea della regione, Stopper si è soffermato sull'articolazione delle otto zone socio economiche del Friuli-Venezia Giulia e sul loro significato. Egli ha fatto quindi una efficace panoramica della ottava zona socio-economica, che comprende, appunto, Trieste, Monfalcone e Gorizia, che è presieduta dal sindaco di Trieste, ing. Spaccini, e conta una popolazione di 437.626 abitanti.

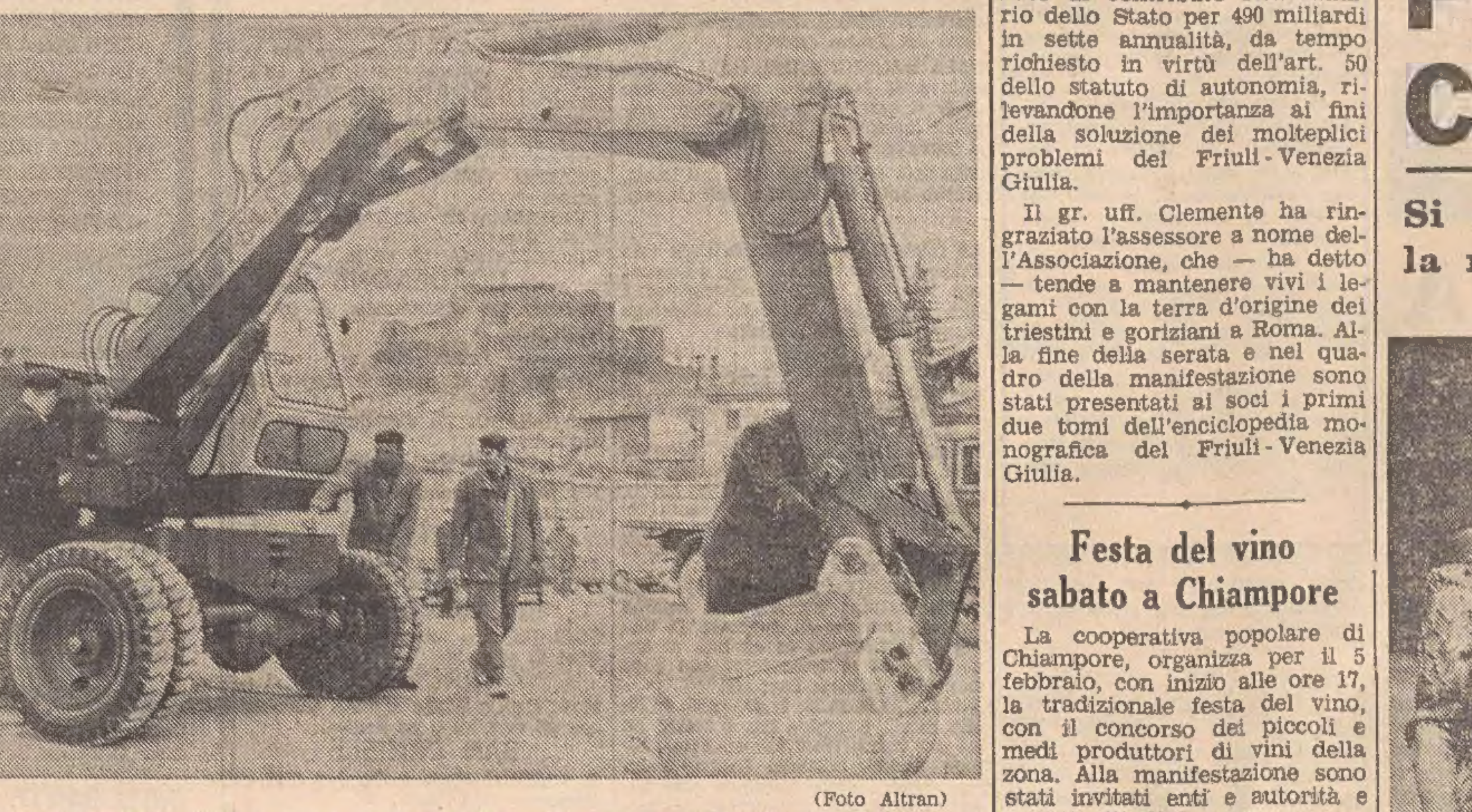
Dopo aver indicato, settore per settore, le esigenze e le prospettive della zona triestino-goriziana, Stopper ha accennato al contributo straordinario dello Stato per 490 miliardi in sette annualità, da tempo richiesto in virtù dell'art. 50 dello statuto di autonomia, rilevandone l'importanza ai fini della soluzione dei molteplici problemi del Friuli-Venezia Giulia.

Il gr. uff. Clemente ha ringraziato l'assessore a nome dell'Associazione, che — ha detto — tende a mantenere vivi i legami con la terra d'origine dei triestini e goriziani a Roma. Alla fine della serata e nel quadro della manifestazione sono stati presentati ai soci i primi due tomi dell'enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia.

Festa del vino sabato a Chiampore

La cooperativa popolare di Chiampore, organizza per il 5 febbraio, con inizio alle ore 17, la tradizionale festa del vino, con il concorso dei piccoli e medi produttori di vini della zona. Alla manifestazione sono stati invitati enti e autorità e quanti cittadini amano sorseggiare un «goto» di quello schietto in allegra compagnia guardando il bel mare di Adria.

Un nuovo palazzo alla Regione



(Foto Altran)

La grande scavatrice della ditta che si è assicurata l'appalto per la costruzione del palazzo della Regione a Gorizia sta per entrare in azione. Il palazzo sorgerà su di un'area di via Roma ricavata dalla demolizione dei vecchi edifici che sorgevano intorno alla scuola «G. Favetti» e ospiterà tutti gli uffici regionali che attualmente svolgono la loro attività nella città isontina

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

La manutenzione del Boschetto

Il consigliere Monfalcon (P.S.I.U.P.) fa rilevare all'assessore ai lavori pubblici che non sembra si tenga in considerazione il problema di una manutenzione adeguata della zona del Boschetto: si assiste infatti all'erompere disordinato ed incontrollato di una fitta vegetazione di sottobosco, la quale è di ostacolo e di intralcio ad una crescita progressiva e salutare degli alberi che sono stati li ripiantati, dopo lo scempio dell'immediato dopoguerra. Il consigliere segnala inoltre che tale fitta vegetazione aumenta i pericoli di incendio, per nulla teorici se si considera che il Boschetto è attraversato da una strada dal traffico abbastanza intenso.

Considerando tutto questo, l'esponente del PSIUP ha chiesto all'assessore se non intenda far eseguire i necessari lavori per ridare al sito la bellezza che il suo valore paesistico richiede; e per conoscere allo stesso tempo se esiste al momento attuale qualche servizio di vigilanza sull'intera zona.

Marciapiedi in via F. Severo

Il cons. Cesare (PSDI) ha presentato all'assessore ai lavori pubblici la seguente interrogazione:

«Entro lo scorso anno, secondo le assicurazioni fornite dall'Amministrazione comunale dovevano iniziare i lavori per la costruzione del marciapiede in via Fabio Severo, all'angolo della cosiddetta "Casa degli sposi". Purtroppo il 1971 è trascorso e i lavori non sono cominciati, benché i fondi per questa opera essenziale in una delle principali vie di scorrimento risultino stanziati. Il sottoscritto desidera conoscere i motivi del ritardo e sapere quando il progetto potrà passare alla fase esecutiva».

Il Carnevale di Servola

Il cons. Cesare (PSDI) ha rivolto al Sindaco la seguente interrogazione: «Il carnevale di Servola è una tradizione ormai consolidata nella vita della cittadina. Il sottoscritto chiede di sapere se il Comune ha preso contatto con la Consulta di Servola e con gli organizzatori per predisporre tempestivamente il programma delle iniziative per il Carnevale di quest'anno».

Carenza di aule all'Università

Il consigliere comunale Fausto Monfalcon (PSIUP) ha inviato al sindaco una interrogazione cui gli chiede se è a conoscenza di una lettera inviata da 151 studenti del corso di laurea in scienze biologiche nonché da un professore incaricato, con la quale si sollecitavano le massime autorità accademiche a voler prendere in considerazione l'assoluta carenza di aule nella nostra Università, e ad acquistare provvisoriamente un centinaio di tavoli che permettessero di tener lezioni ed esami all'interno dell'Aula magna dell'Università stessa, che resta inutilizzata per la maggior parte dell'anno. E' evidente che la provvisorietà di simile sistemazione avrebbe quindi permesso una rapida restituzione della predetta Aula magna, quando se ne fosse presentata necessità, alle sue funzioni di rappresentanza.

Poiché non risulta invece all'interrogante che tale proposta sia stata presa in considerazione nelle sedi competenti, il sottoscritto interroga il sindaco per sapere se il rappresentante del comune di Trieste nel Consiglio di amministrazione abbia sostenuto tale ragionevole e poco costosa proposta, o se intenda farlo nel prossimo futuro. E' evidente che in attesa delle grandi soluzioni, è dovere del nostro comune appoggiare intanto le iniziative che si propongono di migliorare situazioni settoriali.

LA VITA NEL PORTO

Oggi arriva la motonave «Vespucci» dal Sud Africa e sbarcherà caffè e filetti di cocco
Il tre partirà la «Palladio» della linea Grecia-Cipro-Turchia con a bordo macchinario e carta

Nel Lloyd Triestino

Parte oggi la motonave «Isarco» diretta ai porti della linea India - Pakistan. A bordo sfere d'acciaio, segati, filati, macchinario e merci varie. Domani è in partenza la motonave «Palatino» della linea commerciale per l'Estremo Oriente. La Palatino ha caricato a Trieste buoni quantitativi di macchinario, carta, magnesite e fertilizzanti. E' in arrivo oggi la motonave «Vespucci» della linea commerciale per il Sud Africa. L'unità sbarcherà nel nostro porto caffè, filetti di cocco e merci varie ed imbarcherà carta, macchinario, elettrodomestici, per ripartire il giorno 8.

Nella Tirrenia

E' in partenza per il giorno 6 la motonave «Cellio» della linea Adriatico - Spagna. A bordo buoni quantitativi di segati, carta ed acciaio.

Nell'Adriatica

E' in partenza il giorno 3 la motonave «Palladio» della linea Grecia - Cipro - Turchia con a bordo macchinario, ferramenta, filati, alimentari e carta. Parte domani la motonave «Messapia» della linea Grecia - Cipro - Israele che a Trieste ha sbarcato alimentari e agrumi e ha imbarcato filati, tessuti, macchinario e ferramenta.

Il giorno 3 partirà invece la motonave «San Giorgio» diretta ai porti della linea Grecia - Turchia con un buon carico di filati. La «San Giorgio» è arrivata ieri con a bordo tabacco e merci varie.

Sono attese infine nella giornata odierna le motonavi «Stelvio» e «Udine» adibite rispettivamente alla linea Libano - Cipro - Turchia Grecia e Rodi - Libano - Turchia. La «Stelvio» che avrà allo sbarco agrumi, frutta secca e cotone, imbarcherà alimentari, macchinario e tessuti e ripartirà il giorno 3. Mentre la motonave «Udine» che ha allo sbarco fichi industriali, tabacco e frutta secca ripartirà il giorno 6 con a bordo bevande, carta e macchinario.

Minerali per l'Austria

Buccari — per i croati Bakar — accentra l'intermediazione come porto minerario nei riguardi dell'Europa Centrale.

Costruito anche con appoggi brasiliano-tedeschi, Buccari gode di profondi fondali che permettono l'attracco di unità di grosso tonnellaggio.

Dopo aver svolto un'interessante azione transitoria nel settore minerallero, che ha convalidato la bontà degli impianti, ha stipulato nei giorni scorsi un accordo di collaborazione con la VOEST di Linz, che è la più grande acciaieria austriaca.

Secondo i termini della convenzione — che avrà una durata quinquennale — l'Austria ritrarrà annualmente non meno di 800.000 tonn. di minerale di ferro brasiliano.

Il minerale sbarcato a Buccari verrà spedito con ferrovia fino a Osijek, sul Danubio, dove verrà imbarcato su chiatte fluviali per proseguire fino al porto di Linz.

La concorrenza del Baltico

Riferisce la «Voce del popolo» di Fiume che i transiti jugoslavi per l'Ungheria e la Cecoslovacchia, pur essendo attivi, sono fortemente minacciati dai porti tedesco-orientali e polacchi. Difatti le ferrovie dei due paesi comunisti del Baltico stanno attuando una politica tariffaria di assoluta eccezione per assicurarsi i traffici dei paesi alleati del Centro Europa.

Gli scali comunisti di Rostock, Warnemünde, Stettino, Gdynia e Danzica (Gdansk) intendono con ogni mezzo attrarre le merci di massa da e per l'area Praga - Budapest, offrendo, a prescindere dalle basse tariffe ferroviarie, anche i vantaggi di pagamento dei porti ferroviari e fluviali in conto compensazione, senza esborsi da parte dei paesi interessati di valuta pregiata straniera.

Anche Amburgo sente questa concorrenza di carattere valutario che riguarda in particolare le rinfuse.

Bisogna anche far notare che le flotte tedesco-orientali/polacche stanno per raggiungere 1,8 milioni di tonn. di portata e che sono in grado per talune direzioni transoceaniche di offrire pagamenti dei noli in «conto COMECON».

Indubbiamente questa politica baltica d'accaparramento dei traffici dei paesi comunisti dell'Europa Centrale esercita già da tempo dei riflessi negativi sul nostro porto, nonostante l'intensa e qualificata azione dell'Ente autonomo del porto e della intermediazione della Camera di commercio. I nostri esponenti economici sono legati da amicizia con i delegati delle «centrali» dei trasporti dei due paesi danubiani e cercano di fare tutto il possibile per valorizzare l'intermediazione di Trieste. E' certo che si riuscirà a mantenere in vita quei volumi di traffico diretti verso quelle provenienze con le quali Trieste vanta dei servizi marittimi di primo ordine. — E siamo convinti che la riapertura del Canale di Suez almeno per le relazioni verso il Mar Rosso, il Persico, l'Africa orientale, l'India e il Pakistan ridaranno al nostro porto una capacità concorrenziale di più forte attrazione

Il porto in «full»

Anche ieri il porto commerciale lavorò in «full», con 25 unità in fase operativa.

In attesa di ormeggio operativo erano ieri 4 unità per il P. F. Vecchio e 2 per quello Nuovo.

Per domani è atteso un cargo dal Sud America con poco meno di 30.000 sacchi di caffè per ricevitori locali. Domani giungerà pure la «Traghetto dell'Est», per giovedì si prevede l'arrivo dal Marocco e dalla Spagna di una nave cisterna con 25.000 ettolitri di vino per un paese del retroterra. Per il 5 prossimo sarà in porto una nave noleggiata da Israele con 3900 tonn. di fosfati naturali.

Ieri erano operanti inoltre 2 unità al Porto Franco degli oli minerali una alla Gaslini, una petroliera alla SIOT e una all'Aquila. All'ancora erano due cisterne per la raffineria Aquila e una per lo oleodotto.

Nella Navigazione Sperco

In porto operava ieri la m/n «Enri» che salperà per Beirut a pienissimo carico assunto a Trieste e di provenienza nazionale, austriaca, germanica e svizzera(la nave causa mancanza di ormeggio a Trieste ha dovuto sbarcare un carico di merci deperibili a Capodistria).

Oggi andrà in rada la «Irene Star» che sbarcherà cotone. Partirà per Alessandria e Beirut in full. Domani arriverà la «Sonion» con cotone; partirà a pieno carico in settimana per Famagosta e Beirut. Per il 5 è attesa la m/n «Carso», che ha un pieno carico per Venezia e Trieste; ripartirà il 10 in «full» per Famagosta e Lattakia

Per domani è attesa una cisterna, la «Sahel», con 2000 tonn. di vino spagnolo, mentre in settimana ne arriverà un'altra, la «Lesbos», con altre 250 tonn. A metà mese da Rotterdam arriverà la «Christina» con macchinario pesante per i cantieri.

Cronache degli spettacoli

Stasera al Verdi replica di «Mignon»

Un tutto esaurito è stato registrato al Teatro Verdi per la diurna di «Mignon» che si replica questa sera alle ore 20.30 in turno C per ogni ordine di posti.

Gli interpreti saranno i medesimi delle precedenti rappresentazioni e cioè Bianca Maria Casoni (Mignon) Renzo Casellato (Guglielmo), Lucia Cappellino (Filina), Antonio Zerbini (Lotario), Dario Zerial (Laerte), Enzo Viaro (Giarno), Anna Fonda (Federico).

Direttore il Maestro Roberto Benzi. Il coro è stato istruito dal Maestro Gaetano Riccitelli. Regia di Filippo Crivelli. Coreografia di Ria Teresa Legnani eseguite dal Corpo di ballo con la prima ballerina Marisa Barbaria. Alla biglietteria del Teatro (tel. 23988) prosegue la vendita dei biglietti per i posti disponibili.

Oggi alla Cappella

Questa sera e domani, alle ore 19 e alle 21, alla Cappella Underground di Via Franca 17 viene presentato fuori abbonamento l'annunciato film di William Klein «Eldridge Cleaver, Black Panther», ritratto inconsueto e provocatorio di un dinamico leader politico e uomo di grandi doti personali, colto nel suo rifugio algerino dal brillante autore di «Mr. Freedom».

DA BAMBINO PRODIGIO A DIRETTORE D'ORCHESTRA

BENZI NON AMA RICORDARE I TEMPI DEI «CALZONCINI»

Lo inorgoglisce il taglio netto con il proprio passato Il suo nome è di casa in Inghilterra e ad Amsterdam



Benzi in una foto d'archivio quando vestiva i calzoncini

(C. G.) — *I bambini prodigio, insieme ai sorrisi e agli applausi di un pubblico ammirato, suscitano anche molte riserve e perplessità. A scalzarle qualcuno ci pensa citando Mozart che a sei anni componeva dei capolavori, ma dimenticando che quello del salisburghese è destinato probabilmente a restare un caso isolato nella storia, mentre la nostra epoca ha lanciato alcuni fenomeni imberbi solo per profittarne e buttarli sul mercato consumistico.*

Anche a Roberto Benzi, a dieci anni, furono riservate ampie cronache, un nutrito battage pubblicitario ed un lancio cinematografico concretatosi in due pellicole: «Prélude à la gloire» che vinse a Cannes nel '50 e «L'appel du destin» con Jean Marais.

Certo non era un bambino come tanti. Possedeva un orecchio assoluto e si divertiva a trovare imperfezioni nell'accordatura degli strumenti che gli capitavano a tiro. Aveva imparato a suonare il pianoforte ed il violoncello dimostrando notevole attitudine; prendeva parte con una competenza da adulto alle frequenti discussioni d'argomento musicale che si facevano in casa. I suoi genitori erano ambedue insegnanti di musica.

Ma da lì ad immaginare una carriera direttoriale con tutti i crismi professionali, sembrava azzardato. Il giovane Benzi, da buon piemontese, nato per combinazione a Marsiglia, non si è lasciato fuorviare dagli applausi rivolti ai suoi calzoncini corti di velluto, ai suoi riccioli smossi da una bacchetta lunga quanto lui; arrivato il momento, si è ritirato in buon ordine, si è messo a studiare armonia, contrappunto, strumentazione ed ha ricominciato da capo alle soglie della maggiore età. Il taglio netto con il passato lo inorgoglisce e lo dichiara apertamente: «La mia carriera ed il mio successo sono attualmente più affermati là dove nessuno mi conobbe in calzoni corti e camicetta inamidata...».

Infatti, anche se la consacrazione di Roberto Benzi, direttore d'orchestra maturo, è avvenuta all'Opéra di Parigi con una «Carmen» cui assistette il generale De Gaulle — un avvenimento per la vita musicale parigina perché segnò l'adozione dell'opera di Bizet, prima riservata all'Opéra Comique, da parte del più importante Opéra — il suo nome è di casa nei paesi scandinavi, in Inghilterra e soprattutto ad Amsterdam, dove dirige frequentemente l'Orchestra del Concertgebouw, uno dei complessi di maggior prestigio internazionale che proprio recentemente con il maestro Benzi ha effettuato una tournée di due mesi nelle Americhe.

Prediligendo il repertorio sinfonico, non desta meraviglia la assenza del suo nome dai cartelloni dei teatri italiani. Unica eccezione: Trieste, dove diresse due anni orsono una infuocata «Carmen» e dove è tornato per questa riedizione di «Mignon», un'opera che, pur «dimostrando la patina del tempo, va salvata e presentata nel migliore dei modi».

Il secondo convegno «Alpe Adria» in giugno

Nel prossimo giugno, dall'8 al 10, avrà luogo a Trieste il secondo convegno scientifico internazionale «Alpe Adria», organizzato dalla Facoltà di Economia e commercio dell'Università degli studi di Trieste, dalla Vosoka Ekonomska Kommercialna Sola di Maribor, e dalla Hochschule für Sozial und Wirtschaftswissenschaft di Linz. Il tema del convegno sarà: «Sull'ottimizzazione dell'economia e degli insediamenti su un territorio». Verranno presentate nove relazioni ufficiali.

I lavori si svolgeranno presso la Facoltà di Economia e commercio nei primi due giorni e si spera di poterli svolgere a Udine il giorno 10 giugno. Saranno invitati a partecipare ai lavori studiosi ed esperti del Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia e della Carinzia, nonché operatori economici pubblici e privati.

GIOVEDI' LA PRIMA DELLA «LENA» CON LA ADANI

POKER DI CLASSICI COME ALL'OLIMPICO

Si conclude al Rossetti con la commedia ariostesca la rassegna dei quattro testi presentati a Vicenza



Il Teatro Stabile di Trieste ha incluso quest'anno nel proprio programma il «poker» degli spettacoli classici che sono andati in scena nel settembre scorso all'«Olimpico» di Vicenza. Dopo «Don Giovanni», «Isabella comica gelosa» e «L'alfabeto dei villani» tocca ora alla «Lena» di Ludovico Ariosto la cui prima rappresentazione al Politeama è annunciata per dopodomani, giovedì.

L'iniziativa di riproporre per intero la prestigiosa rassegna vicentina al pubblico del «Rossetti» è stata suggerita da tre motivi: il fatto che lo stesso Teatro Stabile di Trieste si è impegnato nell'allestimento del «Don Giovanni», l'ampiamento del cartellone in cui figurano dieci titoli in luogo dei consueti otto e, soprattutto, la fisionomia unitaria dell'ultimo ciclo di spettacoli ospitati sul palcoscenico palladiano.

Come fu osservato a suo tempo, l'Accademia olimpica è riuscita forse per la prima voltaa nel dopoguerra a qualificare il proprio programma con un chiaro discorso d'informazione storica. Infatti il festival di Vicenza ha messo in luce nel settembre scorso le vicende della commedia italiana del Rinascimento nelle sue forme «letteraria» e «a braccio» o «a soggetto» («Lena», «Isabella», «Alfabeto dei villani»), ricollegandosi al Seicento francese («Don Giovanni») per dimostrare i legami dell'opera di un classico moderno come Molière con l'affascinante stagione della storia del nostro teatro drammatico caratterizzata dall'azione dei comici dell'arte.

Di questo coerente discorso in quattro puntate sulla nascita dell'attore e del personaggio nel teatro moderno «La Lena» è un elemento essenziale. La commedia ideata da Ludovico Ariosto viene com'è noto portata sulla scena del Politeama dal Teatro Stabile di Bolzano con Laura Adani nella parte della protagonista e la regia di Maurizio Scaparro.

IL CONCERTO DI ROSSI E BACCHELLI

QUANDO IL VIOLINO INVITA AL COLLOQUIO

Fervidi consensi alla luminosità delle interpretazioni

Quando Cristiano Rossi si fece ascoltare la prima volta a Trieste, i pochi invitati al concerto presso l'auditorium della RAI si resero conto di trovarsi di fronte a uno strumentista con molte frecce al proprio arco. Elegante nel fraseggio, dalla musicalità appropriata e spontanea, apparve privo soltanto di quello smalto, di quell'alta uniforme con tanto di pennacchio che i concertisti, i più grandi, sogliono inalberare per dare più forza alle proprie convinzioni.

La riservatezza dell'allora fresco di studi Cristiano Rossi è rimasta tale, esaltata al punto da diventare il polo centrale delle sue interpretazioni. E' una riservatezza rivelatrice di un intimo, invidiabile candore, di una affascinante semplicità.

E' un violinista propenso al colloquio della musica d'assieme, che concede al partner il necessario spazio per respirare ed esporre le proprie idee.

Lo ha fatto anche con l'eccellente pianista Antonio Bacchelli, col quale ha offerto esecuzioni serie e molto decorose di non agevoli brani. E ci riferiamo a come i due giovani artisti siano penetrati in quel mare di lirismo e di poesia che è la terza Sonata di Brahms; muovendosi appunto fra le alternative della struggente mollezza e di improvvisi tumulti con grande maturità.

Ma del resto anche l'iniziale Sonata in sol maggiore di Tartini era stata valido biglietto da visita di una serata appagante.

Se fervidi consensi hanno sottolineato le interpretazioni di questi due brani, non meno intensi sono stati gli applausi rivolti a Rossi e Bacchelli dopo la tesa Fantasia di Schönberg e la conclusiva Sonata di Ravel.

Ambedue rese con quella concentrazione e umanità d'intenti atte ad accentuare i frequenti momenti di alta luminosità. Gli applausi rivolti al giovane Rossi e al suo signorile partner al pianoforte hanno sortito l'effetto di alcuni brani concessi fuori programma.

C. G.

Bando di concorso dell'ECA

L'Ente comunale di assistenza di Trieste bandisce il concorso pubblico, per titoli ed esami, a due posti di subalterno di III classe, riservati ad aspiranti di sesso maschile in possesso della licenza elementare. Le domande di ammissione al concorso, indirizzate alla presidenza dell'ente, devono essere presentate alla segreteria generale dell'ECA — Ufficio personale — non oltre le ore 12 del giorno 2 marzo 1972. Per informazioni sul posto in concorso, sulle formalità delle domande e sul programma degli esami, gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio personale dell'ECA, via Pascoli n. 31, dalle ore 9 alle 13 di ogni giorno feriale.

Il Quartetto di Zagabria al Centro Musicale

La Glasbena Matica — Centro Musicale Sloveno di Trieste — organizza domani, alle ore 20,30 nel Kulturni Dom di via Petronio 4, un concerto del Quartetto di Zagabria con la partecipazione della mezzosoprano Eva Novsak-Houska.

Il Quartetto di Zagabria è oggi il più conosciuto ed affermato complesso da camera jugoslavo ed ha ottenuto pure innumerevoli affermazioni internazionali.

Il programma di domani comprende musiche di K. Odak, A. Srebotnjak, J. Slavenski.

Saranno eseguiti inoltre il Quartetto n. 2 del noto compositore concittadino Paolo Merkù ed il famoso Quartetto in Fa-magg. op. 96 di A. Dvorák.

ALL'ASSOCIAZIONE «AMICI DELLA LIRICA»

Ospiti con tesori di musica eterna

L'Associazione triestina «Amici della lirica» inaugurerà domani 2 febbraio, alle ore 21, nella Sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), la propria attività pubblica con una manifestazione che risponde ai propri indirizzi istitutivi, volti a promuovere un contatto sempre più stretto e vivace fra il pubblico e il teatro musicale.

Infatti la formula scelta per questa prima serata sarà quella dell'incontro con alcuni dei più prestigiosi artisti impegnati nell'attuale stagione lirica al «Verdi», che hanno cortesemente aderito all'invito di interpretare alcuni brani del loro repertorio. Non si tratterà, dunque, del solito concerto con un programma preciso, ma di una scatola musicale a sorpresa di cui anche gli stessi organizzatori e protagonisti ignorano il preciso contenuto.

Ciò soprattutto allo scopo di spezzare il consueto diaframma fra pubblico e interprete e conferire a quest'incontro pubblico lo stesso calore di un privato convegno. Con il direttore d'orchestra, maestro Roberto Benzi, saranno ospiti degli amici della lirica di Trieste gli artisti della compagnia di canto della «Mignon», Bianca Maria Casoni, Lucia Cappellino, Renzo Casellato, Antonio Zerbini, Anna Fonda, Dario Zerial, Enzo Viaro. Precederanno alcune parole inaugurali e la presentazione degli artisti a cura del maestro Giulio Viozzi, che siederà pure al pianoforte per l'accompagnamento dei brani.

Alla serata, promossa in collaborazione con la Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, sono particolarmente invitati quanti hanno aderito o intendono aderire all'Associazione amici della lirica. Ingresso libero.

Questa sera concerto alla Gioventù musicale

Questa sera dalle ore 20,45 alle 22,30 nella sala Maggiore del C.C.A. e sotto gli auspici del sodalizio avrà luogo l'annunciato concerto del pianista Angelo Babini. In programma i pezzi infantili di Casella, gli studi sinfonici di Schumann e i quadri di un'esposizione di Mussorgski.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PICCOLO GIUBILEO DEL «TELEQUIZ»

Due anni di rischi

«Rischiatutto» che ha raccolto davanti alla televisione milioni di spettatori fu lanciato il 4 febbraio 1970



Roma, 31

«Rischiatutto», con la trasmissione del febbraio compirà due anni. Il telequiz condotto da Mike Bongiorno andato in onda per la prima volta il 4 febbraio 1970, ha fatto registrare per la serata televisiva del giovedì valori di ascolto una volta riservati al sabato sera: la punta massima (25 milioni) è stata raggiunta nella trasmissione del 13 gennaio mentre la media ha sfiorato nelle ultime settimane i 22 milioni. Elevato anche il gradimento con un indice medio di 76 e un record di 80, registrato il 2 dicembre quando Massimo Inardi apparve per la prima volta sui teleschermi.

La prima vincita superiore ai cinque milioni è stata ottenuta da Maria Orestina Bronzini Fusillo, una studentessa che si presentava per la storia del teatro francese e che in tre puntate guadagnò 5 milioni e 20 mila lire. Tra gli altri vincitori Giuliana Longari (13 milioni), il bidello Carlo Bezzi (6 milioni e 500.000), Marcello Latini (25 milioni e 720.000), Andrea Fabbricatore (24 milioni e 420.000), Anna Casalvolone (20 milioni e 100.000), Gianfranco Rolfi (16 milioni e 940.000) e Umberto Ruzzier (11 milioni e 600.00). Il campionissimo (fino a questo momento) Massimo Inardi, ha vinto in 8 puntate (di cui una annullata) 37 milioni e 600.000 lire.

Il nuovo campione, lo studente di Coreggio (Reggio Emilia), Gian Paolo Lusetti di vent'anni, che risponde a domande sulla pittura del Rinascimento, sarà sfidato nella puntata di «Rischiatutto» del 3 febbraio da altri due universitari: Marisa D'Aloiso, 22 anni, milanese, secondo anno di lingue alla Cattolica, (materia scelta: vita e opere di Dante), e Maurizio Imperiali 23 anni, anche lui residente a Milano, dove frequenta il quarto anno di ingegneria che si presenta per la geografia italiana e europea. Queste le materie al tabellone: avvenimenti, Spagna, storia delle Olimpiadi invernali, nasi celebri, storia, musica inglese.

Nella fotografia Mike Bongiorno con la sua nuova fidanzata ad un «party» offerto nel quadro delle manifestazioni del Salone della Nautica a Genova. All'animatore e presentatore di «Rischiatutto» è stato consegnato ieri il «Diapason di oro» per la sua opera appassionata nel campo della nautica da diporto.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Giuramento ricorre contro Inardi

Pesaro, 31

Il dott. Luigi Giuramento, il concorrente eliminato dal dott. Massimo Inardi nella puntata del «Rischiatutto» del 20 gennaio scorso — quella ripetuta per la contestazione su Agrippa — ha reso noto oggi di avere inviato ai responsabili del programma un ricorso.

Egli ha dichiarato di aver documentato nel suo ricorso, tutti gli errori commessi e le incongruenze che — a suo dire — sarebbero avvenute durante quella trasmissione e in particolare in merito alle misure antitelepatiche prese per dimostrare ai telespettatori che Inardi non era un veggente. «Il senso della mia reazione — ha detto il dott. Giuramento — è questo: ritengo che sia io sia gli altri concorrenti che hanno giocato contro il dott. Inardi siano stati fatti segno più o meno a una azione ipnotica da parte di una o di più persone le quali hanno potuto agire o nella sala stessa o a distanza. Questo è possibile ed esiste una letteratura in proposito».

In merito al motivo del suo ricorso, Giuramento ha aggiunto: «Voglio arrivare all'annullamento delle trasmissioni alle quali è intervenuto il parapsicologo Inardi e nello stesso tempo invitare gli altri quindici concorrenti che con me hanno combattuto l'impari lotta a unirsi per una contestazione comune». (Ansa)

QUESTA SERA SUL VIDEO

Andromeda addio

«A come Andromeda» (TV-1, ore 21) — Con questa puntata si conclude lo sceneggiato televisivo di fantascienza di Fred Hoyle e John Elliot, diretto da Vittorio Cottafavi. Il supercalcolatore elettronico, su indicazioni contenute in un messaggio proveniente dalla nebulosa Andromeda, ha prodotto un essere umano: una donna, alla quale gli scienziati impongono lo stesso nome della lontanissima galassia: Andromeda. La creatura, la cui volontà è guidata dal supercalcolatore, tenta di uccidere Fleming. Nel drammatico confronto che segue, Andromeda rivela che tanto lei quanto il calcolatore sono schiavi di qualcosa di più grande che gli uomini non sono in grado di capire e che è in atto un processo irreversibile che non può essere fermato. Bisogna a tutti i costi tentare di bloccare la macchina...

* * *

«L'occhio come mestiere» (TV 1, ore 22) — La seconda puntata dell'inchiesta sul moderno reportage fotografico ha come protagonista il gruppo «Magnum» sorto per iniziativa di quattro fotografi di diverse nazionalità: Henri Cartier Bresson, francese, David Seymour, polacco, George Rodger, inglese e Andrej Friedman, ungherese, che naturalizzato americano fu poi noto in tutto il mondo con il nome di Robert Capa. I quattro pionieri della macchina fotografica, dopo aver girato il mondo fissando in immagini gli aspetti più interessanti dei loro viaggi, s'incontrarono di nuovo a Parigi nel 1947 e decisero di fondare una agenzia. Nel 1950 entrarono a far parte del gruppo «Magnum» lo svizzero Werner Bischof e gli austriaci Ingeborg Morath e Ernest Hass. Robert Capa morì in missione di guerra in Indocina dopo aver scattato foto divenute famose; David Seymour perse la vita a Suez e Werner Bischof sulle Ande peruviane; ma l'agenzia continuò nella sua attività, arricchita da nuove leve.

* * *

«Habitat» (TV-2, ore 21.15) — La rubrica dedica un servizio agli asili-nido in Svezia, mostrando come è stato affrontato o risolto questo problema in un paese dove l'organizzazione sociale è fra le più avanzate del mondo. Viene quindi condotto un raffronto con la situazione degli asili nido in Italia.

Nicola Di Bari molto romantico a Sanremo

Bologna, 31

«Ho deciso; anche se ho vinto "Canzonissima" parteciperò ugualmente al Festival di Sanremo»; con queste parole Nicola Di Bari ha annunciato la sua presenza sul palcoscenico della maggiore manifestazione della canzone italiana.

Il cantante pugliese ha detto: «Canterò "I giorni dell'arcobaleno", un motivo di Masini - Di Bari - Piatucci che mi sembra molto valido. Si tratta di un motivo molto romantico, molto dolce — ha spiegato Nicola — che porterò a Sanremo, anche se ragionando freddamente a Sanremo non mi converrebbe andare. Lo faccio per il pubblico che mi ha premiato a "Canzonissima"; non è giusto che io mi tiri indietro. Perciò affronterò la gara con spirito sportivo, senza presunzioni». (Ansa)

Tra B.B. e la sorella una lite giudiziaria

Parigi, 31

Curiosa vertenza in un tribunale parigino fra Brigitte Bardot e sua sorella Mijanou. Costei infatti vive col marito in un appartamento di Parigi, di proprietà di BB. Poiché BB vuole vendere l'appartamento, aveva chiesto a Mijanou di sloggiare, offrendole peraltro in cambio un'altra casa, a suo dire migliore. Mijanou però, per motivi non chiariti, si rifiuta di lasciare l'appartamento, e BB l'ha citata in giudizio. (Afp)

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

INARDI: DOPO LA CADUTA FIGARO: PRIMA DEL DILUVIO

Bandiere abbrunate ai balconi di Rischiatutto. Un lapsus dal sen fuggito ha decapitato il «drago» Inardi, come nelle vecchie fiabe. Era un «drago» di belle maniere, simpatico e benvoluto, ma coloro che tengono al posto del cuore un cartello luminoso con su scritti «La prima risposta è quella che vale», hanno subito steso il suo certificato di morte, a norma di regolamento: si pianga pure la scomparsa dell'amico caduto (in piedi) ma non si contesti la sentenza. Ineccepibile: anche di lapsus si muore.

Questa la novità dell'ultima settimana. Ma il Rischiatutto è come un impero: morto il re viva il re. Adesso la corona passa dunque ad un altro, le cui attitudini al governo dei sudditi rischia-televeggenti non sono ancora valutabili in termini di durata e valore. Sarà lungo o breve il suo regno? Poco importa. Certo è che dopo di lui non verrà il diluvio.

Il primo ministro in carica permanente, Sir Mike Bongiorno, che amministra gli affari di stato con la sagacia e la previdenza del consumatissimo quiz-man, non consentirebbe mai il precipitare di perturbazioni atmosferiche nei suoi dominii. Egli sa bene ciò che serve per comunicare con l'anima multiforme e nascosta delle masse. Come i poeti e i drammaturghi antichi inventarono gli eroi, che l'arte moderna trasformò in caratteri, così, per non perdere, come si dice, il contatto con l'innumerevole platea, Bongiorno va ricostruendo da molti anni a questa parte il mito dell'eroe a prezzi modici, dedicando tutte le cure alla fabbricazione dei teledivi della risposta fulminea. Molto dipende, beninteso, anche dal materiale umano che gli vien messo a servizio: gente che tocchi le vertiginose altezze di Massimo Inardi non la si trova ad ogni angolo di quartiere. Ma nonostante questo notevole impedimento, sembra che il Rischiatutto sia capace lo stesso di corrispondere ad ogni ragionevole e irragionevole aspettativa. La provvidenza vuole, infatti, che anche gli interventi meno gloriosi portino acqua al mulino, se non altro perché fomentano l'attesa d'un nuovo messia, che con i prodigi della sua memoria e del suo sapere renda eccitanti, per saecula saeculorum, le serate del giovedì, altrimenti grige e disadorne.

A prescindere dall'«affare» Inardi, qualche spettatore sarà rimasto forse colpito dal film del mercoledì: «Il mistero del falco» di John Huston. Ora, conviene precisare che la eventuale sorpresa non è venuta dal film in sé, che molti avevano già veduto e sul quale si può supporre che sia già stato detto tutto quello che c'era da dire, specie a proposito dell'indimenticabile Humphrey Bogart. Ciò che invece può aver colpito è stato il doppiaggio italiano. Un doppiaggio che in numerosi punti aveva la singolare proprietà di mettere in caricatura, non appena aprivano bocca, attori della bravura e della statura d'un Bogart, d'un Peter Lorre, d'una Mary Astor, tutti ormai scomparsi o fuori circolazione, ma tutti capaci, ai loro bei tempi, di dare a un film una nota di speciale attrattiva. Strano: quando «Il mistero del falco» comparve, molti anni or sono, sui nostri schermi cinematografici, non si fece caso all'inconveniente. Si vede proprio che, non essendoci allora nulla di meglio in fatto di doppiaggio e doppiatori, l'orecchio si conformava senza proteste a quella piatta «routine»; oppure che le battute dei dialoghi erano, per lo spettatore di allora, assai meno importanti delle figure che le dicevano e dell'azione che si svolgeva sullo schermo.

Nell'ultima settimana si è avuta una buona serata di teatro con la messa in onda del capolavoro di Beaumarchais «Il matrimonio di Figaro». Certo, qualche riserva si potrebbe fare in merito alla regia di Sandro Sequi e alla forzatura didascalica con cui s'è voluto evidenziare il senso rivoluzionario dell'opera (per esempio, l'accenno musicale della «Marsigliese», Albertazzi in maglione nero, alter-ego di Beaumarchais, che voleva spiegare anche ciò che chiunque capiva da solo, annettendosi, tra l'altro, anche una parte della gran tirata di Figaro), quasi che l'aria di fronda, che fa del «Matrimonio» un preannuncio dello spirito dell'89, non spirasse già, forte e chiara, nel testo stesso. Ma bisogna però confermare che quanto di dubbio e pleonastico s'è potuto ricostruire nella trasposizione sul video dell'opera, l'hanno poi largamente riscattato gli interpreti: un Gigi Proietti, pieno d'insolenza e consapevolezza, Adriana Asti, piccante e maliziosa Susanna, e poi Sergio Fantoni, un conte d'Almaviva dalla cadaverica, sinistra figura caricaturale, e Valentina Fortunato come sempre brava e misurata. Peccato che il giovane attore Giuseppe Crisolini Malatesta nella parte di Cherubino, una delle invenzioni più tenere e originali della commedia, non sia apparso all'altezza degli altri.

Ber.

DOCUMENTO SULLA SVIZZERA AMARA

Endrigo polemico nel suo primo film

Il cantante polese conferma: non canterò non suonerò ma mi limiterò a recitare

Roma, 31

«Interpreterò il personaggio di un emigrato italiano in Svizzera che, spaesato e in un ambiente ostile, dovrà combattere giorno per giorno per la sua vita». Lo ha confermato Sergio Endrigo annunciando il suo debutto cinematografico nel film di Carlo Tuzii «Tutte le domeniche mattina».

«La lavorazione del film comincerà tra qualche settimana a Zurigo — ha proseguito il cantante-attore — sarà un film polemico, che in certo senso vuol contestare alcune leggi elvetiche, come quella dell'ingresso in Svizzera dei lavoratori stranieri che possono portare i familiari solo a condizione che abbiano una casa in cui vi sia almeno un vano a persona.

«Il film si baserà su alcuni fatti realmente accaduti, come quello dell'uccisione di un lavoratore italiano che, all'oscuro delle regole imposte dagli xenofobi elvetici, paga con la vita una serata di spensieratezza.

«Durante tutto il film non canterò, non suonerò ma mi limiterò a recitare — ha aggiunto Endrigo — so che molti miei colleghi mi hanno preceduto passando con più o meno fortuna dal mondo della canzone a quello del cinema, ma anche molti attori hanno provato a fare il contrario.

«Sarà un'esperienza diversa — ha concluso Sergio Endrigo e spero solo di non deludere Tuzii e di poter proseguire con film seri, come questo, la mia carriera di attore cinematografico. Mi auguro, infine, di poter curare il commento musicale del film».

Altri interpreti saranno Ludovica Modugno, Maria Monti e Antonello Campodifiori. Il soggetto e la sceneggiatura di «Tutte le domeniche mattina» sono di Carlo Tuzii e di Mario Brenta. (Ansa)

TEATRI E CINEMA

POLITEAMA ROSSETTI
Da giovedì 3 febbraio
LA LENA
di Ludovico Ariosto
presentata dalla Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano con la partecipazione di
Laura Adani
Regia: Maurizio Scaparro

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Stasera alle ore 20.30 terza rappresentazione di «Mignon», di Ambroise Thomas. Protagonista Bianca Maria Casoni. Direttore Roberto Benzi. Regia di Filippo Crivelli. Turno di abbonamento «C» per ogni ordine di posti. Vendita biglietti alla biglietteria del Teatro (t. 23988).

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. In preparazione: «I Puritani» di V. Bellini. Soprano Deutekom, tenore Grilli, baritono Bruson, basso Washington. Direttore C. Keene.

POLITEAMA ROSSETTI (Stagione di prosa). Giovedì 3 febbraio prima rappresentazione: «La Lena» di Ludovico Ariosto con la partecipazione straordinaria di Laura Adani; regia di Maurizio Scaparro. Quinto spettacolo in abbonamento (in alternativa con il precedente) presentato dal Teatro Stabile di Bolzano. Venerdì 4: seconda replica del turno feriale con poltrona riservata; giorno 5: secondo turno del sabato; giorno 6: secondo turno della domenica. Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

TEATRO SLOVENO di Trieste (via Petronio 4). Ore 15.30. Sasa Skufca: «La bella addormentata nel bosco» nell'interpretazione del Teatro Sloveno di Trieste. Vendita dei biglietti dalle ore 12 alle 14 ed un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del Teatro (734265).

SALA MAGGIORE DEL C.C.A. Per la «Gioventù Musicale» oggi alle ore 20.45 il pianista Angelo Babini eseguirà musiche di Casella, Schumann e Mussorgski.

TEATRO MODERNO (via dell'Istria, Nuovo hotel S. Giusto): vedi cinema.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 61668). Oggi e domani ore 19 e 21, fuori abbonamento: I film dei Black Panthers: «Eldridge Cleaver» di William Klein.

EDEN. 16, ultima 22: «Oceano». Le meravigliose isole della Polinesia viste da Folco Quilici. In technicolor. Il film è per tutti.
EXCELSIOR. 15.30 - 22.10: «Brivido nella notte» con Clint Eastwood, Jessica Walter, Donna Mills, John Larch. Technicolor. Vietato minori anni 14.
FENICE. 15.30 - 22.10: «Africa ama». Eastmancolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
GRATTACIELO. 16. Eccezionale anteprima: «Unico indizio: una sciarpa gialla». Due ore di suspense in una Parigi sconosciuta in un film di René Clement in technicolor con Faye Dunaway e Frank Laucella.
NAZIONALE. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: «La morte cammina con i tacchi alti» con Frank Wolff, Susan Scott, Simon Audrev, Claudie Lange. Technochrame. Vietato ai minori anni 18.
RITZ. 15.30, ult. 22: «Viva la muerte... tua!». Un film di Duccio Tessari, con Franco Nero, Eli Wallach e Lynn Redgrave. Technicolor. Vietate le tessere.

ALABARDA. 15.30: «Messaggero d'amore». Technicolor con J. Losey, con Julie Christie e Alan Bates. E' una storia di un fascino crudele; un film da raccomandare senza riserve. Premiato al Festival di Cannes 1971. Per tutti.
AURORA. 16.30. II settimana: ancora per alcuni giorni a generale richiesta l'ultimo film di G. Patroni Griffi: «Addio fratello crudele», tratto dalla commedia di John Ford «Peccato che sia una p...». Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
CAPITOL. 16. Proseguono a richiesta le repliche del divertentissimo film di Monica Vitti: «Noi donne siamo fatte così» con E.M. Salerno e C. Giuffrè. Technicolor. II settimana.
CRISTALLO. 16.30. Piccante, divertentissimo: «Quando gli uomini armarono la clava... e con le donne fecero din don» con A. Sabàto, A. Giuffrè e V. Caprioli. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
IMPERO. 16.30. Un divertentissimo film di M. Camus: «Un elmetto pieno di... fifa» con Peter McEnery e Bourvil. Technicolor. Per tutti.
MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «Sino all'ultimo sangue». Grandioso western americano con i killer Graig Hill e Wood José. Nuovo Topolino. Venite coi figlioli. Ambiente riscaldato.
MODERNO (Nuovo Hotel S. Giusto). 16.30: «Per grazia ricevuta». Regia ed interpretazione di Nino Manfredi. In technicolor. Grande successo. Ultime repliche.
VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Il commissario Pelissier» con Romy Schneider e Michel Piccoli. Regia di Claude Sautet. Capolavoro!

ABBAZIA. 16: «Dossier 212: destinazione morte». Sensazionale film di spionaggio in technicolor con Klaus Kinski e S. Audran. Viet. min. 14 a.
ALDEBARAN. 16: «Comma 22». Una satira che sfiora il paradosso. Technicolor con Alan Arkin e Martin Balsam. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16 ult. 21.30: «Il buio» di Edgar Allan Poe. Un classico del brivido e del terrore, con Frankie Avalon e Jill Haworth. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Violenza al sole» con Giuliano Gemma e Bibi Andersson. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTRA-ROIANO. 16.30: «Quando i dinosauri si mordevano la coda». Technicolor con Victoria Vetri e Robin Nawdon. Per tutti.
IDEALE (piazzale San Giacomo). 16. Technicolor. Capolavoro del terrore: «La tortura delle vergini» con Herbert Lom e Olivera Vuco. Vietato ai minori di 18 anni.
LUMIERE. Sabato: «Topolino Story» e in più «I tre porcellini».
RADIO. 16: «Un fiume di dollari». Grandioso western a colori con Thomas Hunter, Dan Duryea, Henry Silva e Gianna Serra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Delitto al circolo del tennis», da un racconto di Alberto Moravia, con Anna Gael e Roberto Bisacco. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

UDINE

ARISTON. 15: «Oltre l'Eden». A colori. V.m. anni 18.
CAPITOL. 15: «Quando gli uomini armarono la clava e... con le donne fecero din-don». A colori. V.m. anni 18.

GRATTACIELO
UNICO INDIZIO: UNA SCIARPA GIALLA

CENTRALE. 15: «Trastevere». A colori. V.m. anni 14.
ODEON. 15: «4 mosche di velluto grigio». A colori. V.m. anni 14.
PUCCINI. 15: «Soffio al cuore». A colori. V.m. anni 18.
CRISTALLO. 16.45: «I motorizzati». A colori.

GORIZIA

VERDI. 21: «La Lena» di L. Ariosto, con la Compagnia del Teatro Stabile di Bolzano.
CORSO. 17: «La moglie nuova» con M. Ronet e S. Koscina. Colori. V.m. anni 14. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 17, 19.30 e 22: «Il buono, il brutto, il cattivo» con C. Eastwood e L. Van Cleef. Scope a colori.
CENTRALE. 17: «Yongary il più grande mostro» con J. Onil e L. Hunter. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Non commettere atti impuri» con L. Salce e B. Bouchet. Scope a colori. V.m. anni 18. Ult. 21.30.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «La mortadella» con S. Loren e L. Proietti. A colori.
EXCELSIOR. 16: «Il Decamerone» di P.P. Pasolini. Scope a colori.
AZZURRO. Chiuso per riposo.

RONCHI

RIO: «Boatniks, i marinai della domenica».
EXCELSIOR: «Caccia sadica».

CORMONS

COMUNALE: «Il mostro invincibile».

ROMANS

IMPERO. 20: «Le piacevoli esperienze di una giovane cameriera» con D. Gelin e F. Anglade. Colori. V.m. 18 a.

GRADISCA

COMUNALE: «L'uomo illustrato».

PORDENONE

TEATRO VERDI. 21: Rassegna di prosa.
CRISTALLO. 17: «Andrée». A colori. V.m. 18 anni.
SUPERCINEMA. 17: «Z 1».

CORDENONS

VERDI. 17: «Tristanna». A colori. V.m. anni 14.

SACILE

NUOVO. 17: «Operazione Crepes Suzette».
ZANCANARO. 17: «Vertigine per un assassinio».

CERVIGNANO

NUOVO: «La grande battaglia del Pacifico».

PALMANOVA

ITALIA: «La via Lattea».
GARIBALDI: «Paperino Story».

GEMONA

SOCIALE: «La lotta del sesso 6 milioni di anni fa».

TARCENTO

MARGHERITA: «La signora dell'auto con gli occhiali e un fucile».

SAN DANIELE

T. CICONI: «Bob e Carol e Ted e Alice».

CASARSA

ROMA: «Turbamenti di una principiante».

Il premio De Mille ad Alfred Hitchcock

Hollywood, 31

L'Associazione della stampa estera di Hollywood consegnerà il 6 febbraio a Alfred Hitchcock il premio Cecil B. De Mille, che essa attribuisce ogni anno, insieme ai globi d'oro, per «eminenti contributi allo spettacolo». (Ansa)

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.30: Corso di lingua inglese; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11.30: La Radio per le scuole; 12: Giornale radio; 12.10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.15: Le ballate dell'italiano; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio - nell'interv. (15): Giornale radio; 16: Programma per i ragazzi; 16.20: Per voi giovani - nell'interv. (17): Giornale radio; 18.20: Come e perché; 18.40: I tarocchi; 18.55: Italia che lavora; 19.10: Controparata; 19.30: Questa Napoli; 19.51: Sui nostri mercati; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Andata e ritorno; 21: Giornale radio; 21.15: La serva padrona, di G.B. Pergolesi - Pulcinella, di I. Strawinsky; 22.45: La staffetta; 23: Giornale radio; 23.10: Su il sipario - al termine: I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'int. (6.24): Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con M. Reitano e J. Taylor; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra; 8.59: Prima di spendere; 9.14: I tarocchi; 9.30: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.50: «Zia Mame», di P. Dennis; 10.05: Canzoni per tutti; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131 - nell'interv. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.35: Quadrante; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco - nell'int. ((15.30): Giornale radio - Bollettino del mare; 16: Cararai - negli interv. (16.30-17.30): Giornale radio; 18: Speciale GR; 18.15: Long Playing; 18.40: Punto interrogativo; 19: Monsieur le professeur - corso semiserio di francese; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Supercampionissimo; 21: Mach due; 22.30: Giornale radio; 22.40: Un americano a Londra, di P.G. Wodehouse; 23: Bollettino del mare; 23.05: Ping-pong; 23.20: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9.25: Trasmissioni speciali; 9.30: Musiche di O. Respighi; 10: Concerto di apertura; 11.15: Musiche italiane d'oggi; 11.45: Concerto barocco; 12.10: Conversazione; 12.20: Concerto del soprano R. Heredia Capnist e del pianista G. Favaretto; 13: Intermezzo; 14: Salotto Ottocento; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Il disco in vetrina; 15.30: Concerto sinfonico diretto da V. Gui; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Fogli d'album; 17.35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino transitabilità strade statali; 18.45: Gli infortuni sul lavoro in Italia; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: Musiche di B. Storace e J.C. Cannabich; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Tribuna internazionale dei compositori 1971 indetta dall'Unesco; 22.15: Discografia; 22.45: Libri ricevuti.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
10.30: Corso di inglese per la Scuola Media.
11.30: Scuola Media.
12.00: Scuola Media Superiore.

MERIDIANA
12.30: Sapere - «Vita in Francia».
13.00: Oggi cartoni animati.
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.
14.00: Una lingua per tutti - Corso di francese (II).

TRASMISSIONI SCOLASTICHE
15.00: Corso di inglese per la Scuola Media.
16.00: Scuola Media.
16.30: Scuola Media Superiore.

PER I PIU' PICCINI
16.45: «Il segreto della vecchia fattoria».
17.30: Segnale orario — Telegiornale — Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI
17.45: «Spazio» - Settimanale dei più giovani.
18.15: Gli eroi di cartone - 10.a puntata.

RITORNO A CASA
Gong
18.45: «La Fede oggi» - Conversazione di Padre Mariano.
Gong
19.15: Sapere - «Il pregiudizio».

RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport — Tic-Tac — Segnale orario — Cronache italiane — Arcobaleno 1 — Che tempo fa — Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: «A come Andromeda» - Originale televisivo con Tino Carraro, Luigi Vannucchi e Paola Pitagora.
Doremì
22.00: L'occhio come mestiere - «Il moderno reportage fotografico».
Break 2.
23.00: Telegiornale — Che tempo fa — Sport.

TV SECONDO

18.30: Scuola aperta - Settimanale di problemi educativi.
21.00: Segnale orario — Telegiornale — Intermezzo.
21.15: Habitat - «L'uomo e l'ambiente» - Un programma settimanale di G. Macchi.
Doremì
22.10: Tony e il professore - «Il cugino Nico» - Telefilm con James Whitmore ed Enzo Cerusico.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: Come un juke-box; 16: Concerto del pianista C. Gherbitz; 16.15: Bozze in colonna; 16.25: Suonano il Sestetto Jazz Tony Zucchi e il Quartetto di Danilo Ferrara; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Colonna sonora; 15: Arti, lettere e spettacolo; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Notiziario; 7.10: Buon giorno in musica; 7.30: Radio e TV oggi; 7.35: Buon giorno in musica; 8: Galleria musicale; 8.45: La Radio per voi; 9.15: Mini juke-box; 9.30: Venti mila lire per il vostro programma; 10: Notiziario; 10.05: Intermezzo musicale; 10.15: E' con noi...; 10.25: Ascoltiamoli insieme; 10.45: Maria Luisa con fantasia; 11: Cantano «I Giganti»; 11.15: Suona l'orchestra sinfonica di Boston; 11.45: Musica e canzoni; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 13: Brindiamo con...; 13.07: Musica per voi; 14: Notiziario; 14.05: La Jugoslavia nel mondo; 14.15: Canta il coro San Giorgio di Nogaro; 17: Notiziario; 17.10: Parata d'orchestre; 17.30: Mondo del disco; 18: Concertino pomeridiano; 18.30: Ritmi per giovani; 19.15: Notiziario; 22.15: Ballabili; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Musica per la buona notte.

TV Capodistria

(A COLORI)

16.30: Pallacanestro femminile - Coppa delle Coppe: AEK-C. Zvezda; 20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Notiziario; 20.30: «La spada di samurai», telefilm; 21.20: «Conto alla rovescia», documentario.

Televisione jugoslava

Ore 17.35, 18.15, 20 e 22.05: Notiziario TV; 9.35: La TV a scuola; 10.40: Corso di russo; 14.45: La TV a scuola (replica); 15.35: Corso di russo; 17.40: «Piccolo mondo», trasmissione per i ragazzi; 18.30: Studio scientifico; 19.15: Il momento della coscienza; 19.45: Cartone animato; 21.15: «Gli inflessibili», telefilm; 22.25: Il balletto di Maja Bezjak.

BORSE E MERCATI

Milano: migliore

Milano, 31

Chiusura ben intonata con selettivi sensibili miglioramenti. Nella seduta odierna, la quota ha denunciato un improvviso risveglio dell'interessamento, seppur ancora in modo selettivo, dopo un'apertura ancora calma.

Anche il primo «durante» era apparso poco attivo, con quotazioni spesso aderenti a quelle iniziali. In chiusura, invece, le Cucirini, i chimico-farmaceutici, diversi bancari, alcuni assicurativi e altri valori isolati beneficiavano di una buona corrente di denaro, che permetteva a questi valori di chiudere sui massimi e spesso con plusvalenze di rilievo rispetto a venerdì.

Anche il grosso della quota ha chiuso su basi contenutamente superiori, ad eccezione di alcuni valori, che sono rimasti o sui livelli precedenti o si sono assestati su posizioni più calme. In particolare, hanno conseguito buone plusvalenze le assicuratrici e diversi altri valori del comparto, le Agricola, i bancari del Gruppo IRI, Eridania, Binda, Cucirini, C. Erba priv., Gavardo, Lepetit, Rossari, Terme Acqui.

Poco mossi i titoli guida e i valori del Gruppo Ifi e deboli le Certosa, Gasnapoli Tilane e Nord Milano. Nel dopo chiusura in ulteriore denaro Montedison, Comit e Interbanca e in vivace ripresa le Bastogi e Cantoni.

Nel reddito fisso è un poco rallentata la vivacità delle sedute precedenti, anche se i prezzi appaiono resistenti.

L'indice «Mediobanca» ha fatto registrare quota 51,38, con un aumento dello 0,43 per cento.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 25.000.000; Buoni del Tesoro 86 milioni; Obblig. 1.654.176.200; azioni 1.709.600.*

DOPOBORSA — Scambi attivi con prezzi in denaro. Prezzi informativi: Generali 50.100-50.400; Bastogi 1.450-1.470; Viscosa 1.735-1.745; Fiat 2.275-2.285; Montedison 748-750; Mediobanca 65.200-65.600; Interbanca 17.300-17.500; Credito Italiano 1.600-1.610; Banco Roma 15.050-15.100; Comit 15.050-15.100. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

Titoli azionari

TITOLI	28-1	31-1
Alimentari		
Eridania	1611	1710
Es. Molini	302	302
Motta	2625	2755
Rom. Zucc.	155.25	154.75
Rom. Zucc. pr.	294	294
Talmone	2455	2455
Assicurativi		
Generali	49650	50150
Ass. Milano	15780	16080
Ass. Mil. pr.	9840	99.50
Ass. Torino	12150	12410
Ass. Torino pr.	8510	8670
L'Abeille	13330	13700
Fond. Incendio	10845	11099
Fond. Vita	25100	25600
L'Assicuratrice	94850	96600
Ras	53800	54490
S.A.I.	23100	23350
Alleanza	15715	16060
Bancari		
Comit	14250	15050
B. Roma	14480	15050
Credit	1445	1599
Mediobanca	64090	64830
Interbanca	17194	17290
Chimici		
Anic	806	806
Brioschi	16420	16620
Gas Napoli	651.50	640
Caffaro	402.75	406.75
Erba	7900	8004
Erba pr.	4581	4680
Italgas	886	887
Lepetit ord.	8899	9050
Lepetit pr.	8700	8760
Liquigas	232	233
Mira Lanza	34760	35010
Montedison	746	748
Petrolifera	2995	2995
Pibigas	—	—
Pierrel	6750	6780
Rumianca	989	989
Saffa	4430	4420
Sarom	855	862
Siossigeno	3740	3705
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1268	1285
E. Marelli	513	515
Sip	2341	2340
Tecnomasio	567	567
Terni Nuova	114.50	113.75
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	1355	1450
Bastogi	1430	1434
Breda	4961	4965
Finmare	199	198
Finsider	314.75	313
Generalfin	697	700
Gim	3892	3889
I.F.I. priv.	6050	6080
I.F.I.L.	26990	20900
Invest	2575	2590
Italpi	2611	2630
La Centrale	5265	5299
Pirelli & C.	2139	2175
Sme	1647	1654
Stet	2600	2610
Sviluppo	1713.50	1713.50
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2952	2940
Beni Stab.	3090	3080
Bonif. Ferraresi	1285	1235
Certosa	12350	12190
Co Ge	1458	1449
Edilcentro	942.50	945
Imm. Roma	301	303

TITOLI	28-1	31-1
Habitat	1540	1540
In. Edilizia	5662	5640
Milano Cen.	20880	20880
Risanamento	7159	7168
SACIE pr	720	720
Silos Gen	1500	1500
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	1505	1510
Fiat	2273	2275
Fiat pr.	1730	1740
Nebiolo	230	230
Olivetti ord.	1669	1673
Olivetti pr.	1596	1592
Tosi Franco	5350	5350
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3650	3660
Acc. Falck pr.	3395	3380
Broggi-Izar	742	744
Dalmine	367	367.50
Ilssa-Viola	3540	3578
Italsider	380	380
Magona	1710	1710
Metal. Italiana	2780	2770
M. Amiata	1427	1431
Pertusola	1828	1828
Siele	3015	3010
Trafilerie	915	914
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	1656	1655
Centenari Zin.	241.50	242
Cot. Cantoni	10560	10690
Olcese	279.75	279.75
Cucirini	4995	5230
De Angeli	7899	7900
Cascami Seta	3050	3065
Fisac	495	498
Lanerossi	3280	3280
Gavardo	1098	1120
Scotti	136.25	136.25
Linificio	358	357
Marzotto pr.	1080	1080
Rossari & Varzi	565	585
Rotondi	21300	21300
Man. Tosi	1405	1405
Pacchetti	695	692
Snia Visc.	1745	1735
Snia pr	1256	1250
Tilane	299	280
Unione Manifatt	13480	13520
Trasporti		
Alitalia priv	10700	10800
Nord Milano	3240	3210
L'Ausiliare	3292	3330
Mittel	1979	1970
Diversi		
De Ferrari	1270	1275
Autostr. TO-MI	27600	27890
Cartiere Binda	27500	28000
» Burgo	8215	8250
» Donzelli	138	136.50
Cementir	1190	1192
Cer. Pozzi	166	167
Cer. Pozzi pr.	279.50	281
Cer. Ginori	435	434
Ciga	4840	4857
Acque Pot.	800	800
Eternit	2320	2320
Italcable	3011	3031
Italcementi	22000	22175
Cond. Acqua	550.50	553
Rinascente	256.75	259
Rinascente pr.	199.50	200.50
Mondadori pr.	2198	2170
Pirelli S.p.A.	1730	1720
Rejna	1015	1015
Smeriglio	165	162.25
SES	4281	4320
SGES	1708	1720
Terme Acqui	1150	1290

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		31-1
Rendita	5%	96.60
Redimibile 1934	3,50%	99.20
Ricostruzione	3,50%	86.80
»	5%	92.—
Redim. Trieste	5%	93.60
Rif. Fondiaria	5%	93.70
Redimibile 1954	5%	93.25
Edilizia scol.	5,50%	91.55
» » 68	5,50%	91.60
» » 69	5,50%	94.05
Cert. Cr. Tes 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
Buoni Tesoro 1973	5%	98.90
» » 1974	5%	98.—
» » 1975 I	5%	95.60
» » 1975 II	5%	95.50
» » 1977	5%	95.45
» » 1978	5%	95.45
» » 1979	5,50%	100.—
Amm. FFSS 67/87	6%	89.10
» » 68/88	6%	88.90
» » 69/89	6%	95.50
» » 1970	7%	97.25
Op. Pubbl. SS.A	6%	90.20
» » SS.B I	6%	89.10
» » SS.B II	6%	88.65
» » SS.B III	6%	94.—
» » SS.B IV	6%	88.50
» » SS.B V	6%	91.40
» » SS.B	7%	100.—
» » SS.C I	6%	88.70
» » SS.C II	6%	87.—
» » SS.C III	6%	87.55
» » SS aut.I	6%	87.30
» » »	7%	93.20
E.N.E.L. 1965 I	6%	91.55
» 1965 II	6%	91.35
» 1966 I	6%	90.20
» 1966 II	6%	90.15
» 1967	6%	90.—
» 1968 I	6%	89.25
» 1968 II	6%	89.05
» 1969/89	6%	89.05
» 1969 II	6%	89.05
» 1970	7%	98.80
ENEL Europa '65	6%	94.50
E.N.I. 1965 II	6%	94.25
IMI Fin.Ind.Man	6%	91.30
IMI Autostr SS.I	6%	87.80
IRI Sider 1953	5,50%	99.75
Isveimer 1961-III	5,50%	95.70
» 1962-IV	5,50%	93.95
» 1962/77-V	5,50%	96.—
» 1962-VI	5,50%	92.20
» 1963 VII	5,50%	92.60
» 1963 VIII	5,50%	91.65
» 1964-IX	6%	93.50
» 1964-X	6%	93.15
» 1965-XI	6%	92.05
» 1966-XII	6%	91.—
» 1967 XIII	6%	89.55
» 1967 XIV	6%	89.30
» 1968 XV	6%	89.10
» 1969-XVI	6%	88.75
» 1970-XVII	7%	95.50
Autostr. CC 63	5,50%	84.20
» CC 65	6%	91.70
» CC 67	6%	—.—
» CC 68	8%	88.90
» CC. 68 II	6%	88.95
» CC 69	6%	88.75
S.A.T.A.P. 65	5,50%	85.50
» 67	5,50%	85.50
BEI 1962	6%	89.40
» 1965	6%	90.65
» 1966	6%	90.65
» 1967	6%	90.65
» 1968	6%	90.70
BIRS	5%	90.20
CECA 63/83	5,50%	88.80
» 66/86	6%	90.80
» 68/88	6%	91.—
» 68 II	6%	91.90
Banca Lavoro	5%	89.—
» » A.T.	5%	81.—
B.ca M. Cred	6%	88.30
» » » 69 I	6%	87.95
» » » 69 II	6%	87.80
» » » 70	7%	96.10
Banco Napoli	6%	89.60
Banco Sicilia	5%	97.—
» » O.P.	5%	95.—
C.R. Bologna	5%	95.20
» » O.P.	5%	95.20
C.R. Milano	5%	98.—
» » O.P.	5%	95.—
» » » »	6%	95.—
C.R. Roma X.le	5%	98.—
» » XV.le	5%	89.50
» » »	6%	88.10
» » XX.le	5%	89.50
» » »	6%	86.65
Trentino A.A.	5%	91.50
» » O.P.	5%	91.50
C.F. delle Venezie	5%	95.—
» » » O.P.	5%	95.—
» » » S.S	6%	95.—
Ist.It. C.F. Roma	4%	77.10
» » »	5%	87.50
» » IX	5%	99.20
» » XI	6%	99.—
» » XIII	5%	99.90
» » XIV	5%	99.90
Medioc. Cent 67	6%	94.10
» » 68	6%	98.—

TITOLI		31-1
M.P. di Siena	5%	95.—
» » »	6%	95.—
» » » O.P.	5%	95.—
Miglioramento C	5%	88.50
» D	5%	86.60
» E	5%	85.90
» F	5%	84.—
» G	6%	93.40
Comune di Milano	4%	89.10
San Giorgio	4%	84.80
Genova	5,50%	86.50
» 1959	6%	96.—
» 1961	5,50%	85.60
Torino Az. El 60	5,50%	87.80
» » » 62	5,50%	89.50
Opere Pubbliche	5%	82.15
» »	5,50%	84.75
» »	6%	88.05
» »	7%	93.80
Op.Pubb. ss.I	6%	89.50
» » ss.II	6%	89.10
» » ss.III	6%	89.20
» » ss. Anas	6%	87.80
» » Dotaz. I	6%	92.90
» » » II	6%	88.60
» » Int.St.ss I	6%	88.80
» » » » » II	6%	88.80
» » » » » III	6%	87.60
» » » » » IV	6%	87.35
» » Int. Stat. V	6%	87.35
» » » VI	6%	90.50
» » » VII	7%	94.70
Elfer	5%	96.20
FF SS. 1952	5,50%	99.40
» » 1953	5,50%	98.75
» » 1955	5,50%	97.15
» » 1959	5,50%	94.—
» » 1960	5%	87.85
» » 1961	5%	87.35
» » 1965 I	6%	90.05
» » 1965 II	6%	89.30
» » 1966 I	6%	89.—
» » 1966 II	6%	88.90
» » 1967	6%	89.25
» » 1969	6%	87.75
» » 1969 II	6%	91.—
» » 1970	6%	95.90
Piano Verde I em	5%	87.—
» » 2 »	5%	90.30
» » 3 »	5%	90.—
» » 1 »	6%	90.80
» » 2 »	6%	89.45
» » 3 »	6%	89.10
» » 4 »	6%	88.70
» » 5 »	6%	88.20
» » 6 »	6%	88.10
» » 7 »	6%	87.85
» » 8 »	6%	87.85
Roma I	5%	97.30
Milano II	5%	81.—
Publ. Util. (vent.)	5,50%	88.50
» » (trent)	6%	96.—
» » (vent.)	6%	89.80
» » XV.le	7%	96.50
Pub.Ut.Edison 46	5,50%	96.—
» » » 1951	6%	—.—
» » » 1955	6%	98.50
» » » 1956	6%	98.—
» » Montec.	6%	96.40
I. M. I. XVIII	6%	99.25
» XX	6%	97.30
» XXI	5%	97.20
» XXII	5%	90.60
» XXIII	5%	87.60
» XXIV	5,50%	88.60
» XXV	6%	92.—
» XXVI	6%	88.80
» XXVII	6%	88.25
» XXVIII	7%	97.75
» XXIX	7%	95.30
» 1964	6,25%	95.60
» Finan. 68	6%	91.20
Credito Nav 63	6%	95.10
» » 67	6%	92.60
E.N.I. 1956	6%	—.—
» GELA	5,50%	91.60
» 1957	6%	99.40
» 1958	6%	99.40
» 1958/78	6%	96.20
» 1964	6%	96.60
» 1966	6%	92.—
» Sud-1959	6%	97.15
» Sud-1960	5,50%	93.50
» Sud-1961	5,50%	92.40
» Sud-IV	5,50%	90.50
» Sud-V	5,50%	90.60
» Sud-VI	5,50%	90.30
» Sud-VII	5,50%	93.85
» Sud-VIII	5,50%	92.80
» Sud-IX	6%	96.—
I.R.I. 1956/74	6%	98.55
» 1957/75	6%	98.45
» 1958/74	6%	99.40
» 1957/77(vent)	6%	97.50
» 1958/78	6%	97.90
» 1959/79	5,50%	92.80
» 1960/80	5,50%	90.50
» 1961/86	5,50%	85.50
» 1963/83	5,50%	88.30
» 1964/82	6%	92.75
» 1965/83	6%	91.60
» Elet. opt	5,50%	97.65
Cart. Binda	3,50%	—.—
» »	6%	88.90
» » 1961	5,50%	83.70
» » 1962	5,50%	86.80
» Ital. 1949	7%	98.—
» » 1962	5,50%	85.—
» Timavo	7%	99.70

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

TITOLI		31-1	TITOLI		31-1
BEI 66/86	6,50%	91.40	ENEL 70/85	7,50%	97.—
» 67/82 feb	6,50%	90.75	ENI 66/81	6%	91.50
» 67/82 set	6,50%	90.25	» 66/81	6,50%	92.—
» 68/80 mar	6,75%	94.—	» 67/82	6,50%	91.35
» 69/84 nov	7,50%	99.50	» 67/87	6,50%	89.90
CECA 66/86 giug	6,50%	91.75	» 68/88	6,75%	93.20
» 66/86 dic	6,50%	91.80	» 68/88 II	6,75%	90.90
» 67/87	6,50%	90.75	» 69/81	7%	93.50
» 67/87	6,625%	92.30	IMI 1970/81	7,25%	94.70

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 588,175; dollaro canadese 585,675; corona danese 84,005; corona norvegese 87,925; corona svedese 122,415; fiorino olandese 184,035; franco belga 13,372; franco francese 114,67; franco svizzero 151,905; lira sterlina 1525,875; marco tedesco 183,307; scellino austriaco 25,266; escudo portoghese 21,61; peseta spagnola 8,926.

Cambi delle banconote: dollaro USA 587,50; lira sterlina 1522; franco svizzero 151,90; franco francese 114,75; franco belga 13,33; marco tedesco 183,10; scellino austriaco 25,20; peseta spagnola 8,84; escudo portoghese 21,35; dollaro canadese 573; fiorino olandese 184,40; corona danese 83,95; corona svedese 122; corona norvegese 87,50; dinaro jugoslavo t.g. 30, t.p. 31,60; dracma greca t.g. 17,80 t.p. 18.

METALLI PREZIOSI

Oro fino 880-920; platino 2500-3000; argento 27500-31500.

TRIESTE

Mercato attivo con sensibili miglioramenti, in particolare per gli assicurativi. Lievi cedenze per le Viscosa, Finsider, Beni e Pirellona. Poco mosso il reddito fisso. Titoli trattati: obbligaz. 50.000; 850 azioni.

Ass. Italiana 96300; Ass. Generali 50200 d. 728; Ras 54540; Anic 806; Liquigas 233; Montedison 748; Rinascente 259; Rinascente priv. 200; Gerolimich 7500; Premuda 45000; Sip 2348; Tripcovich 35100; Bastogi 1434; Finmare 199; Finsider 313; Pirelli S.p.A. 1730; Sme 1655; Stet 2610; Beni Stabili 3080; Immobiliare 302; Cantieri 60; Fiat ord. n.t.; Fiat priv. n.t.; Dalmine 367; Italsider 380; Terni 115; Marzotto priv. 1080; Viscosa ord. 1725; Viscosa priv. 1250.

NEW YORK

Dopo un inizio sostenuto, le quotazioni hanno chiuso in declino, soprattutto nel settore dei titoli guida. L'indice dello «Stock Exchange» ha chiuso a 57,71 in ribasso di 0,06.

LONDRA

Aandamento e chiusura irregolari: i titoli guida depressi per gran parte della giornata, si sono ripresi in finale. Fra i titoli di secondo piano non sono mancati buoni exploits. I titoli di Stato hanno chiuso un po' al di sopra dei livelli peggiori della giornata, ma l'attività è stata molto fiacca e ci sono state perdite intorno ai 50 pence.

A ZURIGO — Piccole variazioni di prezzo con affari molto vivaci. Questo consolidamento sui progressi precedenti, giudicato «normale», ha interessato in pratica tutti i settori: fermi i bancari e i metallurgici, lievemente deboli i chimici.

A FRANCOFORTE — Mercato in sensibile rialzo con poche eccezioni e con scambi vivaci: molti gli acquisti dall'estero e da parte degli «Investment Trustss». Buoni gli elettrotecnici, i chimici, gli automobilistici e i bancari.

A PARIGI — Chiusura irregolare con pochi affari. Alimentari, bancari, metallurgici apatici; petroliferi, chimici ed elettrotecnici lievemente deboli; al ribasso auriferi e cupresi.

A BRUXELLES — Prezzi irregolari e affari limitati. Deboli i petroliferi, i siderurgici e i titoli congolesi. Incerti i chimici e quasi tutti i titoli esteri.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Dreyfus F.	doll	n. p.	
Fidelity C.	»	n. p.	
Fidelity F.	»	n. p.	
Fidelity T.	»	n. p.	
Itac	fr sv	n. p.	
Robeco	fior ol	n. p.	
Rolinco	»	n. p.	
Amitalia	doll	8,53	—
Capitalitalia	»	9,50	—
Equitalia	»	8,70	—
Europrogr.	fr sv	117,58	—
First Fund	doll	12,11	13,23
Fonditalia	»	10,54	—
Fund Nations	»	9,92	—
Intercontinental	»	10,25	—
Interfund	»	10,17	10,78
Interitalia	lire	6857	7495
Intern S F	fr bg	304.—	—
Intertrust	doll	10,84	11,89
Italamerica	»	9,43	10,03
Mediolanum S	»	10,37	11,27
Rominvest	»	10,83	11,65
I-R Management	lire	5547,47	—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA

Trieste Sede tel. 37941
Trieste Borsa » 24609
Monfalcone tel. 40400
Udine tel. 56045
Roma Notiz. Ec. (06)6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

UNA FORMA FISCALE CHE SI PRESTA A EVASIONI ED ABUSI

Due prezzi con l'IVA a seconda del compratore

Non sempre sarà possibile individuare il «consumatore finale» soggetto unico della nuova legge - Il meccanismo della rivalsa

Roma, 31

Il prezzo di un'automobile, dal 1.o luglio di quest'anno, sarà di 2.360.000 lire per un comune cittadino e di 2 milioni per un architetto; il canone del telefono per i privati sarà del 6 p.c. più elevato che per un avvocato; il prezzo di acquisto di un immobile nuovo sarà per un industriale meno caro del 12 per cento rispetto a quello che pagherà, invece, una famiglia. Questi apparenti paradossi saranno conseguenza dell'entrata in vigore dell'IVA — imposta sul valore aggiunto — che esordirà il 1.o luglio prossimo nel nostro Paese.

Stabilisce, infatti, la legge di riforma tributaria che il soggetto ultimo della legge è il consumatore finale: questo significa che l'IVA verrà pagata esclusivamente da questo «personaggio», mentre tutta l'IVA pagata da coloro che non sono «consumatori finali» (e che, quindi, sono «imprenditori») potrà essere riversata «a valle».

Vediamo, in concreto, come funzionerà questo meccanismo, creatore di un sistema di «prezzi doppi». Se si prende ad esempio un bene strumentale (macchina, immobile, mobilia) e ciò che serve per far funzionare un bene di quel tipo (benzina, energia elettrica, servizi telefonici, eccetera) e si guarda cosa dice la legge di riforma tributaria, si può rilevare che un tipo di regime fiscale è previsto per chi è «consumatore finale» e uno del tutto diverso per chi è, invece, imprenditore (industriale, commerciale, finanziario, assicurativo, ecc.).

Nel primo caso, l'acquisto del bene strumentale e di quanto occorre per farlo funzionare sarà regolarmente gravato di IVA nella misura del 6, del 12 o del 18 per cento, a seconda dei casi previsti dalla legge: l'acquisto viene infatti effettuato dal destinatario ultimo previsto dalla legge, senza nessuna possibilità di rivalsa a carico di altri soggetti fiscali.

Se l'acquisto è invece realizzato da un imprenditore, allora l'IVA pagata sull'acquisto può essere detratta dall'IVA incassata dai propri clienti e versata in meno al fisco: dice la legge, infatti, che l'IVA è e deve essere «neutrale» sul conto economico dell'imprenditore, il quale versa al fisco l'IVA incassata dai clienti, meno l'IVA già pagata su acquisti effettuati per il funzionamento dell'impresa.

E' per questo che la stessa automobile paga l'IVA nella misura del 12 o del 18 p.c. se è acquistata da un cittadino e non la paga (o, meglio, la paga ma con diritto a rimborso immediato) se chi l'acquista è un professionista o un imprenditore, che se ne serve per la sua attività.

Tutto lascia ritenere — lo stesso commentario ufficiale del Ministero delle finanze sull'IVA lo afferma esplicitamente — che frodi, evasioni e contestazioni accompagneranno la vita di questa forma fiscale: non sarà facile, infatti, stabilire se quel bene viene acquistato dall'imprenditore per uso personale o per finalità dell'impresa. La legge prevede appositi elenchi per i beni «a cavallo» (di uso promiscuo, cioè, tra la famiglia e la impresa), ma è facilmente prevedibile che si tenderà ad «allargare» questa norma da parte dei beneficiari.

Sta di fatto che, tra pochi mesi, questa norma darà vita a un sistema di prezzi «doppi», che, in molti casi, saranno discosti gli uni dagli altri della rispettabile misura del 18 per cento. *(Italia)*

Padroni di casa già «schedati» dalla tributaria

Roma, 31

I proprietari degli immobili esistenti in oltre mille Comuni d'Italia sono già stati «schedati» elettronicamente per la anagrafe tributaria.

Fra i comuni nei quali la rilevazione e la registrazione sono state ultimate, figurano Milano, Torino, Bologna e Firenze, mentre è in corso la registrazione elettronica dei proprietari degli immobili di Napoli. Fino ad oggi, le operazioni sono state ultimate per circa mille degli ottomila Comuni italiani.

Tutti i dati raccolti verranno trasmessi al calcolatore del Ministero delle finanze a Roma EUR e serviranno a completare i dati dell'anagrafe tributaria.

Per «schedare» ciascun proprietario viene impiegato un «messaggio» di 53 cifre, al quale seguono, in chiaro, il nome e il cognome. Le prime quindici cifre non riguardano direttamente il contribuente; dalla 16.a alla 19.a viene indicato il Comune nel quale si trova l'immobile. I quattro codici succesivi identificano la ditta castastale, segue una cifra indicante quanti sono i proprietari dell'immobile e vengono quindi riportati, sempre in codice: il Comune di nascita del proprietario, il nome, la data di nascita e il sesso. Con altre 12 cifre vengono registrate, in millesimi, le quote di proprietà e di reddito e, alla fine del «messaggio», è ripetuto in chiaro nome e cognome del proprietario. *(Italia)*

PIÙ OTTIMISMO FRA GLI INDUSTRIALI

Roma, 31

Livelli di produzione stazionari sui mesi precedenti e di domanda persistentemente contenuti, anche se in via di lento miglioramento; così gli industriali italiani vedono l'andamento dell'economia italiana.

Secondo l'inchiesta condotta dall'Isco e da «Mondo Economico», le giacenze di prodotti finiti presso le industrie hanno manifestato, in alcuni settori, tendenze all'alleggerimento. Le previsioni per i prossimi tre mesi sono apparse meno pesanti rispetto a quelle formulate a fine novembre e scontano prevalente stabilità, sia per la domanda e sia per la produzione. Qualche rialzo è stato segnalato nei prezzi di vendita. In generale, il clima di opinioni rilevato fra gli industriali è orientato a un maggior ottimismo.

L'inchiesta ha rilevato che la durata di produzione assicurata dall'attuale portafogli di ordini e dai piani delle aziende è stata calcolata in 4,3 mesi, mentre nel settembre scorso si parlava di 4,1 mesi e a dicembre 1970 di 4,7.

In confronto con un anno prima la durata della produzione assicurata è più breve per i beni d'investimento e per quelli di consumo, mentre è notevolmente più lunga nel settore dei beni di utilizzazione immediata per la produzione. *(Italia)*

ANCORA UN «NO» ALLA VENEZIA-MONACO

UN'AUTOSTRADA IRTA DI OSTACOLI

Diverse soluzioni non dovrebbero trascurare la necessità di servire il versante adriatico

La notizia che in Austria hanno di nuovo detto di no alla costruenda autostrada Venezia-Monaco non sorprende. Non è la prima volta che il progetto di quest'arteria s'imbatte in ostacoli di vario genere. Ora il rifiuto è venuto dai rappresentanti socialisti delle regioni alpine — Baviera, Tirolo e Alto Adige — riunitisi a Igls presso Innsbruck il 23 gennaio proprio per esaminare i problemi della grande viabilità interessanti tutto questo vasto territorio. Il motivo ufficialmente addotto è che l'«Alemagna», dovendo passare per le Dolomiti e la Val Pusteria, quindi in Austria attraverso lo Zillertal e lungo l'Achensee e infine in Baviera presso il Tegernsee, turberebbe il paesaggio e la quiete di tutte queste zone e ne danneggerebbe perciò il turismo.

Sono gli stessi motivi che avevano indotto anni fa Cortina d'Ampezzo a respingere il proposto tracciato attraverso la sua conca, e che più recentemente sono stati fatti propri anche dalle popolazioni del Comelico, della Valle di Sesto e dell'Alta Pusteria per opporre un analogo rifiuto a un tracciato alternativo. Motivi sostanzialmente validi, ai quali poi se ne aggiunge uno ben più perentorio da parte austriaca: lo scarso interesse nutrito per questa via di comunicazione transalpina sia dal governo di Vienna, impegnato con ingenti mezzi finanziari in altre opere del genere, a cominciare dalla quasi parallela autostrada dei Tauri Salisburgo-Villaco, sia dai circoli di Innsbruck, timorosi della concorrenza che la «Alemagna» certo rappresenterebbe per la loro autostrada del Brennero.

E' stato invece caldeggiato, nell'incontro di Igls, il progetto di un'autostrada dalla Baviera, a Milano, passando per il valico di Resia e in traforo sotto lo Stelvio. E' chiaro però che una tale via di comunicazione non può considerarsi una vera e propria alternativa della Venezia-Monaco: essa infatti (al pari della progettata ferrovia dello Spluga) si inserisce in una prospettiva «tirrenica» dei traffici fra Italia e Germania, che verrebbero così deviati verso le regioni — e i porti — nord-occidentali del nostro paese.

Se l'autostrada d'Alemagna non può essere realizzata, si deve sostituirla restando nell'ambito delle regioni di nord-est, ossia gravitando sul versante adriatico. E le possibilità sono più d'una, non incompatibili, bensì complementari tra loro: una direttissima ferroviaria per Monaco, la superstrada di Monte Croce Carnico, l'autostrada di Tarvisio.

F. C.

VERSO UN SALTO TECNOLOGICO: LE COSTRUZIONI IN ACCIAIO

La casa fatta in fabbrica risolverà la crisi edilizia?

Interessanti esperienze nel campo del fabbricato in Italia e all'estero Notevole il contributo dato dalle società del gruppo IRI - Finsider

Sarà la fabbrica a dare una mano al cantiere edilizio per il superamento dei problemi che ne ostacolano l'attività? In realtà, il settore dell'edilizia, che pure per volume d'investimenti e personale occupato è uno dei maggiori del Paese, non è riuscito ancora a darsi connotati realmente industriali ed è rimasto ancorato a tecniche di costruzione di tipo artigianale: proprio qui sta una delle cause delle crisi che, ciclicamente, lo investono.

In questo quadro, si discute da tempo dell'utilità di un impiego su vasta scala della prefabbricazione. Il trasferimento di una serie di operazioni dal cantiere all'officina — affidando al cantiere prevalentemente lavori di montaggio — può contribuire al raggiungimento di un alto grado di produttività del settore.

All'estero sono stati realizzati interi quartieri residenziali ricorrendo ai diversi sistemi di prefabbricazione. Ma anche in Italia non mancano esperimenti interessanti: a Milano e Torino, per fare degli esempi, sono stati costruiti complessi edilizi con il sistema della prefabbricazione «pesante» (pannelli di parete e di solaio in conglomerato cementizio armato); e in tutto il Paese sono state realizzate scuole ed altri edifici con la prefabbricazione cosiddetta «leggera», in genere a struttura portante d'acciaio.

L'estensione dell'uso di questi metodi tende a raggiungere diversi risultati: riaurre i tempi di esecuzione, elevare lo standard medio delle costruzioni, assicurare un'occupazione continuativa e a condizioni meno disagiate della manodopera.

E' proprio in una visione generale dei problemi del settore che si viene affermando sempre più la prefabbricazione «per componenti». In che cosa consiste? L'edificio viene scomposto in diverse unità o componenti — struttura portante, pareti esterne e interne, impianto idrosanitario, solai, eccetera — e ogni unità viene prodotta in serie da aziende specializzate. In tal modo il progettista ha a disposizione cataloghi completi di elementi costruttivi opportunamente differenziati in funzione delle esigenze d'impiego, prodotti industrialmente e ripetibili.

A questo punto interessa vedere come vengono progettati e realizzati questi «componenti»: in poche parole, con quali metodi l'industria riesce a sostituirsi alla tradizionale tecnica di tipo artigianale.

Di fondamentale importanza è la fase di studio e di messa a punto dei modelli da immettere sul mercato. Si tratta di elaborare rigorosamente tutti i problemi di ordine tecnico, economico ed estetico che intervengono nella costruzione di un edificio; di tradurli in precisi standards produttivi e di individuare le varie soluzioni possibili in modo che le unità edilizie prefabbricate posseggano caratteristiche universali, capaci di aderire a diverse esigenze. In tal modo il «componente» edilizio industrializzato non pone limiti alla progettazione concreta dell'edificio ma può al limite facilitarla.

Ma il protagonista indiscusso di questa attività industriale è l'acciaio, con la sua varietà di profili e tipi rispondenti a ogni esigenza d'impiego. La scelta del materiale acciaio sostiene la tendenza a tecniche industrializzate. Capaci di notevoli prestazioni, e tuttavia con ridotti ingombri di struttura a basso peso, i «componenti» in acciaio vengono prodotti secondo cicli di lavorazione completamente automatizzati, e in cantiere possono essere montati rapidamente e senza ricorrere a particolari attrezzature.

D'altra parte, esistono già nel gruppo «IRI-Finsider» — oltre alle società produttrici di materiali siderurgici («Italsider», «Dalmine», «Terni», «Terninoss») — numerose aziende di carpenteria metallica, che hanno accumulato una notevole esperienza. Ricordiamo la CMF (Costruzioni metalliche Finsider) che opera da tempo nell'edilizia civile in Italia e all'estero: la SAIP, per quanto riguarda i blocchi idrosanitari; la «Morteo-Soprefin» e la SICIT, che costruiscono pareti esterne e pareti divisorie (queste ultime si possono spostare, a seconda delle esigenze di distribuzione degli ambienti); la «Ponteggi-Dalmine».

Si va estendendo l'uso anche di sotto-componenti specifici, quali gli infissi di acciaio e le lamiere di acciaio per solai e coperture, prodotti da altre aziende del gruppo «Finsider».

Sono anche da ricordare le aziende che svolgono attività di studio e di ricerca (Centro Sperimentale Metallurgico) e l'«Italedil», le imprese del gruppo IRI («Finsider - Italstat») che operano nel settore dell'edilizia abitativa, ospedaliera, scolastica e per uffici.

Non è da credere tuttavia che la prefabbricazione «per componenti» finisca per produrre degli sconquassi incontrollabili nella struttura dell'industria edilizia. Essa infatti può essere usata in funzione complementare alla tecnica tradizionale: vale a dire che nella realizzazione di un edificio è possibile abbinare i criteri tradizionali di costruzione con l'uso di elementi prefabbricati. In tal modo non si producono variazioni profonde nella consueta opera del progettista e dell'imprenditore, i quali anzi potranno prendere i considerazione soltanto l'uso di quei componenti industrializzati che presentano un'effettiva convenienza tecnica ed economica.

L'edificio totalmente prefabbricato è così un punto di arrivo, cui si potrà giungere dopo un'opportuna fase di preparazione, capace di salvaguardare le strutture e le dimensioni, piccole e grandi, delle aziende attualmente operanti nel settore. La prefabbricazione «per componenti», infatti, si presenta come la più adatta sia per le grandi, che per le medie e piccole imprese. Anche in prospettiva, resta loro l'opportunità di scegliere, in base all'esperienza concreta, il loro ambito di specializzazione: potranno dedicarsi agli interventi di montaggio, ad esempio, oppure assumere un ruolo di coordinamento dell'intero ciclo operativo, cui concorrono differenti aziende che si occupano della fabbricazione e del montaggio dei diversi componenti.

I. I.



Mestre — La struttura metallica prefabbricata costruita dalla Costruzioni Metalliche «Finsider» per l'Ospedale Umberto I

Vent'anni di sviluppo nell'annuario dell'Istat

Roma, 31

I progressi economico-sociali del nostro Paese negli ultimi vent'anno sono documentati nell'«Annuario di contabilità nazionale», pubblicato dall'Istat e presentato oggi alla stampa. Il volume, frutto di un lungo periodo di ricerche, rilevazioni e studi, ha il grande pregio di essere aggiornato al 31 dicembre 1970, costituendo così una fonte di documentazione di estrema utilità.

Una delle cifre più significative dell'annuario è quella del reddito nazionale netto. Passato da 9.714 miliardi di lire nel 1951 a 53.248 miliardi nel 1970, con un incremento medio annuo in termini monetari pari al 9,4 p.c.; in termini reali, e cioè eliminando la influenza esercitata sulle cifre anzidette dalla variazione dei prezzi, lo incremento medio annuo è stato corrispondentemente pari al 5,6 per cento.

L'annuario offre agli organi dell'amministrazione pubblica, agli operatori economici e agli studiosi un'ampia e dettagliata valutazione dei principali aggregati economici e finanziari relativi al territorio nazionale, alle singole regioni, alle principali ripartizioni geografiche corrispondenti all'Italia nord occidentale, all'Italia nord orientale, all'Italia centrale e all'Italia meridionale e insulare. *(Italia)*

MERCATO DELLE EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 31-1 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. USA	4-1/4	4-7/8	5-1/4
Sterlina	4-1/16	5-3/16	5-1/4
Franco sv.	1/16	5/8	1-3/8
Marco	3-3/8	3-9/16	4-1/16

LE AZIENDE INFORMANO

CAMBIA NOME LA «SIMCA ITALIA»

Villastellone, 31

A partire da domani, la «Simca Italia» modificherà la propria ragione sociale, per chiamarsi «Chrysler Italia».

«All'origine di questa variazione — afferma un comunicato — sta l'intendimento di precisare anche formalmente, agli occhi del pubblico italiano, l'associazione della "Chrysler Italia» a un gruppo multinazionale, sotto l'egida di un solo marchio, il «Pentastar Chrysler». Il patrimonio tecnico e commerciale dal nome «Simca» non adrà assolutamente disperso. Anzi, tutti i prodotti attualmente identificati dal nome «Simca» continueranno a essere diffusi con la stessa definizione. Non solo, ma il nome «Simca» potrà essere ovviamente destinato a prodotti di futura costruzione».

«La "Chrysler Italia" — conclude il comunicato — è la filiale posseduta al 100 per cento dalla "Chrysler France". Essa dispone nel nostro Paese di 300 concessionari e di oltre 700 organizzati periferici, per un totale di circa mille punti di vendita e di assistenza. Nel corso del 1971, la "Simca Italia", ora "Chrysler Italia", ha venduto circa 62 mila vetture, raggiungendo una penetrazione sul mercato del 4,05 per cento».

(Italia)

Vernice antincendio

Viene presentata in questi giorni sul mercato italiano una vernice che ha la proprietà di combattere gli effetti di eventuali incendi. Questa vernice («Lizz Flamstop») è stata messa a punto nei laboratori di Trieste della «Veneziani Zonca Vernici» e fa parte di un nuovo sistema di vernici senza solventi (antiruggine all'acqua «Lizz Airon», smalto brillante ad acqua, pittura murale «Lizz Vitex»).

La nuova vernice antifiamma però, non solo è esente da solventi e quindi elimina i pericoli di esalazioni nocive e infiammabili durante l'applicazione, dopo l'applicazione è assolutamente impermeabile, ed inoltre ha un effetto antincendio.

In caso di incendio infatti, sotto l'azione del calore, la vernice sviluppa gas inerti che impediscono la propagazione della fiamma, e in combinazione con altri composti, provocano un rigonfiamento («intumescenza») del film di pittura che isola il supporto dal calore e ne ritarda quindi la combustione. «Lizz Flamstop» è stata omologata dal Registro Italiano Navale.

CRONACHE SPORTIVE

SAPPORO - XI GIOCHI INVERNALI

LA MINACCIA DI BRUNDAGE HA AVUTO EFFETTO SOLO SU UN DISCESISTA

Karl Schranz escluso dalle Olimpiadi

Il motivo: ha permesso che venisse impiegato il suo nome e usata la sua foto nella pubblicità

Sapporo, 31

La folgore si è abbattuta sulla squadra austriaca: Karl Schranz è stato squalificato dai Giochi invernali per decisione del Comitato olimpico internazionale. La tesi di Avery Brundage, ottantaquattrenne presidente del CIO e paladino del dilettantismo assoluto, ha trionfato. Schranz, informato della risoluzione, è rimasto profondamente scosso.

«Non ci credo» ha detto. Ha fatto un'altra discesa di allenamento sulla pista di monte Enima, poi ha annunciato che avrebbe tenuto nel pomeriggio una conferenza stampa per «dire la verità» ed ha ripetuto: «E' impossibile. Se mi cacciano dovranno punire tutti». A questo punto il trentatreenne «Karli» ha lanciato una battuta: «Farò un'altra discesa — ha detto — ma questa volta da vero professionista. Bene, a quanto vedo la vita in montagna è dura anche in Giappone».

Entrando nella cabina della teleferica per risalire, Schranz ha intonato una canzone d'addio in tedesco, e diversi sciatori hanno fatto coro con lui.

Avery Brundage, che ha guidato l'accesa campagna per la esclusione dai Giochi di un gruppo di sciatori delle specialità alpine e nordiche da lui ritenuti professionisti, ha detto che la decisione è inappellabile. Ha aggiunto che Schranz non è stato convocato davanti al Comitato olimpico internazionale perché il Comitato «non tratta con singole persone». Il magnate di Chicago ha detto che la decisione è stata presa, con ventotto voti contro quattordici, «per il modo nel quale Karl Schranz si è comportato da diversi anni a questa parte, e per le dichiarazioni che ha fatto alla stampa da quando è arrivato qui». Brundage non è sceso nei particolari.

L'annuncio ufficiale del Comitato dice che l'austriaco è stato escluso dalle olimpiadi a motivo «del modo in cui ha permesso che venisse impiegato il suo nome e venissero usate le sue fotografie nella pubblicità commerciale di questi ultimi anni».

Il fatto che solo Schranz sia stato squalificato indica che si è venuti a un compromesso fra l'intransigenza di Brundage e il punto di vista di certi altri componenti del CIO, per i quali non era giusto prendersela solo con gli sciatori quando altri atleti avrebbero potuto essere considerati professionisti; si è fatto spesso l'esempio dei concorrenti dei paesi comunisti, che conservano il loro status di dilettanti ma di fatto sono aiutati dallo Stato e si guadagnano da vivere con l'abilità sportiva.

Schranz è in primo piano nello sci alpino da quando vinse la sua prima grande competizione internazionale all'età di diciotto anni. Ha al suo attivo successi in tutte le grandi classiche, diverse le ha vinte più volte. Gli mancava soltanto la medaglia d'oro olimpica. E', in gran forma, contava di conquistarla questa volta. Invece non potrà partecipare.

Dopo la riunione al «Park Hotel» il Comitato ha proclamato che «considerate l'attività e l'influenza di Schranz nel campo della competizione internazionale alpina e considerato il modo nel quale ha consentito in questi ultimi anni l'uso della sua fotografia e del suo nome nella pubblicità commerciale egli è stato dichiarato non eleggibile per la partecipazione all'XI Olimpiade invernale.

La dichiarazione aggiunge che la Federazione sciistica internazionale è stata invitata a conferire con la commissione esecutiva del Comitato olimpico internazionale in merito all'applicazione da parte dei Comitati olimpici nazionali delle norme della FIS sull'eleggibilità».

Quando in dicembre ebbe inizio in Europa la serie delle competizioni della «Coppa del mondo trofeo Evian», patrocinata dalla società francese che distribuisce l'acqua minerale di Evian, Brundage disse che i «dossier» del Comitato olimpico internazionale contenevano elementi per la squalifica di una quarantina di vedette dello sci alpino.



Sapporo — Karl Schranz non ha fatto drammi dopo la notizia della sua esclusione dai Giochi ma ha compiuto ugualmente le discese di prova. Eccolo nella cabinovia assieme al compagno di squadra Messner (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

L'ATLETA NON HA VOLUTO FARE COMMENTI

I dirigenti austriaci presentano un ricorso

Si riparla dei campionati mondiali «altrove»

Sapporo, 31

I dirigenti austriaci decideranno domani se ritirare o meno la squadra dai Giochi di Sapporo. Prima di prendere una decisione essi vogliono attendere l'esito del ricorso che, nonostante la dichiarazione di inappellabilità della squalifica fatta da Brundage, essi intendono presentare al comitato olimpico internazionale.

Schranz si è tenuto isolato, nel pomeriggio, al villaggio olimpico. I dirigenti austriaci hanno fatto sapere che la conferenza stampa preannunciata dallo sciatore non ci sarà fino a quando la questione non sarà stata decisa. Il dottor Karl Heinz Klee, presidente della federazione sciistica austriaca, ha detto che c'è a suo avviso una buona probabilità che nella seduta plenaria di domani il C.I.O. ritorni sulla sua decisione.

La squalifica di Karl Schranz, ha detto Klee, è basata solo su «articoli di giornali, voci e sentito dire» e all'atleta non è stato concesso di parlare al comitato. Il dirigente austriaco ha accusato Brundage di ostilità per lo sci alpino. Più tardi il dottor Klee ha detto che se il C.I.O. non rovescerà la sua decisione si dovranno tenere altrove i campionati mondiali. Gli si è chiesto se altri paesi seguiranno l'esempio dell'Austria ove questa si ritiri dai giochi: «Non ci sono impegni vincolanti — ha risposto — e non vogliamo vincolare alcuna altra nazione». In merito alla sua osservazione sui mondiali ha spiegato che «se non si consentirà la partecipazione alle gare ad un solo sciatore qualificato secondo le norme della FIS, allora sarà necessario tenere altrove i campionati mondiali.

Il presidente del comitato olimpico nazionale austriaco, dottor Heinz Bruckner, ha detto che dopo intensa indagine i funzionari austriaci sono arrivati a concludere che nessuno degli atleti portati a Sapporo ha in alcun modo violato la regola del dilettantismo olimpico.

Sinowatz, ministro austriaco dell'istruzione, ha inviato ai colleghi italiano, francese, svizzero e tedesco occidentale una lettera di protesta contro la decisione presa dal CIO nei confronti di Schranz, dicendo che essa è arbitraria e chiedendone la revisione. Ha pure inivato un telegramma a Marc Hodler, il presidente svizzero della FIS, chiedendogli di appoggiare il punto di vista austriaco e di cercare il modo di ripristinare l'iscrizione di Schranz.

Nel suo telegramma alla squadra austriaca a Sapporo Sinowatz dice: «Se non sarà possibile far partecipare Karl Schranz, io sono del parere che la squadra austriaca di discipline alpine dovrebbe ritirarsi dai giochi».

Hodler ha deplorato stasera la squalifica di Karl Schranz, aggiungendo: «Karl non è stato troppo furbo. Le interviste che ha concesso ai giornalisti da quando è giunto in Giappone hanno ovviamente pesato contro di lui e questo vale in particolare per la minaccia che se lui solo fosse stato colpito, avrebbe «detto tutto». E' ovvio che il comitato voleva sapere quel che avesse da dire, in modo da poter aggiungere altri nomi alla sua lista».

Hodler ha detto che questa era la sua opinione personale.

SECONDO DUVILLARD

Ottima ma lenta la pista di discesa

Sapporo, 31

La pista che nei prossimi giorni sarà teatro della discesa libera maschile e femminile ai Giochi olimpici di Sapporo è stata definita da quasi tutti gli atleti «sorprendentemente lenta».

Il francese Henri Duvillard, uno dei favoriti della prova, ha affermato che «malgrado la pista sia molto lenta, il fondo sembra ottimo. Sono molto soddisfatto. Il percorso offrirà seri problemi tecnici a tutti i concorrenti».

Quasi tutte le delegazioni hanno effettuato oggi una lunga serie di allenamenti. La nevicata di ieri ha costretto una imponente schiera di militari giapponesi a lavorare tutta la notte per rendere la pista perfettamente agibile.

Sul fronte degli incidenti da segnalare uno particolarmente grave capitato ad una pattinatrice artistica canadese, Ruth Hutchinson, che si è fratturata un braccio saltanto un ostacolo alto mezzo metro. Per la sfortunata pattinatrice i Giochi sono già finiti.

Sono nettamente migliorate le condizioni della sciatrice francese François Macchi, feritasi ad una caviglia due giorni fa. La Macchi ha detto di non sentire più alcun dolore ed ha regolarmente effettuato oggi due discese di prova.

L'AVV. COEN VICEPRESIDENTE DELLA F.I.S.I. SULLA SQUALIFICA

«Rompere con l'industria è pericoloso per lo sci»

Il provvedimento adottato dal CIO nei confronti di Karl Schranz mette il dito su una profonda piaga, resa particolarmente dolorosa dalle decisioni prese da Brundage contro il professionismo nello sci. Il problema è vasto, non certo esauribile in poche righe e tocca, per diversi motivi, un po' tutti i migliori discesisti del mondo; e se la decisione del CIO sarà irrevocabile, le polemiche non mancheranno. Con questa presa di posizione si è reso maggiormente drammatico tutto l'ambiente dello sci. Di ciò abbiamo parlato con il vice presidente della FISI, avv. Attilio Coen, attualmente responsabile della Federazione, assente Vaghi.

«Stiamo attraversando — ha detto l'avv. Coen — forse il momento più difficile e delicato della storia dello sci e Sapporo potrebbe significare una nuova era, non certamente favorevole per quanto riguarda lo sport della neve. Infatti le decisioni olimpiche potrebbero portare a un profondo ripensamento a tutti i livelli e causare una frattura con l'industria che, impedita di agire pubblicitariamente, potrebbe togliere tutto il suo appoggio e non solamente per quanto riguarda il «pool» ma anche per quanto concerne organizzazioni di gare che, si sa, oggi vivono molto su trofei messi in palio a fini più o meno velatamente reclamistici».

Su Schranz l'avv. Coen, proprio perché avvocato, non ha potuto esprimersi con cognizione di causa. «Non conosco — ha detto — gli atti processuali. E' veramente una faccenda giuridica e come tale va discussa solamente se esaminata e studiata».

Abbiamo chiesto della posizione di Thoeni. Infatti anche il nostro «numero 1» sembra rientri nella famosa lista Brundage. Come si comportebbe la delegazione azzurra se venisse squalificato? Accetterebbe la nostra rappresentativa dirigenziale di essere solidale con le altre Federazioni?

«L'Italia è andata a Sapporo — ha spiegato l'avv. Coen — con una valigia di prove attestanti il non professionismo di Thoeni. Sono documenti in cui si diffidano le ditte a beneficiare del suo nome, a far pubblicare fotografie reclamistiche, a voler approfittare di situazioni createsi senza alcun lucro senza l'autorizzazione dell'atleta. Comunque non credo che esista una possibilità di squalifica per Thoeni; in caso contrario bisognerà esaminare sul posto la situazione. La decisione finale, in questo caso, spetterà al capo delegazione che è il dott. Fabjan, dopo aver concordato una comune azione sia con Onesti (presente in Giappone) sia con Vaghi. Infine per quanto riguarda una possibile solidarietà con le consorelle Federazioni, questo è un problema molto delicato, in quanto l'Italia ha una struttura diversa in campo sportivo, essendo le Federazioni dipendenti direttamente dal CONI, al contrario degli altri Paesi dove agiscono in strettissima collaborazione con il ministero dello sport. Speriamo che il buon senso prevalga».

G. B.

Con questa rete di Mammì fermata la Juve

Il Cagliari minaccioso dopo le due di testa

La prima giornata del girone di ritorno ha prodotto un tale terremoto da mettere a soqquadro i quartieri alti, riaprendo alla più splendida incertezza la lotta per lo scudetto. Ben sette squadre sono ora comprese nello spazio di quattro punti, anche se sono sempre Milan, Juventus, Cagliari e Inter a giocare al «poker» per il titolo.

Il terremoto ha avuto per teatri gli stadi di Bergamo e di Catanzaro, sui quali le matricole terribili hanno inflitto alla capolista Juventus e ad un'Inter dai fieri propositi due brucianti sconfitte. La Calabria impazza dopo il gol di Mammì che ha dato ai giallorossi di Seghedoni la prima vittoria in Serie A. Intanto il Catanzaro, che alla vigilia della stagione sembrava destinato al ruolo di cuscinetto, viaggia in compagnia di Verona e Vicenza, ad una sola lunghezza dal Bologna, e sembra deciso a vendere quanto mai cara la propria pelle. Il capitombolo della Juventus laddove una settimana prima lo stesso Milan si era salvato a stento, ha confermato le incertezze che gravavano sullo schema di gioco dei bianconeri dopo il forfait di Bettega.

In silenzio e senza affermazioni clamorose il Milan è arrivato così in vetta, strappando alla Juve metà della poltrona — primato: un condominio che non promette di durare per molto, dato che i colpi di scena sembrano ormai, all'ordine del giorno. Il campionato manca di una squadra — guida, né la meteora juventina lo ha sinora illuminato di luce intensissima. Ogni squadra si affida più che altro all'instinto del suo uomo — gol. Fuori uso Bettega e Prati per Juventus e Milan, tutto sembra più difficile (nonostante la vittoria sul Varese).

Doveva essere tutto facile invece per l'Inter ma l'undici nerazzurro ha mostrato nuovamente carenze derivanti dall'usura dei suoi «uomini di sempre», accanto ai quali i giovani non hanno ancora un ruolo fisso. Al «toto-scudetto», se si è permesso di tentare un pronostico in questo momento particolarmente delicato, diciamo dunque Cagliari: la compagine di Scopigno è partita peggio di tutti, ha già smaltito quella crisi che ogni squadra è costretta a fronteggiare nel corso di un campionato, ha riacquistato il Riva in più e tatticamente ci sembra la meglio impostata.

E. L.



(Ansafoto)

Con questa rete realizzata da Mammì il Catanzaro ha bloccato la Juventus e ha conquistato la sua prima vittoria in Serie A. I bianconeri sono stati raggiunti dal Milan in vetta alla classifica

ALLA TRIESTINA 4 PUNTI NELLE DUE CONSECUTIVE TRASFERTE

«Ormai dobbiamo tener presente più la sostanza che la qualità»

Petagna è soddisfatto del risultato pratico conseguito ad Ala

L'importante — lo dicono tutti — era vincere anche in casa dell'Alense, rimaneva cioè nella peggiore delle ipotesi (successo della Mestrina a Pordenone, come è accaduto) alle calcagna della capolista, pronti a sfruttare il minimo passo falso dell'undici di Bonafin. Che poi la vittoria sia venuta quando i padroni di casa erano ridotti a nove giocatori, conta poco o nulla.

«Dovevamo a tutti i costi bissare l'impresa di otto giorni prima a Portogruaro — dice Petagna — incassare cioè altri due punti per tenere il passo della Mestrina e ci siamo riusciti. Al momento nulla ha più valore dell'intera posta e il fatto di aver racimolato quattro punti in due trasferte consecutive non mi sembra sia impresa da trascurare».

Un discorso che sul piano pratico non fa una grinza. Ad un certo punto — è questo il pensiero dell'allenatore alabardato — meglio badare prima alla sostanza e poi alla qualità. «Che non si trattasse di una partita facile — prosegue Petagna — l'avevo largamente previsto, tuttavia, e sono sincero, non potevo minimamente immaginare che la gara sarebbe risultata così ostica. Una squadra, questa Alense, che gioca alla «spaccatutto», senza complessi e senza fare tanti complimenti. A queste difficoltà si aggiungono pure quelle del fondo molle e le ridotte dimensioni del campo».

— Senza le due espulsioni la squadra sarebbe riuscita a vincere?

«Chi può stabilirlo? Forse saremmo riusciti a passare egualmente perché stavamo premendo e poi perché già in precedenza avevamo sfiorato il raddoppio. E' comunque innegabile che le due decisioni arbitrali ci hanno aiutato a far saltare il dispositivo difensivo dell'Alense».

— La Mestrina è passata anche a Pordenone...

«Un bel successo. Mi consola però il fatto che la capolista, rispetto a noi, da alcune settimane è costretta a subire il gioco degli avversari.

— Ora vi attendono due partite casalinghe consecutive...

«Si tratta di un vantaggio non indifferente, anche se dovremo tenere gli occhi ben aperti e giocare sempre al massimo per evitare spiacevoli sorprese».

La Triestina riprenderà questo pomeriggio la preparazione al «Grezar» in vista dell'impegno casalingo di domenica contro l'Arco, che precederà di una settimana la visita del Lignano. Note non molto liete dall'infermeria. Tre giocatori portano in varie parti del corpo i segni della dura partita di Ala. Si tratta di Del Piccolo, Vastini e Marini.

C. N.

In pericolo per la neve la partita di Dublino

Dublino, 31

La partita in programma mercoledì 2 febbraio allo stadio di Dublino tra la Lega irlandese e la Lega italiana «B» è in pericolo e potrebbe essere annullata a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Infatti il campo di gioco è ricoperto da uno spesso strato di neve e per i prossimi giorni non si prevede un miglioramento delle condizioni del tempo.

Incidente senza danni all'arbitro Lo Bello

Siracusa, 31

L'arbitro di calcio Concetto Lo Bello è uscito illeso da un incidente stradale avvenuto in località Agnone, sulla litoranea Catania-Siracusa. Lo Bello, aveva arbitrato ieri l'incontro di calcio Vicenza-Roma; a conclusione della gara aveva raggiunto Venezia da dove in aereo era rientrato in Sicilia. Dall'aeroporto di Catania Lo Bello ha proseguito per Siracusa a bordo della sua auto che aveva lasciato parcheggiata venerdì scorso, prima della partenza per il Nord.

NUOVI DIRIGENTI NAZIONALI: FORSE LE COSE MIGLIORERANNO...

Risveglio del «prato» nel campo organizzativo

Nonostante il terremoto che aveva scosso i pilastri della Commissione hockey su prato alla fine dello scorso anno, con le dimissioni nel Consiglio direttivo di quattro membri dello stesso, l'attività pratistica del 1972 dà segni di vita in tutta Italia. Ridistribuite le cariche nell'organo centrale e sviluppandosi per gradi il programma per l'anno in corso, anche nella nostra provincia si svolgono incontri a livello di dirigenti di società per l'assestamento delle squadre che daranno vita ai gironi delle varie categorie.

Febbrile il lavoro presso il delegato regionale per la raccolta delle iscrizioni ai campionati di serie B, C, juniores e allievi. Dai dati finora in possesso, risulterebbero iscritte due società alla serie B: Cus Trieste e Universaltecnica; sei alla serie C: El Oro, Triestina, Fiamma, Polisportiva, CUSCA e H. Club Trieste; cinque alla «juniores»: Universaltecnica, Triestina, Triestina, H. Club Trieste (con 2 formazioni) e CUS; cinque alla serie «allievi»: Triestina, Polisportiva, Aurisina e H.J. Itala (con 2 formazioni). L'attività di tali sodalizi fa prevedere una novantina di incontri con una media di 4 o 5 partite per giornata a partire dal 27 febbraio fino a tutto giugno.

Le preoccupazioni maggiori, in parte fugate dall'ultima riunione della Commissione campi comunali durante la quale gli assessori interessati si sono dimostrati molto comprensivi per le specialità dilettantistiche e olimpiche, vanno rivolte quindi alla possibilità di far giocare nell'arco di quattro mesi le diciotto formazioni. Il terreno finora disponibile, anche se non tutto, rimane quello di San Luigi. Le speranze sono riversate soprattutto sulla conclusione dei campionati minori di calcio che a gradi, a partire dal mese di aprile, concederebbero maggior respiro sul rettangolo di via Flavia dove potrebbe trovar sfogo la serie B con le gare del Cus e dell'Universaltecnica.

Sempre nel clima organizzativo sono in corso a Roma riunioni dei fiduciari regionali e provinciali degli arbitri, una categoria che sotto il controllo dell'ex responsabile Zanzi si è completamente disgregata, e che ora con una riorganizzazione di base dovrebbe ritornare alla grandezza di un tempo non troppo lontano, quando i vari Lelli, Luccio, Vasapolli, Maiola, Pensosi e Tinti erano richiesti in impegni difficili di impronta mondiale.

E per finire, almeno per ora, è da ricordare il cambio della guardia nella segreteria generale della Commissione in viale Tiziano a Roma. Il segretario Corbò ha lasciato il posto, per altri importanti incarichi in seno al CONI, a Enzo Alfier, veneto di nascita, vissuto molti anni a Torino dove ha giocato nel locale Cus. Nelle speranze di tutti è che le cose nel senso organizzativo migliorino, che i comunicati dei vari campionati vengano nuovamente inviati a tutti come era usanza alcuni anni orsono cosicché tutti gli organizzati possano vivere la vita federale.

Ermanno Mari

Con la Coppa Comunità Carnica a Forni di Sopra si avvia un mese di piena attività internazionale

Ha inizio con la «3C» (Coppa Comunità Carnica) il «mese di fuoco» per quanto riguarda lo sci internazionale nella nostra regione. Un febbraio intenso, durante il quale converranno nei centri della nostra zona invernale fondisti, discesisti e saltatori di fama internazionale. Dopo la «3C», infatti, si avrà la Duca d'Aosta, gara alpina, la Coppa Kongsberg, prova di salto, e per ultimi, proprio a fine mese, i campionati europei juniores prove nordiche. Un programma di tutto riguardo che, attraverso un ponte immaginario, si trasferirà da Forni di Sopra a Tarvisio.

Iniziamo con Forni di Sopra, che ormai sembra essersi specializzata nelle prove nordiche. Dopo i campionati giovani e assoluti femminili dello scorso anno, ecco affacciarsi una manifestazione internazionale destinata a divenire una «classica» del fondismo mondiale e che precede un'altra competizione tricolore, quella valida per i campionati assoluti maschili, in programma dal 15 al 19 marzo.

Esclusi i grossi nomi, tutti impegnati a Sapporo, la «3C» mira a raccogliere le cosiddette riserve (che delle volte sanno essere più forti dei titolari) e i giovani, in quanto la manifestazione comprende anche una abbinata juniores. E su entrambi i campi si punteranno gli sguardi dei tecnici, forse con particolare attenzione verso i giovani, che giungeranno nella nostra regione a 15 giorni dai campionati europei per sostenere una prova di collaudo, probabilmente decisiva per qualcuno agli effetti delle gare continentali di Tarvisio.

In campo seniores, anche se questo è un problema che riguarda unicamente i fondisti italiani, ci sarà notevole interesse per osservare e studiare il percorso sul quale si svolgeranno in marzo le prove tricolori. Manifestazione, quindi, che acquista interesse in tutti i settori e che promette un'ottima valutazione tecnica collettiva.

La «3C» è organizzata dalla Società Sportiva Fornese e comprenderà come detto due prove: una senior e l'altra junior. La prima si svolgerà su un percorso di 15 chilometri, ridotto a 10 per i giovani. Il tracciato si svilupperà sul già collaudato anello e comprende, per la gara più lunga, un giro completo su un dislivello massimo di metri 180. La quota più alta sarà toccata al nono chilometro con 1030 metri. Per quanto riguarda gli juniores, il tracciato sarà accorciato a monte e il dislivello massimo sarà di 120 metri.

Affermazione del CUS nel «gigante» del Matajur

Sul monte Matajur, nella mattinata di domenica, si è svolta la prima gara zonale di slalom gigante, promossa dallo Sci Club Alpino d'Italia e valida per la disputa del trofeo Officine Giaiotti e per la targa Aiutante di Battaglia Angelo Stringher. Vi hanno partecipato 125 concorrenti maschi e 21 femmine, appartenenti a società di tutta la nostra regione. Ecco la classifica ufficiale, per le femmine: 1) Teresa De Monte, (Acli Udine) 1'53"4; 2) Barbara Maili, (CUS Trieste) 1'59"9; 3) Angela Laurino, (S.C. Cividale), 2'0"1; 4) Liliana Planina (S.C. XXX Ottobre Trieste), 2'10"2; 5) Ornella Buffa, (SAI Trieste), 2'10"7; 6) Silvano Polacco, (CUS Trieste), 2'19"2; 7) Marina Fadalti, (CUS Trieste), 2'19"6; 8) Luisa Pieli, (S.C. Forni di Sotto), 2'21"5; 9) Emilia Comelli, (CUS Trieste), 2'23"2; 10) Nella Damiani, (S.C. Cividale), 2'26"3. Classifica maschile: 1) Walter Adami, (Romano Cimenti) 1'41"7; 2) Pier Giorgio Toniolo, (Sacile) 1'44"9; 3) Mario Marzari, (CUS Trieste), 1'44"9; 4) Domenico Toniolo, (Sacile), 1'45"2; 5) Fabio Franchi, (CUS Trieste), 1'46"9; 6) Placido Casabellata, (Cantoni), 1'47"5; 7) Antonio Bencich, (V Legione Guardie di Finanza), 1'48"2; 8) Mario Malossi, (S.C. Trieste), 1'48"5; 9) Carlo Rodeghiero, (Cantoni) 1'48"7; 10) Paolo Toldo, (Monte Canin), 1'48"9.

Risultati per squadre femminili: 1) CUS Trieste, 4'19"1; 2) S. C. Cividale 4'26"4; squadre maschili: 1) S. C. Sacile 3'30"1; 2) C. S. Cimenti Tolmezzo 3'31"7; 3) CUS Trieste 3'31"8; 4) UOEI Cantoni Udine 3'36"2; 5) S. C. Forni di Sopra 3'38"1.



Si è disputata domenica a Sappada la fase provinciale sci dei Giochi della gioventù per Trieste. Ecco i vincitori della quattro prove: da sinistra Igor Pischianz (slalom gigante maschile), Antonella Tellini (sl. gig. femminile), Asul Della Torre (fondo maschile) e Chiara Gherbaz (fondo femminile). La manifestazione è stata organizzata dal SAI e dallo Sci Club 70 di Trieste (*«Giornalfoto»*)

CAMPIONATO ALLIEVI

■ La Federazione ciclistica italiana ha reso noto il calendario generale delle competizioni su strada e su pista dilettanti. Il 20 agosto, in località da designare, si svolgerà nel Friuli-Venezia Giulia il campionato italiano allievi su strada.

C. U. S.: ZANNIER

■ Giuliano Zannier, con la gara disputata domenica nel campionato di Serie C di rugby contro il Mogliano Veneto, ha raggiunto il traguardo della centesima partita con la casacca universitaria. Zannier è il primo rugger del CUS Trieste a vantare cento gettoni di presenza.

CONFERENZA ALLA S.T.V.

■ Questa sera, con inizio alle 21, avrà luogo alla Società triestina della vela una conferenza tecnica. Il consigliere federale prof. Marsilio Vidulich parlerà sul tema: «Ordinamenti federali - partecipazione italiana alle Olimpiadi di Kiel».

VENERDI' ARCARI - PUGH

■ Venerdì sera al Palazzo dello sport di Torino il campione mondiale dei welters junior, Bruno Arcari, affronterà l'americano Percy Pugh, in un match che acquista un aspro sapore polemico fra il «clan» dello stesso Arcari e quello di Sandro Lopopolo. Quest'ultimo ha recentemente sconfitto di strettissima misura lo stesso Pugh con un verdetto alquanto discusso. Dopo tale vittoria gli ambienti vicini a Lopopolo hanno «invitato» Arcari ad affrontare lo stesso avversario.

«VIA» DALLA BASE AMERICANA DI VANDERBERG

Lancio nello spazio dell'europeo «Heos-A2»

Il satellite, alla cui realizzazione ha partecipato anche l'Italia, studierà a fondo la magnetosfera

Roma, 31

Un gruppo di strumenti scientifici completamente progettati e costruiti in Italia da due laboratori nazionali, andrà in orbita intorno alla Terra oggi con il satellite «Heos-A2», che sarà lanciato alle 18.20 (ora italiana) dalla base americana di Vandenberg. Il satellite è stato realizzato nell'ambito dei programmi della organizzazione europea per le ricerche spaziali (ESRO), con la partecipazione di tecnici e scienziati di sei stati (Italia, Inghilterra, Danimarca, Francia, Olanda e Germania).

Scopo della missione, è lo studio dello spazio interplanetario e della magnetosfera ad alta latitudine, in prossimità del cosiddetto «punto neutro boreale». Per questo l'orbita si spingerà, nel punto più lontano (cioè l'apogeo) sino a 240 mila chilometri di distanza dalla superficie terrestre, risultando così fortemente ellittica, dato che il punto più vicino è a 400 chilometri di altezza.

«Heos-A2» è simile ad un altro satellite, recante la sigla «Heos-A1», che fu lanciato nel gennaio 1968 ed ancora trasmette informazioni scientifiche; però, rispetto al predecessore, è munito di apparecchiature più perfezionate. Nessun altro satellite è finora penetrato in questa regione dello spazio, dove si incontrano le influenze del sole e del campo geomagnetico terrestre. In questa zona sono i cosiddetti «punti neutri», dove le particelle provenienti dallo spazio interplanetario superano la «barriera» costituita dal campo magnetico terrestre e raggiungono la Terra.

«Heos-A2» ha una forma pressoché cilindrica, ed è alto due metri e 40 centimetri, comprende una lunga antenna che sporge dalla parte superiore; il diametro è di un metro e 33 centimetri. Il satellite pesa 117 chili, dei quali trenta chili e mezzo sono costituiti dalle apparecchiature scientifiche. La superficie esterna è rivestita da celle solari e la vita utile prevista è di due anni. Le apparecchiature scientifiche di bordo sono destinate alla misura del campo magnetico, del plasma, delle emissioni solari, delle particelle, degli elettroni ad alta energia, del vento solare e delle micrometeoriti.

A due di queste esperienze sono interessati due scienziati italiani: il prof. A. Egidi, del laboratorio di ricerca e tecnologia per lo studio del plasma nello spazio (all'università di Roma) e la professoressa C. Occhialini-Dilworth, dell'università di Milano. Il prof. Egidi è responsabile dell'esperimento del plasma, destinato a misurare simultaneamente la direzione e la energia degli elettroni e dei protoni all'interno ed al di fuori della magnetosfera polare. Le apparecchiature relative sono costituite da un sensore (del peso di due chili) costruito nei laboratori dell'università di Roma e da un elaboratore elettronico (pesante anch'esso due chili) costruito dalla Laben. Come ha dichiarato il prof. Egidi, «l'esperimento consiste nella misura del vento solare ai fini di investigare i meccanismi mediante i quali questo vento, raggiungendo l'atmosfera nelle regioni ad alte latitudini, influenza i fenomeni geofisici».

La prof. Occhialini-Dilworth, invece, insieme con J. Labeyrie del centro studi nucleari di Saclay (in Francia) è responsabile delle apparecchiature per misurare il flusso e lo spettro energetico degli elettroni cosmici ad alta energia. *(Ansa)*

COSPICUO BOTTINO DI DUE ABILI E AUDACI «COLPI»

Rapine a Buenos Aires e Marsiglia: 380 milioni

Otto ore di lotta di 14 banditi argentini con la cassaforte «Blocco» stradale dinanzi a una banca nella città francese

Buenos Aires, 31

Due clamorose rapine a Buenos Aires e a Marsiglia: il bottino complessivo supera i 380 milioni. Nella capitale argentina quattordici guerriglieri dell'ERP, l'esercito rivoluzionario del popolo sono penetrati nella sede della Banca per lo sviluppo nazionale, fuggendo con un bottino di circa quattro milioni e mezzo di nuovi pesos, pari a 262 milioni di lire circa.

Il gruppo di «arditi» dell'ERP è penetrato all'interno della banca mentre vi si trovavano una decina di impiegati, tra cui due o tre agenti armati. Tutto il personale presente in sede è stato costretto sotto la minaccia delle armi spianate a entrare in una stanza che è stata poi chiusa a chiave. Mentre due uomini rimanevano insieme ai prigionieri-ostaggi per impedire loro qualsiasi movimento, gli altri si sono messi alacremente all'opera e per otto ore si sono susseguiti i loro assalti alla camera blindata.

Usando fiamma ossidrica, palanche, martelli e scalpelli i guerriglieri hanno aperto un foro nella muraglia di cemento e acciaio, riuscendo finalmente a entrare dentro la camera blindata, dove erano depositati valori e contanti. Gli impiegati hanno raccontato poi che i banditi hanno lavorato indisturbati, concedendosi, ogni tanto, delle pause per mangiare panini imbottiti e bere bottiglie di aranciata.

Altrettanto audace la rapina avvenuta a Marsiglia e che ha fruttato oltre 120 milioni. Il colpo ai danni di una agenzia del «Credit Lyonnaise», è stato architettato in modo particolarmente abile. Un camioncino si è disposto attraverso la carreggiata della strada a qualche metro dalla banca stessa per bloccare la circolazione che si svolge a senso unico, lungo questa arteria. Quindi un uomo mascherato ed armato di mitra ha fatto irruzione nell'atrio dell'edificio bancario.

Tenendoli sotto la minaccia del mitra, il malvivente ha strappato ad uno dei dipendenti un sacco contenente un milione e 100 mila franchi in banconote (oltre 120 milioni di lire).

(Condensato Ansa Av)

DUBBI SULLA VERSIONE DEL SUICIDIO A RIO DE JANEIRO

SAREBBE UNA MONTATURA LA MORTE DI BINO CICOGNA

Il conte avrebbe architettato una sostituzione di cadavere per sfuggire creditori e cattura - Ora vivrebbe a San Paolo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 31

La procura della Repubblica di Roma sta svolgendo una indagine sulle voci secondo le quali il conte Bino Cicogna sarebbe ancora vivo. Secondo la tesi della magistratura, che a quanto si è appreso, nonostante il comprensibile riserbo, avrebbe trovato conferma in alcune testimonianze, il suicidio del 20 dicembre scorso, avvenuto a Rio De Janeiro, sarebbe soltanto una macabra messa in scena. Il patrizio romano, per sfuggire alla cattura ordinata nei suoi confronti per il noto crac finanziario, si sarebbe servito di una «organizzazione» locale per trovare un cadavere adatto a sostituirlo.

Il 20 dicembre, come si ricorderà, dello scorso anno, in un appartamento della Avenida rui Barboza, a Rio De Janeiro, venne chiamata la polizia. In cucina c'era il corpo di un uomo, che, avendo deciso di morire, aveva infilato la testa nel forno dopo aver aperto la chiavetta del gas. Anche se da un passaporto risultò che il morto era Giorgio Del Magno, una testimonianza inconfutabile, quella della sorella dell'attrice Florinda Bolkan (legata da contratto alla produttrice Marina Cicogna) Alina, dissipò ogni dubbio. Si trattava del conte Ascanio (Bino per gli amici) Cicogna che, sfuggito ad un ordine di cattura per truffa, falso ed altri reati emesso contro di lui dal Pubblico Ministero Domenico Sica, era giunto a Rio, dopo aver fatto tappa per alcuni giorni a Londra.

«Bino, disse Alina Bolkan, si sentiva braccato dall'Interpol, che aveva avuto l'ordine di rintracciarlo e perciò in un momento di sconforto aveva creduto di risolvere tutti i suoi problemi, infilando la testa nel forno». La polizia brasiliana giudicò sufficienti le dichiarazioni della giovane donna e concesse il nullaosta per il trasferimento della salma in Italia.

Ma qui comincia il «giallo». Molti iniziarono a mettere in dubbio le intenzioni suicide del nobile, che si era invischiato in questi ultimi anni in operazioni finanziarie risultate sbalate. Anzi, l'ultima sua amica, Lucia Nadruga, che gli aveva fatto compagnia durante il suo ultimo soggiorno londinese, dichiarò che Cicogna era amante della vita e che il suicidio era il suo ultimo pensiero. Il feretro di Ascanio Cicogna era ancora in viaggio per la provincia di Varese che già sul tavolo del dottor Domenico Sica, al quale era stata affidata l'inchiesta sul nobile, cominciarono ad arrivare le prime segnalazioni anonime. L'informazione-base era praticamente la stessa: il suicidio di Cicogna è una montatura ed al suo posto è stato messo un altro cadavere. Il nobile vive tranquillamente in una località segreta dopo essersi fatto cambiare le sembianze con un intervento di plastica facciale.

I dubbi degli anonimi hanno creato nel magistrato qualche perplessità, tanto da indurlo ad indagare preliminarmente sulla fondatezza delle informazioni e sulla regolarità degli accertamenti svolti per confermare che il suicida era proprio Cicogna. Non bisogna, tra l'altro, dimenticare che le sembianze del defunto erano, al momento del ritrovamento, molto alterate. Il dott. Sica ha perciò chiesto all'Interpol di fargli giungere gli atti dell'inchiesta svolta a Rio De Janeiro e copia del verbale di testimonianza di Albina Bolkan.

Intanto già alcune persone sono state chiamate a testimoniare. Si tratta di intimi del conte, che erano soliti frequentarlo quand'egli era ancora in grado di disporre di notevoli somme di danaro, e molto prima che l'autorità giudiziaria cominciasse ad occuparsi di lui. L'indagine sarà naturalmente lunga, e prima di poter stabilire se Cicogna ha architettato un diabolico piano per sfuggire ai creditori, passeranno certamente diversi mesi. Oggi, a dar retta agli anonimi, Bino Cicogna, che si è messo nei guai tentando di allestire ai limiti delle acque territoriali italiane un «casinò galleggiante», vivrebbe a San Paolo tranquillamente nascosto e sicurissimo di aver aggirato tutti gli ostacoli che l'hanno costretto a lasciare precipitosamente l'Italia con un pesante carico di accuse.

In margine all'inchiesta, il difensore di Cicogna, avvocato Gianni Massaro, starebbe raccogliendo le prove per dimostrare che Ascanio Cicogna non poté far fronte ai suoi impegni perché aggirato da individui poco scrupolosi. Queste prove, appena messe insieme verrebbero consegnate al magistrato.

Pierfranco Ellero

IL CASO HUGHES

MANDATI D'ARRESTO per i coniugi Irving

Zurigo, 31

La procura di Zurigo ha spiccato dei mandati d'arresto nei confronti dello scrittore americano Clifford Irving di sua moglie Edith. Il mandato nei confronti dello scrittore è intitolato al suo vero nome, Heinz Dieter Irving.

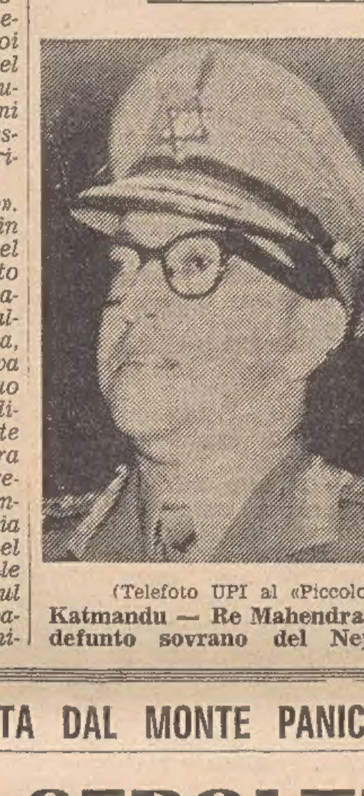
Lo ha annunciato, in una conferenza stampa, il procuratore Peter Veleff, che dirige a Zurigo l'inchiesta sul conto in banca aperto da Edith Irving e sul ritiro da parte della donna del denaro versato su quel conto dalla casa editrice McGraw-Hill, come pagamento al miliardario Howard Hughes delle sue pretese memorie.

Veleff ha detto che non è stata chiesta agli Stati Uniti l'estradizione di Edith Irving, che è nata in Svizzera. Il procuratore ha anche detto che il milione e 700 mila franchi svizzeri, depositati dalla donna sotto il nome di Hanna Rosencratz in un'altra banca, sono stati congelati. *(Ansa - Reuter - Upi)*

IN LUTTO L'UNICO REAME INDU' DELLA TERRA

Stroncato da infarto Re Mahendra del Nepal

Era salito al trono dello Stato himalayano nel '56 Gli succede il figlio principe ereditario Bahendra



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Katmandu — Re Mahendra, il defunto sovrano del Nepal

Katmandu, 31

Re Mahendra del Nepal, unico monarca indù sulla terra, è morto ieri sera per un attacco di cuore. Sul trono del reame himalayano gli succede il figlio maggiore, il principe ereditario Bahendra, di 26 anni. Re Mahendra aveva 51 anni, ma negli ultimi tempi le sue condizioni di salute non erano state delle migliori. Era ritornato di recente da Londra, dove si era sottoposto a cure particolari.

L'annuncio della morte è stato dato da un portavoce del consiglio di stato, l'organo costituzionale che assume i poteri nell'assenza del Re. Il portavoce ha detto che la morte del sovrano è avvenuta alle 3,45 locali, corrispondenti alle 23.15 di ieri sera ora italiana. La successione al trono, secondo la costituzione nepalese, è immediata.

Mahendra Bir Bikram Shandev, che ha regnato suu Nepal dal 1956, anno in cui successe al padre, Re Tribhuvan, era nato a Katmandu l'11 giugno 1920. A quei tempi i Re del Nepal vivevano nell'ombra dei loro potentissimi primi ministri. Per un contrasto con uno di loro, il padre di Mahendra, Re Tribhuvan, veniva costretto nel 1950 a prendere la via dell'esilio insieme con il figlio. L'anno successivo i due venivano richiamati in patria, in seguito ad un'ondata di manifestazioni popolari. Veniva allora instaurato nel paese un sistema politico ispirato ad una democrazia parlamentare tradizionale.

Nel 1956, dopo la morte del padre Mahendra veniva incoronato re. Quattro anni dopo giungevano notizie secondo cui il sovrano aveva sciolto le camere, fatto arrestare primo ministro e membri del suo gabinetto ed assunto direttamente il controllo totale del Nepal. Nel 1961 Re Mahendra metteva al bando tutti i partiti politici e basava l'organizzazione politica dello stato su un sistema di consigli di villaggio, sistema da lui definito «funzionante» in un discorso pronunciato dieci anni dopo.

Dopo tali modifiche istituzionali il Re — considerato, dai suoi circa dieci milioni di sudditi, una reincarnazione del dio Visnu — compì numerosi viaggi in Asia, Africa ed Europa e si recò, tra l'altro in Unione Sovietica e Stati Uniti.

(Condensato Ap - Ansa - Reuter - Upi)

UN'ENORME MASSA DI NEVE SI E' STACCATA DAL MONTE PANICO

PADRE E FIGLIO SEPOLTI DA UNA SLAVINA IN ABRUZZO

I due stavano sciando - Finora ricuperato solo il corpo dell'uomo

L'Aquila, 31

Un'enorme slavina, staccatasi dalle pendici del monte Panico, presso il valico di Forca, al confine tra gli Abruzzi e il Lazio, nel territorio del parco nazionale, ha sepolto e ucciso Alfredo Luzi, di 45 anni, direttore del consorzio agrario di Cassino e il figlio Sauro di 8 anni. Finora è stato recuperato solo il corpo dell'uomo.

Padre e figlio stavano sciando sui campi nevosi alle pendici del monte, quando si è verificato il pauroso fenomeno, dovuto secondo gli esperti alle recenti precipitazioni nevose sovrapposte alle precedenti più compatte, e al repentino aumento della temperatura sui monti registrato ieri pomeriggio. Le slavine e le valanghe sono frequenti in circostanze del genere.

I soccorritori — carabinieri del gruppo di Frosinone, della compagnia di Sora, delle stazioni vicine al luogo del disastro, vigili del fuoco e volonterosi — hanno appreso da alcuni testimoni oculari, che hanno assistito al fenomeno, che lo sfortunato sciatore di Cassino, nel momento in cui la slavina precipitava a valle, ha gridato al figlio Sauro «mettiti in salvo, scappa scappa». Questo spiega la posizione del corpo del Luzi, trovato sulla strada, mentre del bambino non si ha alcuna traccia. Il piccolo potrebbe essersi allontanato di corsa, raccogliendo lo avvertimento lanciatogli dal padre all'ultimo momento.

Il fronte della massa distaccatasi dal monte Panico è di oltre un chilometro. La slavina si è divisa in due «lingue» interessando un'area di territorio che i carabinieri hanno definito vastissima, dalla sommità del monte fino al fondo vallata. A mezza costa passa la «SS. 509», che è rimasta sepolta sotto un'altissima massa di neve e detriti. La «SS. 509» congiunge il Frusinate con l'Abruzzo aquilano, e valica a Forca d'Acero, per poi unirsi alla statale del Parco nazionale d'Abruzzo per Pescasseroli. *(Italia)*

Scarcerata la guardia che uccise due colleghi

Roma, 31

La guardia carceraria Nicola Jorio, che, il 16 dicembre scorso, uccise due commilitoni, Umberto Marsili e Veniero Candidi, avendoli scambiati per rapinatori, ha ottenuto la scarcerazione dal giudice istruttore Nicola Bucci, su richiesta dei difensori, avvocati Nicola Madia e Giuseppe Sabatini. La scarcerazione è stata concessa per mancanza di indizi sulla volontarietà del reato. Nicola Jorio uccise i due commilitoni mentre era di guardia alla ragioneria del ministero di grazia e giustizia. *(Italia)*

---

†

Ieri lunedì 31 gennaio ci ha lasciati per sempre la nostra adorata mamma

Anna Vrabez ved. Bologna

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie WALLY con il marito CARLO, MARY con il marito MIRO e, (assenti) ANNA con il marito NICO, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. C. Martelanz per le amorevoli cure.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 2 febbraio alle ore 14.15 dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Domenica, 30 gennaio, si è spenta serenamente

Antonia Lantier ved. Rivari

Ne danno il triste annuncio le figlie DORA e NERINA, il figlio, comandante GIOVANNI (assente), i generi, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi, martedì, alle ore 15, partendo dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Trieste - Muggia, 1 - 2 - 1972

---

†

All'età d'anni 83 ieri lunedì 31 gennaio 1972 è deceduta improvvisamente

Irma Salvatori

Dà il triste annuncio il fratello GUGLIELMO, unitamente alle cognate, i nipoti e le pronipoti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 2 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il giorno 30 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio D'Este

Cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio gli addolorati figli, la nuora, il genero, la sorella, il cognato e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi martedì 1 febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

---

† Si è spenta il giorno 30 gennaio la nostra cara mamma

Maria Cecco

Ne danno il triste annuncio il marito SEBASTIANO, i figli GIORDANO, NORMA, SILVANO, FEDORA (assente), le nuore, i generi, i nipoti e i pronipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 1.o febbraio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi per le innumerevoli manifestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro marito e papà

Angelo De Pellegrin

e per le tante attestazioni di solidarietà espresse nei nostri confronti in questa tristissima circostanza, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare ed onoreranno la memoria del nostro caro Estinto manifestando, nel contempo, a noi la sincera partecipazione al lutto.

MAFALDA e DANIELE DE PELLEGRIN

Monfalcone, 1 febbraio 1972

Il marito e i figli di

Mafalda Furlan

a tumulazione avvenuta, ringraziano quanti sono stati loro vicini nella dolorosa circostanza.

Un particolare ringraziamento ai sanitari e a suor Pier Olga.

I giornalisti della Sede di Trieste della RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA annunciano con profondo cordoglio l'immatura scomparsa del collega radiotelecronista

Italo Orto

Vicecapo della Redazione dei Servizi Giornalistici, corrispondente della RAI da Trieste dal 1947.

Prendono parte al dolore della famiglia:

La RADIOTELEVISIONE ITALIANA.

La Direzione Centrale servizi giornalistici della RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA.

L'Associazione Giornalisti Radio Televisivi Italiani.

La Direzione e i colleghi delle Redazioni del Giornale Radio e del Telegiornale di Roma.

— SILVANO e MARCELLA DRAGO
— FAUSTO e CLARA VARDABASSO

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana.

— LUCIANO e GRAZIA CESCHIA

Il Personale della Sede di Trieste della RAI:

— ISI e BRUNA BENINI
— GUIDO e ELENA BOTTERI
— GUIDO e GIGLIOLA CANDUSSI
— GIORGIO CESARE
— GIAN MARIA e CLAUDIO COJUTTI
— GIANNI e CARLA COMELLI
— FRANCO, PAOLO e GIANNI DECLEVA
— BRUNA GASPERINI e famiglia
— LETIZIA LORENZETTO
— LIVIO MALUTTA
— TULLIO MAYER
— ROBERTO e MAURA MAYER GREGO
— OMERO MELZI e famiglia
— GIORGIO e CARMINA MILOSSEVICH
— LIBERO NORBEDO
— SERGIO PALLINI
— DUILIO e ARIANNA SAVERI
— LEONE e GABRIELLA SMOQUINA
— FULVIO e LAURA TOMIZZA
— ANTONIO UMANI
— GIANNI ALBERTO e MARUCCI VITROTTI

Trieste, 1 febbraio 1972

Si associano al lutto i corrispondenti della RAI del Friuli-Venezia Giulia.

L'Associazione Stampa Giuliana, Sindacato giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, lo Ordine dei Giornalisti, il Circolo della Stampa e il Gruppo Giuliano Cronisti partecipano al grave lutto per l'improvvisa scomparsa del collega

Italo Orto

I colleghi giornalisti del Centro di Produzione RAI di Torino prendono parte al lutto per l'immatura scomparsa dell'amico

Italo Orto

Torino, 1 febbraio 1972

Il direttore, i redattori e i collaboratori tutti de «Il Piccolo» partecipano con animo commosso al lutto della famiglia per la immatura scomparsa di

Italo Orto

da molti anni collaboratore assiduo e apprezzato della terza pagina del giornale.

DANILO e GRAZIELLA SOLI sono affettuosamente vicini alla diletta Edda nel dolore per la scomparsa dell'amico fraterno

Italo Orto

ANNA e DINO BERRETTA, NUCCIA e DUILIO CHIARADIA, ODOARDO COCCO, prendono parte al lutto per l'immatura scomparsa di

Italo Orto

caro e indimenticabile amico.

Milano, 1 febbraio 1972

SERENA ZARATIN e ALDO ASSETTA esprimono il loro cordoglio per l'immatura scomparsa di

Italo Orto

Torino, 1 febbraio 1972

I soci del ROTARY CLUB di Udine, con l'animo profondamente commosso partecipano l'immatura scomparsa del Socio

Commendatore

Italo Orto

Udine, 1 febbraio 1972

LEONE COMINI dice «mandi» al fraterno amico e collega

Italo Orto

Udine, 1 febbraio 1972

Piangono l'amico indimenticabile FERNANDA, MARIAGRAZIA, GIANFRANCO e FINI GRANBASSI.

GIANFRANCO e DANIELA VIATORI partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'illustre e caro amico

Italo Orto

Abbiamo perduto l'amico

Italo Orto

fraterno collega carissimo che non dimenticheremo:

— SERGIO GERVASUTTI
— FRANCESCO PARMEGIANI
— PIETRO ANGELILLO
— LAURA ALESSI
— ITALO CATTARUZZA
— CARLO MOCCI
— TEDDY STAFUZZA
— AUGUSTO RE DAVID
— GIORGIO ZARDI
— DARIO FERRA
— SANDRO COMINI
— TULLIO BORISI
— ROBERTO OTTOMANIELLO
— SEBASTIANO PUGLISI
— GIORGIO BRAULIN

Udine, 1 febbraio 1972

Si associano al lutto:

— STELIO BERTANI
— LILIANA SIROLLA
— FRANCO FRONTALI
— LUCIANO ROMANO
— ENEA FABRIS
— FLAVIO DI PIETRO
— ERMETE PELLIZZARI
— VALENTE BOEM

Udine, 1 febbraio 1972

Prendono parte al lutto: Il COMITATO PROVINCIALE di Gorizia e la CONSULTA REGIONALE Friuli - Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

Il settimanale «L'ARENA DI POLA».

Gli amici:

— ANTONIO CATTALINI
— PASQUALE DE SIMONE
— P. SERGIO KATUNARICH S. J.
— FULVIO e ADELE MONAI

Partecipano al lutto:

— LUCINA e RANIERI PONIS
— DORA e EGONE KISVARDAY
— BRUNA e MARCO CADELLI
— BRUNO e LUCIANA NATTI
— ANNAMARIA e WILLY RAGUSIN

Partecipano al lutto:

— NERINA e EDOARDO DEVETTA
— GARIBALDO MARUSSI
— GUIDO NOBILE

Profondamente addolorati per l'immatura scomparsa del caro amico

Italo Orto

partecipano al lutto f.lli VISENTIN.

Per la scomparsa del caro ITALO partecipano al dolore:

— GILDO ed ELENA STENER PAROVEL

Da Grado partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico ITALO ORTO:

— Dott. GIOVANNI GREGORI e famiglia
— Comm. FERNANDO MALFERTHEINER e famiglia
— LUCIANO SANSON e famiglia

Partecipano addolorati al lutto FULVIO e FULVIA BABUDIERI.

---

† Ieri lunedì 31 gennaio è mancato al nostro affetto

Ireneo Pipa

Pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio CARLO, la sorella AURELIA, la nuora MARINA, i nipoti LIVIO e FULVIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 1 febbraio alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Il 29 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Umek ved. Lazzeri

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai signori medici e al personale della clinica dermosifilopatica.

I funerali avranno luogo oggi martedì 1 febbraio alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

LUCIANA BENARDELLI unitamente a tutti i familiari ringrazia commossa tutti coloro che hanno preso parte al suo cordoglio per la perdita del consorte

MINISTRO

Gualtiero Benardelli

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la perdita del caro

Giovanni Runti

e, in modo particolare, il medico curante dott. E. Roncalli, la direzione e i colleghi del figlio della SNIA Viscosa, stabilimento di Trieste.

I FAMILIARI

Per desiderio di LIGIOI CONCETTO ALFREDO e famiglia, due S. Messe verranno celebrate per Benito Mussolini nella Chiesa dell'Immacolata in Gorizia, il 19 e il 20 febbraio.

Fam. LIGIOI ANTONIA

---

†

Dopo lunga sofferenza ci ha lasciati per sempre la nostra mamma

Ervina ved. Tenze

di anni 71

Ne danno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli, le nuore, i nipotini, la mamma, i fratelli e i congiunti tutti.

Un vivo ringraziamento al prof. Enrico Tagliaferro, al dott. Gino Franchi e al dott. Franco Franca per le preziose cure prestate e all'infermiera Maria Dalino, a Mery, Giuliana e Lidia per l'abnegazione nell'assistenza.

Particolare gratitudine a Don Luigi Rainer per la costante opera di conforto.

Una S. Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Andrea e S. Rita (via Locchi) giovedì 3 febbraio alle ore 18.30.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il PRIMARIO e i MEDICI della 1.a Medica dell'Ospedale Maggiore prendono parte al lutto.

Partecipa al dolore l'affezionata GIULIANA e famiglia VISINTIN.

Si associano al dolore gli amici RITA e NINO.

I VETERINARI della provincia di Trieste si associano al lutto del collega dott. Claudio Tenze, segretario dell'Ordine.

Si associano al lutto le famiglie UMBERTO e GIANNI RUBINO.

Si associa al lutto la famiglia SOLAZZI.

Partecipano al lutto le SUORE e il PERSONALE della 1.a Medica.

Prende parte al dolore il dott. FRANCESCO FORTUNATO e famiglia.

---

†

Ieri 31 gennaio è serenamente spirato

Benvenuto Verdi Valdemarin

Ne danno il triste annuncio la moglie ELDA, il figlio LUCIO con la moglie GIANNA, la figlia SILVIA, la figlia RENATA con il marito GIORGIO AZZALINI, i nipotini PAOLO, MARCO e ALESSANDRO, il fratello Fra RUFFINO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo presso la Chiesa Parrocchiale di Romans d'Isonzo oggi martedì 1 febbraio alle ore 15.30.

Un grazie particolare a quanti interverranno alla mesta cerimonia.

(O.F. Sartori Romans d'Is., t. 90023)

Partecipa al lutto:
— fam. RUGGERO VRECK

---

†

Il giorno 30 gennaio 1972, si è spenta serenamente la nostra cara Mamma

Antonia Scherl ved. Bulleghini

Ne danno il triste annuncio i figli ANDREINA, CARMEN, CARLO e ONDINA assieme ai generi, alla nuora, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un particolare grazie al dott. Maionica, ai signori medici e al personale tutto del reparto III Medica.

I funerali avranno luogo oggi, 1.o febbraio, alle ore 11, dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

---

† Il giorno 30 gennaio alle ore 21 è mancato ai suoi cari

Mario Brivitello

Ne danno il triste annuncio la figlia, i figli, le nuore, il genero, la moglie e le nipoti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 1.o febbraio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI di

Maria Zollia

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e in vario modo hanno onorato la memoria della loro cara estinta.

I FAMILARI di

Sebastiano Sillato

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo presero parte al loro dolore per la perdita del loro caro

---

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Eugenio Fuccaro

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel XI triste anniversario della tragica, immatura, scomparsa della dott.ssa

Astrid M. C. Severi

i familiari, con accorato rimpianto La ricordano a quanti La conobbero e La ebbero cara.

---

†

Munita dei conforti religiosi, ha concluso la sua generosa esistenza

Anita Adami Giacomelli

insegnante elementare a riposo

Ne danno la dolorosa notizia il marito ROMANO, la figlia LAURA con il marito LUCIANO CATTARUZZA, le sorelle GILDA POLITA e PICOLINA FABRIS, le cognate, i cognati, l'inseparabile amica NINA CATTARUZZA, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. dott. D'Agnolo, al dott. Valente, al dottor Loser e a Don Bruno Speranza. Si ringrazia anche il personale del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore.

I funerali avranno luogo oggi martedì 1 febbraio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Non fiori
ma opere di bene

Trieste, 30 gennaio 1972

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

Si associa al lutto la famiglia BIONAZ.

Partecipano al lutto NIVES e MANLIO ECCARDI.

Prendono parte al lutto le famiglie BABUDER, FRAUSIN, MARIZZA, MICHELUZZI.

---

† Ieri 31 gennaio è mancato al nostro affetto

Angela Sala

Ne danno il triste annuncio la amica BIANCA CRAVOS e le famiglie CRAVOS, ORTAR e TANCREDI.

I funerali seguiranno domani mercoledì 2 febbraio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

Partecipano con dolore al lutto gli affezionati FULVIA e MARIO BONIVENTO.

Partecipa al lutto l'amica BIANCA ROSA.

---

† Ieri lunedì 31 gennaio si è spento

Antonio Rocco

Ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, il figlio FAUSTO con la moglie MERI e la nipotina ONDINA, la figlia MARIA col marito FRANCESCO e con i nipoti ONDINA, GIORGIO e ANTONIO (assenti), le sorelle, i fratelli, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 1 febbraio alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Melbourne

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

---

† Il giorno 30 gennaio si è spento serenamente

Antonio Scridel

Lo piangono la moglie MARIA, i figli ADA e ITALO, il genero, la nuora, i nipoti, la piccola MICAELA, nonché i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Un grazie vada al medico curante dott. OKORN, nonché ai signori medici e personale tutto della II Geriatria.

I funerali avranno luogo domani, mercoledì 2 febbraio, alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

Prendono parte al lutto le famiglie PIZZIN, GONZALES, CERGOL e GIORGIO BONAZZA.

---

† E' deceduto ieri, 31 gennaio 1972

Ugo Happacher

Desolati ne danno il triste annuncio la sua ALBA, la figlia LOREDANA con il marito DUILIO, la nipotina ILARIA, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 1.o febbraio, alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T.F. - Tel. 38608)

---

† **Virginia Cleva**

ha concluso la Sua, lunga e generosa esistenza ed è passata nella serenità eterna. I funerali avranno luogo oggi, martedì 1.o febbraio, alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nell'ottavo mese della perdita dell'adorata mamma

Maria Pizon Rosmann

e nel quattordicesimo anno della perdita del carissimo papà

Francesco Rosmann

la figlia ALBA Li ricorda ai parenti, amici e conoscenti.

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Lodovico Colizza

i familiari Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata domani 2 febbraio alle ore 8 nella chiesa di Barcola.

Nel quinto anniversario della scomparsa della loro cara mamma

Carla Longo n. Quintavalle

i figli La ricordano a quanti Le vollero bene.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

WASHINGTON RIVEDE I SUOI CALCOLI

L'Ovest in pericolo se riduce le truppe

New York, 31

Funzionari governativi statunitensi sarebbero pervenuti alla conclusione che qualsiasi accordo sulla riduzione bilanciata di truppe in Europa, che fosse accettabile per l'Unione Sovietica, comprometterebbe probabilmente la sicurezza del mondo occidentale. Lo scrive oggi il «New York Times» secondo il quale funzionari del governo del Presidente Nixon avrebbero dichiarato che gli Stati Uniti gradirebbero tuttora discutere il problema con i sovietici ma starebbero «perdendo interesse a causa delle immense difficoltà previste».

A parte i problemi posti dalla trattativa, prosegue il quotidiano, «esperti del governo si sono abbastanza convinti che qualsiasi accordo che fosse accettabile a Mosca porrebbe in condizioni di svantaggio l'Occidente. Uno dei funzionari in questione avrebbe affermato che il problema è stato esaminato sotto ogni suo aspetto e che ogni formula immaginabile si rivela contro l'Alleanza atlantica.

Secondo il quotidiano di New York, i funzionari hanno ammesso che la loro valutazione «poco entusiasta» ha posto lo esecutivo in una «situazione scomoda» per cercare di convincere il Congresso a non ridurre le truppe statunitensi in Europa. «Tuttavia — aggiunge il giornale — funzionari dei Dipartimenti di stato e della difesa hanno convenuto in privato che soltanto inattese fondamentali concessioni sovietiche potrebbero fornire una formula per ridurre il livello delle truppe in Europa senza con ciò concedere alla parte comunista un sostanziale vantaggio».

Il governo americano sarebbe «imbarazzato» di fronte alla scelta fra una ripresa delle pressioni diplomatiche in favore di negoziati per una riduzione reciproca e bilanciata delle truppe dei due blocchi in Europa ed un'eventuale convocazione di una conferenza per la sicurezza europea. In realtà, esso è sempre più convinto che «la stabilità della Europa può essere meglio salvaguardata non prendendo puramente e semplicemente nessuna iniziativa».

L'idea di una riduzione reciproca e bilanciata di truppe nel vecchio continente, ricorda il giornale, venne per la prima volta lanciata nel 1968 dalla Nato e venne quindi riecheggiata e fatta sua da Breznev. Secondo il ragionamento degli strateghi dell'Alleanza Atlantica, qualsiasi diminuzione del contingente di 310 mila americani in Europa avrebbe dovuto essere controbilanciata da una più consistente riduzione delle truppe sovietiche, e ciò per ragioni geografiche. Così pure l'arretramento di un migliaio di americani oltre Atlantico avrebbe dovuto essere compensato dal ritiro di almeno seimila soldati sovietici entro i confini dell'URRS.

L'Unione Sovietica, tuttavia, osserva il «New York Times», non ha mai accettato la nozione di riduzioni bilanciate, come sarebbe d'altra parte confermato dal comunicato finale della riunione del Patto di Varsavia avvenuta la scorsa settimana. I funzionari americani, continua l'articolista del quotidiano nuovayorchese, si rendono conto d'altronde che vi sono ragioni particolari, oltre a quelle puramente strategiche di contrapposizione fra i due blocchi, alla base della determinazione sovietica di limitare il più possibile i ritiri dall'Europa centrale di truppe russe: «Le forze sovietiche vengono considerate dagli esperti occidentali come delle forze di polizia nei confronti dei paesi dell'Europa orientale».

Ciò considerato, afferma il «New York Times», i funzionari governativi americani tendono a ritenere che eventuali negoziati per la riduzione delle truppe dei due blocchi in Europa «sarebbero ancor più complicati delle trattative russo-americane per la limitazione degli armamenti strategici».

(Ansa)

NEL MEC

LA «CARTA VERDE» senza controlli

Bruxelles, 31

Prima delle ferie estive gli automobilisti dei paesi del MEC potranno varcare le frontiere comunitarie senza che alla dogana venga loro chiesto di esibire la «carta verde». Lo ha deciso questo pomeriggio — all'inizio dei lavori che termineranno domani — il consiglio dei ministri degli esteri della CEE al quale partecipa come capo della delegazione italiana, il sottosegretario Mario Pedini.

Presupposti per l'entrata in vigore di questo provvedimento, che deriva dal riconoscimento dell'assicurazione obbligatoria automobilistica in tutti i paesi della CEE, sono l'estensione delle assicurazioni nazionali a tutto il territorio comunitario e l'indennizzo dei sinistri da parte di un organismo assicurativo del paese nel quale si è verificato il sinistro. Tale indennizzo deve essere rimborsato dalla corrispondente società assicuratrice del paese di immatricolazione dell'automezzo. Naturalmente, il controllo alla frontiera viene mantenuto per i conducenti provenienti da nazioni che sono fuori della Comunità. (Ansa)

INCONTRO NIXON-LUNS

LA NATO PRONTA a ritirare la proposta?

Washington, 31

Il Presidente Nixon ha ricevuto oggi alla Casa Bianca il segretario generale della NATO Joseph Luns, trattenendolo a colloquio per 50 minuti.

Un portavoce ha detto che la posizione americana sulla riduzione reciproca ed equilibrata delle forze della NATO e del Patto di Varsavia rimane immutata.

Luns ha detto, dal canto suo, che se Mosca non risponderà positivamente nei prossimi mesi, i paesi della NATO dovrebbero forse ritirare temporaneamente la loro offerta.

(Ansa)

RESTA DEL TUTTO APERTA LA CRISI NEL SUBCONTINENTE ASIATICO

A Dacca rivolta dei «bihari» Bhutto festeggiato a Pechino

Si ribellano i musulmani sfuggiti alle vendette bengalesi - Sedici morti e decine di feriti Ciu accoglie il Presidente pakistano mentre la stampa attacca India e Unione Sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dacca, 31

Sanguinosi scontri sono scoppiati oggi fra bengalesi e «Bihari» in due sobborghi di Dacca. La autorità del Bangla Desh hanno imposto il coprifuoco fino a nuovo ordine. Secondo notizie raccolte nell'ambiente delle Nazioni Unite, sedici bengalesi sono rimasti uccisi negli scontri. Gli ospedali segnalano il ricovero di oltre cinquanta feriti. Non sono disponibili cifre sulle perdite dei «Bihari».

I «Bihari» sono musulmani che si erano rifugiati nel Bengala orientale dalla provincia indiana del Bihar; a centinaia di migliaia risiedono nei sobborghi di Mirpur e Mohammedpur, in pratica due vasti ghetti «Bihari». Le truppe indiane che facevano guardia ai «Bihari» dopo la resa, il 16 dicembre, dell'esercito pakistano nell'Est sono state adesso ritirate e sostituite da reparti dell'esercito del Bangla Desh. I giornalisti che hanno cercato di recarsi sui luoghi degli scontri ne sono stati impediti dalle truppe bengalesi.

Da un mese e mezzo i «Bihari», circa mezzo milione, rimanevano nei solo sobborghi, timorosi di rappresaglie da parte della popolazione bengalese, che li accusa di avere simpatizzato con l'esercito pakistano. Adesso i quartieri sono sottoposti a metodica perquisizione da parte dell'esercito del Bangla Desh, alla ricerca di collaborazionisti filo-pakistani e di armi.

A quanto sembra i disordini sono esplosi allorché elementi bengalesi sono tornati nei quartieri «Bihari» per riprendere possesso degli alloggi occupati prima dell'azione sferrata in marzo dall'esercito pakistano contro gli indipendentisti del Bangla Desh; i «Bihari» hanno pensato che si trattasse di gente armata giunta per procedere ad arresti arbitrari o ad esazione di tributi.

Le truppe del reggimento del Bengala orientale hanno preso posizione fra Mirpur e Mohammedpur a metà del pomeriggio di oggi, quando scadeva il termine posto da Rahman per la consegna delle armi. Un portavoce del Mujib ha detto che la sparatoria di fine settimana è stata iniziata da un numero imprecisato di «miscredenti», che sabato hanno fatto fuoco su una pattuglia di polizia. Secondo i «Bihari» invece sono stati i bengalesi a cominciare la battaglia irrorando la zona di proiettili da un'auto in corsa.

Il Presidente pakistano Alì Bhutto, giunto in visita in Cina, ha avuto all'aeroporto di Pechino il benvenuto personale di Ciu En-lai. L'aereo del Presidente pakistano è giunto alle due e un quarto del pomeriggio. Pechino era ammantata di neve, e proprio a motivo della fitta nevicata caduta durante la notte era stato deciso — ha detto un portavoce del ministero degli esteri cinese — di annullare le trionfali accoglienze da parte di centinaia di migliaia di persone. C'erano comunque, all'aeroporto, cinquemila giovani cinesi in costume nazionale, che recavano cartelli con scritte inneggianti all'amicizia fra i due paesi e gridavano «Benvenuto Presidente Bhutto».

In serata l'ospite si è recato al grande palazzo del popolo, e da fonte pakistana è stato detto che egli aveva un appuntamento con Ciu. Argomenti in discussione la nuova situazione sul subcontinente, la questione delle forze indiane nel Bengala orientale e il futuro del Pakistan negli affari asiatici.

Il «Quotidiano del popolo» ha pubblicato oggi un editoriale di aspro attacco all'India e alla Unione Sovietica. L'articolo parla del «tentativo degli indiani e dei sovietici di legalizzare l'occupazione del Pakistan orientale da parte delle truppe indiane», deplora chi considera il Bangla Desh come «una realtà» e ritiene la situazione normalizzata secondo i principi dell'«autodeterminazione nazionale», e dice che il mondo intero può vedere come la situazione sia stata creata dal governo indiano con l'aggressione scoperta e la sovversione e con l'appoggio del revisionismo sovietico.

U. P. I.

LA «VACANZA» IN ETIOPIA NON GIOVA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

In Africa come a New York discordie e baruffe all'O.N.U.

Scambio di accuse tra i delegati cinese e sovietico - Sul problema rodesiano frattura tra i paesi africani e minaccia di ricorso al «veto» da parte russa

Addis Abeba, 31

I lavori della sessione speciale del Consiglio di sicurezza dell'ONU, cominciati venerdì scorso ad Addis Abeba, sono entrati nel vivo con gli odierni interventi del rappresentante cinese, Huang Hua, e di quello sovietico, Jacob Malik. Il rappresentante cinese, nel suo intervento di questa mattina, non ha risparmiato nessuno e, se gli attacchi più violenti sono stati sferrati contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, nemmeno l'Unione Sovietica non è stata risparmiata da Huang Hua, che ha chiaramente parlato di social-imperialismo, unendo così insieme URSS, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Anche ad Addis Abeba la disputa cino-sovietica (in atto alle Nazioni Unite sin dal primo giorno in cui i rappresentanti di Pechino sono arrivati a New York) è quindi ripresa, anche se in tono minore: nel suo intervento, Jacob Malik ha detto che bene ha fatto il Consiglio di sicurezza a riunirsi in terra africana, in quel continente dove sono stati commessi i «crimini dei colonialisti e dei razzisti»; ma, ha aggiunto, il valore di questa riunione si vedrà dai risultati. Il rappresentante sovietico ha poi sostenuto che la presenza dei regimi coloniali e razzisti in Africa rappresenta una minaccia alla pace di tutto il continente e del mondo intero. Il Consiglio di sicurezza deve prendere immediatamente misure.

Già questa sera, tuttavia, il Consiglio è incappato in una impasse sulla questione rodesiana: i dieci paesi africani, autori di un primo progetto di risoluzione, si sono infatti divisi, al termine di una giornata di fitte consultazioni, e non sono riusciti a mettersi d'accordo. Si è operata una sorta di spaccatura: da una parte i moderati, i quali sono disposti a non chiedere il ritiro della «commissione Pearce», dall'altra i più decisi ad adottare un atteggiamento duro nei confronti della Gran Bretagna, chiedendo a Londra di organizzare immediatamente una conferenza costituzionale sul futuro della Rodesia, vale a dire aprire negoziati tripartiti.

Quest'ultimo punto prevede consultazioni con Smith, ma anche con i rappresentanti «autentici» del popolo rodesiano e, quindi, dei movimenti di liberazione. Secondo fonti bene informate, gli inglesi sarebbero disposti anche ad accettare quesia la Cina, sia l'URSS hanno in essa non figuri il termine «immediatamente», e venga sostituita la parola «domanda» con «suggerimento».

L'imbroglio è ancor più tale per la posizione sovietica: i delegati di Mosca hanno fatto sapere agli africani che ricorreranno a loro volta al veto se non sarà presentato un testo «duro» all'esame del Consiglio; sia la Cina sia l'URSS hanno condannato vivacemente i termini dell'accordo anglo-rodesiano. Un altro elemento che certo non favorisce il buon andamento della sessione speciale del Consiglio di sicurezza è l'assunzione della presidenza dell'organismo esecutivo dell'ONU da parte del Sudan, che non si sa ancora se virerà verso la linea «dura»: la presidenza per il mese di gennaio era della Somalia, che aveva assunto un ruolo di mediazione. (Ansa)

MOSCA REGALA A CUBA motovedette per missili

Washington, 31

Il dipartimento americano della difesa ha reso noto che la URSS ha fornito a Cuba due motovedette in grado di raggiungere 35 nodi all'ora, ciascuna delle quali è equipaggiata con quattro lanciamissili per missili «Styx».

Lo scorso anno l'URSS fornì a Cuba aerei da caccia del tipo «Mig 21». Le due nuove unità navali da 200 tonnellate ciascuna, si uniranno ad una flottiglia di 12 unità più piccole, pure fornite dall'URSS a Cuba negli anni scorsi. I missili di tipo «Styx» hanno un raggio di circa 24 chilometri e sono dotati di una testata ad alto esplosivo.

SECONDO I FEDAIN

GRAVI ATTENTATI alle truppe israeliane

Beirut, 31

Guerriglieri palestinesi hanno colpito oggi con razzi un insediamento israeliano sulle colline di Golan e hanno fatto saltare in aria su una mina una pattuglia israeliana. Lo afferma un comunicato dei guerriglieri stessi a Beirut, precisando che l'attacco con i razzi ha avuto luogo alle 17.30 (ora italiana).

SCOPPIO IN UNA CASA

FAMIGLIA ITALIANA perita a Karlsruhe?

Karlsruhe, 31

Una casa di tre piani è stata devastata oggi da un'esplosione di gas. Quattro cadaveri sono stati estratti dalle macerie. Le vittime non sono state ancora identificate, secondo la polizia, tre di esse sarebbero un'intera famiglia italiana (padre, madre e bambino).

Si continua a scavare alla ricerca di una quinta persona, sembra una donna, che si teme sia anch'essa sepolta sotto le macerie. Tre feriti sono ricoverati in ospedale, e sembra che le loro condizioni non siano gravi.

(Ansa)

Svastiche in California



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Los Angeles — Neo nazisti americani a guardia del loro «quartier generale» di El Monte dopo che la Lega ebraica ha decisamente protestato contro la presenza del covo nazista nello stato

OCEANIA E CAMBOGIA riconoscono il Bangla

Oggi altri paesi hanno annunciato il riconoscimento del Bangladesh: Australia, Nuova Zelanda, Cambogia, le Fiji, mentre il ministro degli esteri inglese Sir Alec Douglas-Home ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che la Gran Bretagna riconoscerà il Bangla Desh in un futuro molto prossimo.

(Ap)

Tre studenti «trotskisti» in carcere a Belgrado

Belgrado, 31

Il tribunale distrettuale di Belgrado ha confermato che tre studenti dell'università — due iscritti alla facoltà di scienze sociologiche e uno a quella di scienze dei trasporti — si trovano in stato di arresto sotto l'accusa di «propaganda nemica» e «associazione contro il popolo e lo stato». Due di questi giovani, Milan Nikolic e Pavusko Imshirovic, vennero fermati il 6 gennaio scorso, mentre la terza (si tratta infatti di una ragazza) Jelka Kljajic, è stata arrestata negli ultimi giorni.

I tre — anche se i capi di accusa non sono stati resi noti dettagliatamente — sono ritenuti colpevoli di essere collegati con una «centrale di trotskisti» che esiste in Francia, e di avere tentato di promuovere un'organizzazione analoga nell'università di Belgrado. Perquisizioni compiute nelle case dove i tre giovani abitavano, hanno portato — dicono le fonti ufficiali — alla scoperta di materiale propagandistico.

(Ansa)

DAVANTI ALLA CORTE MARZIALE OLTRE MILLE IMPUTATI

PROCESSO IN MAROCCO AI MILITARI ANTI-HASSAN

Sono tutti responsabili del fallito «putsch» contro la monarchia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rabat, 31

Si è aperto stamane, presso il tribunale militare di Kenitra, il processo contro 1081 militari, tra cui anche il tenente colonnello Mohamed Abadou, per il tentato rovesciamento della monarchia del Marocco, lo scorso luglio. Prima del definitivo insuccesso del colpo di mano, morirono 98 persone, in una cornice di sangue e di tragedia alla corte di Re Hassan del palazzo di Skhirate. Seguirono aspri combattimenti e 350 cadetti, comandati dagli ispiratori del colpo, morirono.

Gli imputati sono accusati di complotto armato contro il regime, contro la vita del Re, del principe e dei membri della famiglia reale, di aver minacciato la sicurezza interna del paese, di omicidio premeditato e di complicità. inanzi al tribunale di Kenitra, 40 chilometri a nord di Rabat, sono comparsi, tra gli altri, più di cento ufficiali. Dieci degli ammutinati vennero fucilati, tre giorni dopo l'attacco contro Skhirat. La maggior parte dei militari che devono rispondere delle accuse formulate proviene dalla scuola di addestramento di Ahermoumou.

Tra gli imputati, come si è detto c'è il colonnello Ababou, fratello del comandante del centro di addestramento, che rimase ucciso nel corso della sparatoria al palazzo reale. Agli imputati, che sono stati divisi in gruppi a seconda della gravità delle accuse contro di loro formulate, sono stati assegnati difensori d'ufficio. I 1081 militari sono rimasti rinchiusi in attesa dell'apertura del processo, nella prigione militare di Kenitra. Il tribunale militare è presieduto da Abdenci Bouaachrine, facente funzione di presidente della corte d'appello di Casablanca.

U. P. I.

ALLA «BAYER» DI ANVERSA

SCOPPIO IN BELGIO quattro operai uccisi

Anversa, 31

Quattro persone hanno perso la vita a seguito della violenta esplosione avvenuta stamane nello stabilimento chimico della «Bayer», situato nella zona portuale di Anversa. Le vittime sono quattro operai e altri quattro versano in gravi condizioni all'ospedale. Lo scoppio è avvenuto mentre erano in corso alcuni lavori di riparazione in un settore dello stabilimento. Tutte le vittime sono di nazionalità belga.

(Ansa - Upi)

IN FRANCIA, NEL CUORE DELLA FORCE DE FRAPPE

PACIFISTI VIOLANO UN COMANDO ATOMICO

Striscione di protesta nella sala segretissima

Lione, 31

Facendosi passare per operai e tecnici dieci militanti del «gruppo d'azione e resistenza alla militarizzazione sono penetrati oggi nei sotterranei «top secret» del centro atomico di Mont-Verdun, ad una quindicina di chilometri da Lione. La clamorosa «invasione» è stata compiuta all'ora di apertura del cantiere che è installato nel centro, la cui costruzione non è ancora completamente terminata.

I dieci uomini, muniti di macchina fotografica e registratore, hanno potuto raggiungere senza difficoltà la grande sala dove i radar e i sistemi di teletipia centralizzano le informazioni riguardanti eventuali missili nemici e permettono di comunicare ordini di rappresaglia atomica. Nella sala, i manifestanti hanno spiegato una grande striscia sulla quale era scritto: «No alle vendite d'armi, no al quartier generale atomico».

Alcuni ufficiali dell'aeronautica sono allora intervenuti fermando i manifestanti e accompagnandoli alla gendarmeria di Dardilly. Ai gendarmi i militanti del «gruppo» hanno detto di aver voluto dimostrare «il ridicolo di un sistema di sicurezza tanto pericolosamente vulnerabile», protestare contro la vendita d'armi.

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali